

*La* **BIBBIA**  
secondo *Lui*



*Alcune chiavi per comprendere  
le Scritture*

Marco Lui







**LA BIBBIA**  
**SECONDO LUI**  
ALCUNE CHIAVI PER  
COMPRENDERE LE  
SCRITTURE









... a Poline...





## **Introduzione**

pagina.....1

- 1** **CHIAVE** -  
Contestualizzare  
pagina.....7
- 2** **CHIAVE** - I tre sigilli  
pagina.....13
- 3** **CHIAVE** - La ricerca della  
Verità pagina.....31
- 4** **CHIAVE** - Essere consapevoli che  
esistono errori,  
contraddizioni e interpretazioni  
personali pagina.....41
- 5** **CHIAVE** - L'influenza che ha la  
Bibbia pagina.....61

**6 CHIAVE - Formule**

pagina.....**89**

**7 CHIAVE - Il**

**b u o n s e n s o**

pagina.....**101**

**8 CHIAVE - C' è dell'altro**

pagina.....**105**

**SECONDA PARTE: LA**  
**BIBBIA** pagina.....**107**





# **INTRODUZIONE**

## **ALL'INTRODUZIONE**

Mi raccomando, leggete l'introduzione perché spesso si salta. Mentre qui vi do informazioni importanti per la lettura

# **INTRODUZIONE**



*"Analizzate ogni cosa e ritenete il bene"*

1 Tessalonicesi 5:21

Cari amici.

Siete pronti? Bene. Quanto sto per chiedervi, in genere, lo si dice negli spettacoli dal vivo. In questo caso vi viene richiesto in un libro:

dovreste spegnere il telefono cellulare. Ve lo chiedo perché ieri ho visto una vecchietta di novant'anni con tre sacchi della spesa pesantissimi, che stava aiutando un giovane boy scout e il suo smartphone ad attraversare la strada. Se

lo farete (spegnere il telefono), potrete vivere un'esperienza più completa, senza distrazioni.

Esistono alcuni argomenti molto ostici. Potrei spiegarvi le ragioni per cui un piatto di pasta è più buono di un piatto di riso: con molta delicatezza molti di voi saprebbero contraddirmi e convincermi del perché non sia vero, almeno secondo un punto di vista personale (così come lo era il mio).

Tutt' altra cosa è per altri argomenti: se vi dicessi che sono entrato in un negozio a comprare una maglia di calcio di una certa squadra e il commesso mi avesse risposto: quella da giocatore o quella da arbitro? Sicuramente me la

caverei (e me la sono cavata) elegantemente per il fatto che non ho citato nessuna squadra in particolare.

Oppure, se vi dicessi che credo ancora nel capo di un certo partito politico? Ne parlavo giusto con Babbo Natale...ancora me la cavo elegantemente.

Politica e calcio sono quegli ambiti ai quali spesso associamo la parola fede e sono quegli argomenti per cui si litiga, dove non esiste altro che la propria opinione: ciascuno sostiene a forza di avere la verità assoluta, citando gli errori degli antagonisti e generando spesso discussioni molto animate (quando non ci si prende a testate sui

denti). Entrambe le parti, se mai l'aveste notato, hanno argomenti per sostenere le proprie tesi, in genere inconfutabili (quell'arbitro non ha concesso un rigore, quel politico ha rubato...).

Immaginate cosa possa succedere quando si parla di religione!! La religione è la base stessa su cui fondiamo e giustifichiamo i nostri comportamenti, il nostro stile di vita, le nostre abitudini, le nostre speranze. Vale anche per coloro che dicono di non avere una religione (essere atei possiamo chiamarla una religione, secondo il significato di questa parola).

C'è gente che uccide e si uccide per ciò in cui crede, giusta o sbagliata sia tale

credenza.

Immaginate pertanto cosa possa significare parlare di un tale argomento. In questo libro, ho cercato di stare al di sopra delle righe, di non prendere una posizione e di essere il più oggettivo (non credo di esserci sempre riuscito) e il più intellettualmente onesto possibile. Non perché non ne abbia una di posizione o perché abbia paura di sostenere una certa tesi: piuttosto perché quando si scrive un libro lo si fa a senso unico: pertanto è assente, almeno nell'immediato, la possibilità di una replica o un contraddittorio. E non lo trovo giusto, almeno in argomenti religiosi. Insomma, si ha il coltello dalla

parte del manico e non voglio approfittarne. Quando vedo che succede su internet o in televisione, mi irrita; non voglio pertanto creare lo stesso sentimento, non è l'obiettivo di questo libro.

Sicuramente ci saranno dei passaggi coi quali non vi troverete d'accordo. In quel caso assolutamente vi capisco e accetto non solo che abbiate un'opinione diversa, ma vi chiedo anche di condividerla con me. Sarò ben lieto di ascoltarla e eventualmente di trarne qualche beneficio. Magari grazie ad essa dovrò correggere il tiro relativamente a qualche principio che non ho analizzato a fondo o riguardo a cui ho avuto una

svista. Credo che tutti cerchiamo onestamente la verità: per cui qualora sbagliassi, vi invito a correggermi, è un vostro dovere.

Per questo motivo vi lascio un indirizzo email:

[marcoluiproductions@libero.it](mailto:marcoluiproductions@libero.it)

Una cosa però posso promettervi, a prescindere dalla vostra opinione e a prescindere se crediate o no in Dio: seguendo con attenzione i capitoli di questo libro, nonostante gli argomenti siano sotto molti aspetti dottrinali, scoprirete poco alla volta che c'è una sorta di trama, o vorrei dire filo logico.

Ci saranno cose che scrivo che potrebbero non essere capite completamente, non tanto nel contenuto, ma nella disposizione logica. C'è un motivo quindi se troverete dei paragrafi in apparenza fuori luogo: lo scopo è quello di darvi qualche colpo di scena finale, proprio come in un film. Non per stupirvi. Conservare fino alla fine il punto della situazione suggerendolo in alcuni passaggi, è a mio avviso intellettualmente stimolante per chi legge, inoltre: immaginare una soluzione aiuta a immagazzinarla meglio. Arrivarci poco alla volta può considerarsi una conquista e non qualcosa che riceviamo passivamente. Diciamo, se mi passate la presunzione, è



una linea narrativa che tendo a seguire. Vi prometto una bella esperienza. Bisogna anche considerare che per chi è più a digiuno su certi argomenti, serve a volte fermarsi e dare ulteriori informazioni che aiutino a comprendere meglio un concetto.

In contraddizione anche a quanto troverete relativamente alla prima chiave (contestualizzare), non contestualizzerò i versetti delle Scritture che vi propongo: farebbe perdere il filo del discorso. Vi invito però a farlo voi stessi, poiché potete trovare tutto su internet: le Scritture sono anche online. Copiate il passaggio che cito su qualsiasi motore di ricerca: una volta

identificato e collocato, ne capirete l'argomento da cui deriva. In questo modo potrete leggere i versetti prima e dopo, il capitolo di cui fanno parte, a chi erano indirizzati, il periodo, il luogo, il contesto storico...vedrete che sarà molto più chiaro il significato. Per facilitarvi le cose (poiché tutta questa ricerca da parte vostra sicuramente rende il libro meno rilassante) posso dirvi che in linea di massima i versetti trattati sono tutti versetti che vivono un po' da sé, possiamo considerarli degli assiomi: se ne coglie il significato a prescindere dal contesto.

Tutte le parti che troverete in corsivo, sono passaggi Scritturali originali.

L'unica libertà che mi sono preso è di sottolinearne qualche parte, non perché siano necessariamente le più importanti: semplicemente sono quelle parole chiave funzionali all'argomento trattato e al filo del discorso. Quando invece troverete dei puntini tra una Scrittura e l'altra, significa che non sono tra loro successive e non sono necessariamente prese dallo stesso capitolo. Le note a piè pagina, quando lunghe, continuano nella pagina successiva.

Credo questo libro non cambierà la vostra vita. Credo cambierà una buona parte della visione che avete della vita e delle Scritture. D'altronde è proprio la

visione della realtà che dovrebbe condizionare il nostro comportamento. In ogni caso, persino non essere d'accordo su qualcosa, ha una grande utilità. Ricordo a tal proposito un'avventura che ebbe un mio amico. Ve la racconto proprio per dimostrare che anche scoprire degli errori aiuta un sacco nella ricerca della verità:

“Ci sono volte in cui l'unico modo per andare da "A" a "C" è passando per "B". Sono cresciuto nel sud dello Utah e ho goduto di tutte le meraviglie e di tutta la bellezza di quella zona e del nord dell'Arizona. Volevo farle conoscere a mio figlio e volevo mostrargli i luoghi che avevo visto e amato quando avevo

la sua età. Perciò sua madre ci preparò un piccolo pranzo al sacco e noi prendemmo il furgone del nonno diretti a sud, verso quella che chiamiamo la vecchia Arizona Strip.

Notando che il sole stava tramontando decidemmo che era meglio tornare, ma giungemmo ad un particolare incrocio, l'unico che fino a quel punto era del tutto irriconoscibile. Chiesi a mio figlio di pregare per sapere quale strada prendere ed egli sentì chiaramente che saremmo dovuti andare a destra, e lo sentii anche io. Così andammo a destra, ma era un vicolo cieco. Proseguimmo per altri quattrocento-cinquecento metri, ma era un assoluto vicolo cieco, era

senza dubbio la strada sbagliata.

Facemmo inversione, tornammo indietro e prendemmo l'altra strada. La strada a sinistra era chiaramente quella giusta.

Ad un certo punto, Matt chiese: 'Papà, perché, dopo averci pregato su, abbiamo sentito che la strada a destra era quella giusta, quella da prendere, ma non era così?' Io risposi: 'Credo che il desiderio del Signore e la risposta alla nostra preghiera fosse portarci sulla strada giusta il più velocemente possibile, con la rassicurazione, con la comprensione che eravamo sulla strada giusta e che non avremmo dovuto preoccuparci. E, in questo caso, il modo più semplice per farlo era di lasciarci

percorrere la strada sbagliata per quattrocento o cinquecento metri e farci sapere senza alcun dubbio che era sbagliata, e quindi farci sapere con uguale certezza, con uguale convinzione che l'altra era la strada giusta”.

Già che c'ero, ho ritenuto utile omettere anche i riferimenti e le fonti del materiale che ho utilizzato oltre alle Scritture. Lo faccio di proposito, per vari motivi:

**a-** dovevo farlo da subito ma poi mi sono dimenticato. Ora è troppo complicato. Ma questo lo dico solo per farvi sorridere. Però ho scritto che è per farvi sorridere anche per

nascondere che un po' in realtà è vero.

**b-** riflettendo sul punto a, ho considerato il fatto che come per il contesto, tramite internet al giorno d'oggi basta inserire una frase in un motore di ricerca e avrete in un attimo il riferimento e la fonte. Per cui vi basta un "copia e incolla". Ho lasciato a voi la fatica.

**c-** considerando il punto b, questo processo vi farà memorizzare meglio un qualsiasi argomento, con un po' di quel sentimento intrigante che automaticamente ci elettrizza quando



siamo alla ricerca di qualcosa. Considerate anche che così facendo, la vostra ricerca si intreccerà ad altre fonti e potrete anche approfondire meglio qualsiasi questione, così da percorrere quella direzione che più troverete stimolante.

**d-** questo è il motivo che riflettendo considero più importante. Quasi sempre i preconcetti affettano in automatico del salame sui nostri occhi di fronte a certe informazioni: meglio valutare un'informazione stessa per quello che è, senza conoscerne la fonte. Aiuta a non catalogarla a priori. Lo spiegherò

meglio più avanti. In ogni caso ripeto che tutte le mie citazioni in corsivo, provengono dalle Scritture.

Se siete così fortunati da possedere un garage, andateci subito e osservate. Cosa vedete? La vostra macchina, immagino. La carrozzeria, le gomme, i finestrini...insomma, la vostra automobile bella e intatta (a meno che...finite voi la frase, altrimenti mia moglie mi picchia se ipotizzo altro). Immaginate però di essere un meccanico o un carrozziere, o colui che in fabbrica ne ha assemblato i pezzi. La profondità di quello che vedete non è

completamente diversa? Ciò che vedete di una macchina, non cambia completamente a seconda della preparazione e di quello che conoscete relativamente a quella macchina? Un meccanico ne vede la funzionalità e il rapporto tra i pezzi, un carrozziere, vedendo un graffietto, sa esattamente il lavoro che richiede ripararlo, il proprietario rivive molte delle esperienze che ha vissuto...e via dicendo. Con le Scritture, e invero in qualsiasi ambito, è esattamente la stessa cosa. Se siete un meteorologo e guardate il cielo, vedrete tutt'altra cosa rispetto ad un poeta.

Guardate l'immagine qui di seguito per

pochi secondi.



Cosa vedete? Delle macchie nere, giusto? Ed effettivamente ci sono delle

macchie nere. Possiamo analogamente dire la stessa cosa nel nostro approccio con le Scritture. Ognuno di noi, leggendole, ne capisce un significato in base al proprio livello spirituale. Ciò che cambia nella comprensione di ciò che leggiamo, dipende dalla nostra conoscenza (intesa questa come frutto combinato sia di informazioni che di esperienze personali). Se troviamo Dio che dice: "tu partorirai con dolore", possiamo farci un'idea del significato, ma immagino che solo le donne comprendano veramente di cosa si stia parlando.

Oppure se siamo sposati, sappiamo che il comandamento "non uccidere" è

quello che meglio regola il rapporto tra moglie e marito e che serve a rendere duraturo un matrimonio.

Vediamo pertanto che le esperienze vissute cambiano la comprensione di ciò che leggiamo.

Eppure esistono delle istruzioni che possono aiutarci a vedere più profondamente le cose. Ora, la mia opinione e la mia esperienza mi dicono che ogni conquista spirituale va fatta personalmente, con sforzi e sacrifici. Per cui le cose sono fatte in modo che noi comprenderemo una verità spirituale nel momento in cui saremo pronti a riceverla e a metterla in pratica. Nonostante questo, spesso uno studio

analitico delle cose, potrebbe aiutarci ad andare nella giusta direzione. Questo è un po' lo scopo di questo libro. A volte piccole informazioni possono aiutarci e vedere le cose diversamente.

Torniamo alle macchie rappresentate nella figura. Tutti noi vediamo un'immagine: le macchie nere. C'è una bella differenza però, tra vedere l'immagine e percepirla. Andiamo ora alla fine di questo capitolo (semplicemente girate pagina). Poiché con un programma di fotoritocco, “photoshock”, ho aggiunto delle informazioni (sotto forma di correzioni grafiche) che vi faranno percepire la figura diversamente da come l'avete

vista. Siete andati? Bene, adesso abbiamo capito meglio quale sia la differenza tra vedere e percepire. Delle informazioni grafiche vi hanno fatto percepire la figura per quello che realmente è. È la stessa differenza che potrebbe esserci tra conoscere e comprendere. Molti conoscono a memoria molti passi della Bibbia, ma li comprendono veramente?

Non voglio in ogni caso peccare di presunzione e assumere il principio che io li comprenda e gli altri no; non voglio nemmeno essere o sembrare un dispensatore di verità. Quasi sicuramente e anche a mia insaputa, molto di quello che troverete qui è il



frutto delle mie esperienze, per cui i significati che attribuisco a ciò che vedo sono personali e sicuramente filtrati un po' dalla mia visione. Ricordo sempre che questo libro non vuole stabilire la verità assoluta delle cose, bensì vuole tracciare un principio guida: ovvero, ciò che troviamo nelle Scritture non deve essere considerato come "mere nozioni", ma come strumento per crescere spiritualmente. La spiritualità è probabilmente il più grande talento che possiamo sviluppare qui sulla terra: una maturità spirituale aiuta infatti ad avere una visione migliore di ogni campo della nostra vita (dal controllo delle emozioni e delle passioni, alle scelte tecniche in qualsiasi campo lavorativo,

alla guida personale nella vita quotidiana).

La spiritualità non viene solo dal conoscere, ma dal fare in base a ciò che si conosce. E' utile notare che, secondo i racconti delle Scritture, i demoni che avevano a che fare con Cristo, confessavano sempre che egli era il Salvatore del mondo...ma quella conoscenza perfetta, una mera nozione, superiore di gran lunga a quella che molti di noi hanno, a cosa giovava loro? Per cui conoscenza senza applicazione, non solo è stoltezza, ma è di maggiore condanna.



# 1. CHIAVE

# Contestualizzare

"Le femmine sono più brutte dei maschi".

Cosa ne pensate? Spero che le ragazze non si offendano. Consideriamo però che io abbia estratto questa unica frase da un discorso ben più ampio.

"Le femmine sono più brutte dei maschi, vi verrebbe da pensare. Invece, oggettivamente, affermiamo che i maschi sono ben più brutti delle femmine."

Contestualizzando la frase, il significato è completamente opposto. Ora le ragazze avranno cambiato opinione, nel caso fossero state tentate di cestinare

immediatamente il libro...anzi potrebbe cominciare a piacere loro di colpo. Ma possiamo fare ancora di più.

"Le femmine sono più brutte dei maschi, vi verrebbe da pensare. Invece, oggettivamente, affermiamo che i maschi sono ben più brutti delle femmine. E come lo dimostriamo? Beh, lo scarafaggio maschio è brutto esattamente come una femmina di scarafaggio, però pesa di più, a causa delle sue dimensioni. Possiamo pertanto stabilire con certezza, valutando la bruttezza a peso, che l'esemplare maschio è ben più brutto. Affermiamo questo come regola generale e come teorema identificativo di bruttezza: laddove due insetti siano

brutti uguali, allora il più pesante avrà una dose maggiore di bruttezza".

(tratto dal mio prossimo libro sugli scarafaggi).

Ora l'ho presa in modo ironico; tuttavia questo è un problema reale e persistente. Troppo spesso, infatti, anche per chi lo fa onestamente, citare passi delle Scritture al di fuori del contesto, ne stravolge completamente il significato. Spesso, anzi, spessissimo, non riusciamo nemmeno ad accertare come mai un passaggio sia proprio in quella posizione, a chi era rivolto e per quale motivo.

Bisogna pertanto fare attenzione a contestualizzare (laddove possibile) ciò

che leggiamo nelle Scritture: a chi è rivolto il testo? A chi si applica? Perché è stato scritto?

Un passaggio Scritturale fuori contesto può avere un significato opposto rispetto all'intento con cui è stato scritto (a volte laddove è impossibile risalire al contesto, essere consapevoli che ne esiste uno, può aiutarci almeno e a non trarre conclusioni affrettate). A proposito di questo, tanto per entrare subito nel vivo delle Scritture, in una epistola di Paolo c'è tutto un discorso sul matrimonio e il celibato. Consideriamo che molte delle lettere del Nuovo Testamento, sono una risposta degli Apostoli ad errori dottrinali o a



interpretazioni dei sacri scritti non corrette, da parte dei nuovi convertiti. La chiesa era appena stata riorganizzata e stava rapidamente crescendo nella sua freschezza; i Dodici, per ispirazione diretta, dovevano per tale motivo dare dei punti fissi sulla dottrina, sulla condotta, sulle ordinanze, sull'organizzazione della Chiesa stessa (pensate che molti convertiti avevano alle spalle secoli di tradizioni basate sulla rigidissima legge di Mosè). Tutto il discorso sul matrimonio e il celibato fatto da Paolo, senza contesto (Paolo sta rispondendo ad una questione che non viene menzionata), porta ad arrivare a conclusioni opposte tra di loro. E qui immediatamente le persone si schierano

dalla parte che ovviamente preferiscono, citando quelle parti di quella epistola che più sostengono la loro tesi (che bisogna sposarsi, oppure che non bisogna farlo se possibile). Se non si conosce il problema di base, è difficile trarre conclusioni su come applicare le risposte. In questo caso entrambe le conclusioni potrebbero essere errate, la questione è connessa al problema di fondo.

Voglio fare qualche esempio più preciso. Cambiamo argomento.

In passato al popolo d' Israele era richiesto di non mangiare carne di maiale, anche per motivi sanitari: era una pratica materiale, un comandamento

per salvaguardare la salute, in un periodo in cui non si sapeva che esistessero microorganismi quali i batteri (in condizioni dove la carne non poteva essere cotta nel modo corretto).

*il porco, perché ha l'unghia spartita e il piè forcuta, ma non ruminava; lo considererete come impuro*

Diventava però anche una legge spirituale, basata sull'obbedienza, per coloro che avevano stipulato un patto con Dio, promettendo tra le altre cose, che non avrebbero mangiato animali impuri (così come erano stati definiti da Dio). Tramite una legge di salute che

salvaguardava il benessere delle persone, Dio aveva creato anche un comandamento per il benessere spirituale delle stesse persone, basato su una legge utile e vera.

Ciò significa che se a quei tempi qualcuno al di fuori del popolo d'Israele avesse mangiato carne di maiale, avrebbe rischiato di contaminarsi con dei batteri, ovvero avrebbe subito probabilmente le conseguenze naturali di tale scelta. E finiva lì. Se invece la stessa carne l'avesse mangiata qualcuno del popolo d'Israele, avrebbe rischiato di contaminarsi con dei batteri e, a prescindere da quello, avrebbe trasgredito un comandamento che aveva

accettato in precedenza attraverso un'alleanza, commettendo una trasgressione ad una legge di Dio. Ad una eventuale malattia, scattava il rimorso di coscienza (teoricamente) o la punizione (se venivi colto sul fatto).

Per questo motivo, quando leggiamo che mangiare animali impuri era un peccato, non si applica a noi oggi. Mangiare carne di maiale significava per loro ricevere le eventuali conseguenze naturali per aver mangiato di quel cibo rischioso (qualche malattia) e subire le conseguenze spirituali per aver violato una legge di Dio precedentemente accettata (chi mangiava carne di maiale stava volontariamente trasgredendo ad

un comandamento, si stava coscientemente ribellando) (interessante che per i popoli musulmani, questa norma continua, e ha una radice comune).

Ad Abramo, come vedremo più avanti, venne chiesto di uccidere e sacrificare a Dio il proprio figlio. Se isolassimo quell'episodio da ogni contesto, chissà quante persone, leggendone i particolari, si sentirebbero forse in dovere di fare lo stesso, o giustificherebbero dei comportamenti errati sulla base di quella narrazione.

Provate ad avvicinarvi ad uno schermo a led, diciamo fino ad una distanza di 10

centimetri. Sapete cosa si vede: piccolissimi mattoncini, a loro volta formati da gruppi di luci a led, che riflettono i tre colori primari. La combinazione e l'intensità di questi, forma tutti i colori che vediamo nelle immagini trasmesse sullo schermo. Più ci si allontana e più queste luci prendono forma, fino a diventare delle immagini nitidissime. Ma da vicino, non si capisce niente, si vedono solo i tre colori primari.

Lo stesso principio va applicato alle Scritture. Più contestualizziamo il passaggio Scritturale e più prende vita (è lo stesso principio di un puzzle o di un affresco impressionista, che si

vedono meglio proporzionalmente a quanto ci allontaniamo).

Se è vero quanto ho detto fino adesso relativamente al contestualizzare, farlo nel modo più estremo dovrebbe portarci ad avere una visione generale ed esatta delle Scritture. Possiamo infatti contestualizzare un versetto, un capitolo, più capitoli o un libro intero della Bibbia. Quello che dovremmo fare, così come col led, è allontanarci il più possibile, fino ad arrivare al titolo stesso del libro, che è l'estremo limite della nostra contestualizzazione: ovvero vi invito a contestualizzare il contestualizzato. Cos'è veramente la Bibbia? Chi è l'autore? Qual' è lo scopo



ultimo di questo libro? Qual' è l'essenza assoluta di ciò che contiene? (l'essenza è "ciò senza cui non..."). Se sappiamo rispondere a queste domande, tutto ciò che troveremo all'interno delle sue pagine, avrà una direzione ben precisa. Per cui la domanda che faccio è questa, non so chi se la sia mai posta:

cosa vogliono dire veramente Antico e Nuovo Testamento?

È una domanda banale? Siamo talmente abituati a questo titolo, che credo non ci abbiamo mai veramente riflettuto sopra. In realtà vi ho fatto la domanda delle domande: se veramente capissimo il

significato di queste parole, Antico e Nuovo Testamento, non avremmo nemmeno bisogno di leggere la Bibbia, il nostro cuore sobbalzerebbe e la nostra visione della vita cambierebbe completamente. Sto esagerando?

Nel corso di questo libro vi chiederò di memorizzare alcune parole, metterle in un angolino della vostra mente e rispolverarle nel finale. Allora otterrete quell'effetto sorpresa di cui vi parlavo.

Le prime parole che vi chiedo di memorizzare sono queste, l'avrete capito:

## ANTICO E NUOVO

# TESTAMENTO.

Riuscite a memorizzarle? Scrivetele da qualche parte, nel caso in cui la vostra memoria non ce la faccia da sola. In realtà, ho volontariamente lasciato una pagina bianca all'inizio del libro, con lo scopo che la usiate proprio in questo momento. Premetto che in genere io non amo quando i libri chiedono di scrivere le proprie impressioni relativamente a qualche argomento. Ed è quello che non chiederò qui. Vi chiedo solo di scrivere **ANTICO E NUOVO TESTAMENTO** e di guardare attentamente queste parole; cercate nella vostra mente il significato che hanno secondo la vostra visione;

cercate di capire, in base alle conoscenze che vi portate dietro, cosa per voi vogliano dire questi vocaboli sentiti e risentiti.

Ricordate la foto delle macchie? Bene, nel finale di questo libro, i vocaboli "Antico e Nuovo Testamento" assumeranno un significato completamente diverso, avranno un valore e un peso molto più profondi di quanto possiate ora immaginare. Ne vedrete un qualcosa mai immaginato prima. Non fate i furbi di andare subito al finale, non sarebbe sufficiente: poiché potete cogliere qualcosa di buono da queste pagine tramite un percorso e non attraverso un risultato.

# 2 CHIAVE

## I tre sigilli

La Bibbia è un libro sigillato. Che ci crediate o no, è sigillato. E i sigilli più duri da rimuovere li abbiamo posti noi stessi.

Esistono poi altri sigilli, i quali invece, li subiamo; anche in questo caso però, possono essere rimossi.

Nella prima categoria, in quelli che dipendono un po' da noi, mettiamo l'ignoranza e l'intellettualismo.

Nella seconda categoria mettiamo le

tradizioni.

(In realtà ogni chiave che ho considerato in questo libro, sblocca altrettanti sigilli. Non credo e non pretendo di aver fatto un elenco esaustivo di chiavi e sigilli: di sicuro le chiavi che propongo, possono essere utili a rendere più chiari alcuni concetti generalmente ostici, complicati e talvolta sconosciuti).

Parliamo dei primi due sigilli: l'ignoranza e l'intellettualismo. Conoscere cosa siano, rende automatico capire come rimuoverli.

Quello dell'ignoranza è molto semplice. La Bibbia è sigillata per chi non la legge.

Ho fatto una breve ricerca su internet.

Esistono un sacco di classifiche diverse: il libro più letto, il più stampato, il più diffuso....

Ho scelto qui di mettere la classifica dei libri più letti, anche se questa classifica, come vedrete tra poco, non corrisponde alla realtà. Infatti la chiamano quella de "i libri più letti al mondo", ma si basa sul numero di copie stampate (stampare un libro e venderlo, non significa automaticamente che verrà letto).

È comunque una classifica perfetta per ciò che devo dimostrare.

Parto dal fondo del podio.

Uno dei libri più letti al mondo parla di un maghetto, con una strana cicatrice sul volto, con una bacchetta magica e che va

in una specie di scuola a studiare magia. Il titolo è...Herry Potter. Ovviamente avete intuito la risposta senza aspettare che la dicessi. Ci siete arrivati magicamente.

Herry Potter vanta circa 400 milioni di copie. Prima edizione originale giugno 1997. Il libro è stato tradotto in ben 75 lingue, tra cui anche due versioni rispettivamente in latino e greco antico.

Il prossimo libro, chiamiamolo libro, che è praticamente il più diffuso e il più letto, o perlomeno è tra i primi 5, è...tenetevi pronti e appena sentite il nome non montatevi la testa...il catalogo dell'Ikea: è lo stesso Telegraph a confermare che sono state stampate 212



milioni di copie del catalogo solo per l'edizione 2012, che viene diffuso in 29 lingue diverse. E secondo una stima della stessa casa svedese viene letto da ben 400 milioni di persone!

Il libro più diffuso, il più letto e riletto, è in assoluto la Bibbia, con una stima approssimativa di circa 5 miliardi di copie (la stima è di circa 4,7).

È strano però. Un mio amico l'altro giorno è venuto a casa mia chiedendomi: Marco, ho visto un film bellissimo ieri sera...parlava di alcuni comandamenti...aveva un titolo strano...si chiamava tipo...la Bibbia....sai per caso se è uscito anche il libro?

Poi si è avvicinato suo figlio e mi ha detto, tutto orgoglioso:

“... e ricorda di non nominare il nome di Dio in bagno”.

Veramente è il più diffuso e letto? Credo sia vera la prima affermazione (diffuso) e credo sia errata la seconda (il più letto...).

Facciamo un esempio pratico. Non vi farò domande su Herry Potter né sul catalogo dell'Ikea...non essendo questi due titoli al primo posto, di sicuro non saprete rispondermi alle domande che potrei farvi su quegli argomenti. Per cui vi evito di imbarazzarvi di fronte a voi stessi.

Però vi farò qualche domanda sulla Bibbia, ovviamente semplicissime...tanto è il più letto, le conoscerete di sicuro.

**1** - Quanti erano i Re magi?

**2** - C'era un luogo in cui se il gallo cantava, tutti gli abitanti della terra erano in grado di sentirlo...di che luogo si parla?

**3** - Adamo ed Eva erano marito e moglie prima di prendere il frutto proibito?

**4** - Qual era il frutto proibito?

**5** - Una Bibbia pesa un kilo più metà del suo peso. Quanto pesa quella Bibbia?

Avete riposto? Avete fatto giusto?

Avevo ragione? Siete riusciti a rispondere ad alcune delle domande più facili della Bibbia? Date un occhio alla fine del capitolo e verificate se le vostre risposte siano corrette.

Questo breve test dovrebbe mostrare a noi stessi se leggiamo o no la Bibbia, e se la leggiamo, quanto la leggiamo attentamente. Ci chiediamo se esiste Dio, ma non abbiamo mai letto cosa ha da dirci.

Anni fa ho fatto un film, dal titolo "The Book of Life". Il protagonista, un insegnante di scuola, ad un certo punto, durante una sua lezione, fa una domanda ai suoi giovani studenti:

“qual è l'invenzione che ha cambiato il modo di pensare, che ha portato luce e conoscenza, che ha permesso alle persone di cambiare lo stile di vita, che ha illuminato popoli, ha permesso il progresso, la conoscenza...? Insomma, qual è stata l'invenzione che più ha rivoluzionato la storia dell'umanità?”

Oggi potremmo rispondere internet, Facebook, i social, gli mp3...tutte invenzioni che a rifletterci, hanno portato veramente una svolta secolare al modo di comunicare e fare commercio. Qualcuno potrebbe anche dire le prime macchine a vapore. Ebbene, c'è stata un'invenzione ancora più grande, da cui

indirettamente sono derivate tutte le altre:

i caratteri di stampa.

Provate a pensare alle ripercussioni di una tale scoperta.

Il primo libro stampato in Europa tramite i caratteri di stampa fu proprio la Bibbia, nel 1453: la bibbia di Gutenberg.

La realizzazione delle prime 180 copie tramite i caratteri mobili di stampa, durò tre anni, un periodo in cui un amanuense avrebbe portato a termine la riproduzione di una sola Bibbia (acquistare una Bibbia prima del 1453 vi sarebbe costato come minimo il salario di un artigiano specializzato per

tre anni di lavoro, diciamo grossomodo circa 150.000 euro correnti (e non ho calcolato un eventuale vitto e alloggio, diaria, contributi, ferie, accumulo pensione, specializzazione artigiano e via dicendo)...immaginate che libro prezioso avete in libreria...e ancora non stiamo parlando del contenuto).

Ed era solo l'inizio. Grazie a quella invenzione, le informazioni codificate in lettere, sarebbero state a disposizione di tutti, ad un prezzo incredibilmente inferiore, e centoottanta volte più velocemente (parlando solo della prima prova di stampa).

Stiamo sfruttando questa grande opportunità?

Vivere in una realtà e un'epoca diverse, è proprio come essere su un altro pianeta rispetto ai nostri antenati; a causa di questo non realizziamo e non diamo un valore a ciò che ad esempio, abbiamo in una libreria. Non ci rendiamo conto delle grandi opportunità che abbiamo oggi. Se inoltre avessimo una consapevolezza del valore delle parole scritte in quel libro, sfrutteremmo ogni secondo possibile della nostra vita per scrutare gli inestimabili valori che vi sono contenuti; ci gusteremmo ogni parola, la soppeseremmo come si fa con l'oro, ne sentiremmo se possibile il profumo, saremmo come dei sommelier, la guarderemmo in controluce, ne



assaggeremmo il sapore per poi gustarcela ad occhi chiusi....

Insomma ognuna di quelle lettere, in senso lato, sono un ponte tra noi e Dio...mentre spesso ci lamentiamo che non si fa sentire.

A tutto questo noi oggi abbiamo in aggiunta pure internet, un'altra incredibile invenzione: tramite la rete la possibilità di accedere e confrontare informazioni ci porta ad una conoscenza rapida e precisa che i grandi patriarchi (restando nell'argomento Bibbia) di una volta non potevano nemmeno immaginare (o perlomeno il resto del popolo).

Il punto del discorso è che possiamo

dire che tutti abbiamo una Bibbia in casa e praticamente tutti non la leggiamo come dovremmo.

Vorrei citare una frase di Cristo:

*...ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano.*

Credo che uno degli aspetti a cui Cristo si riferiva era questo:

*...poiché lo stesso spirito che possiede il vostro corpo al momento in cui uscite da questa vita, quello stesso spirito avrà il potere di possedere il vostro corpo in quel mondo eterno.*

Una delle cose basilari su cui conviene investire, siamo noi stessi, per una semplice ragione: siamo l'unica cosa che ci portiamo sempre dietro. Non solo quando viaggiamo, ma anche al momento della morte. Alcuni degli investimenti migliori che possiamo fare, sono in esperienze che formano il nostro carattere e sviluppano la nostra spiritualità; sono nei nostri rapporti col prossimo, con le nostre famiglie; dovremmo investire nella nostra istruzione, in ogni campo. Diventare ingegneri non dovrebbe avere come unico scopo il diventare ingegneri (scopo importantissimo), ma il formarci

come individui. Pensate a qualsiasi genio del passato: quante cose in meno rispetto a noi conosceva? Quanti tra noi oggi sanno come funzionano gli aerei o le automobili, eppure hanno un atteggiamento che non corrisponde alla cultura che possiedono? E quante persone del passato, con una istruzione decisamente inferiore alla nostra, avevano pensieri nobili e modi di agire saggi! L'istruzione non serve solo per ciò che apprendiamo, ma per lo sviluppo che traiamo da questo apprendimento. Un po' come avere un muscolo in testa: le nozioni sono i pesi che lo allenano a prescindere da che tipo di pesi siano (ovviamente non è letterale e meccanica la cosa, ma spero

di aver reso l'idea). Eppure, questi tesori in cielo, non si riferiscono solo ad una mera quantità di informazioni che possediamo personalmente. Quante mamme hanno rinunciato ad una carriera per educare, o forse solo per sfamare, i propri figli? E hanno sviluppato caratteristiche della personalità che molti uomini di successo si sognano. Mamme anonime, sconosciute e che nell'aldilà probabilmente saranno tra le donne più ricche, se parliamo di tesori in cielo.

Così dovremmo cercare di istruirci, tramite libri, esperienze, rapporti umani. Un buon libro e una buona esperienza (anche una brutta esperienza da cui

traiamo beneficio) valgono mille volte il loro prezzo: poiché tramite una esperienza, convertiamo del denaro in qualcosa di indelebile (mentre il denaro stesso non ce lo porteremo dietro).

Ecco l'investimento che richiede leggere la Bibbia:

Se ne leggessimo una pagina in dieci minuti, considerando che una Bibbia normale ha circa 1200 pagine, impiegheremmo grossomodo 720.000 secondi (circa 200 ore. Una vita di 100 anni dura esattamente 3.153.600.000 secondi).

Per rendere bene l'esempio, leggete le seguenti lettere:

la la la, le le le, ciao ciao ciao,  
marameo cucu, uno uno uno, tre tre tre,  
come come come (consiglio di leggerle  
da soli o se in pubblico a voce  
bassa)...ecco, di quei 3.153.600.000  
secondi, ne avete sprecati almeno cinque  
per leggere parole senza senso. Se però  
vi fanno capire quanto tempo della  
nostra vita sprechiamo e come meglio  
potremmo sfruttarlo, visto che a vederlo  
in secondi sembra davvero poco, allora  
anche quelle parole senza senso, sono  
state un piccolo investimento redditizio.  
Teoricamente infatti, da questo momento  
in poi, recupererete parte del tempo  
perso, sfruttando al meglio quello che vi  
rimane, sapendo quanto facile è

sprecarlo.

(Una mia curiosità: non avrete mica fatto il calcolo per vedere se avevo ragione, relativamente ai secondi della nostra vita...? Se è così è una specie di paradosso: usare preziosi secondi per vedere quanti altri ne vivrò, specialmente quando qualcuno ha già fatto quel lavoro per voi...però pensateci...tre miliardi di secondi sono veramente pochi).

Detto questo, credo che abbiamo capito che l'ignoranza preclude un sacco di opportunità.

Elencare tutti i vantaggi che nel leggere le Scritture quotidianamente potremmo avere, purtroppo non è lo scopo di



questo paragrafo, uscirei troppo fuori tema; vi garantisco sono reali ed evidenti in coloro che leggono e applicano le Scritture alla loro vita. Servirebbe un altro libro solo per questo. E le prove sarebbero evidenti.

Vorrei giusto fare un esempio, che mi impressiona sempre. Le informazioni che vi riporto a breve, sarebbero potuto essere un vantaggio collettivo, se solo ce ne fossimo accorti per tempo.

Possiamo dire che la Bibbia sia aggiornata ai nostri tempi? Quanti di noi la considerano un libro con nozioni vecchie? Eppure non sempre tecnologia è sinonimo di innovazione. La vernice

usata per gli Stradivari ancora non si riesce a replicare. A mio avviso, giusto per dirne una, non ci rendiamo conto che se avessimo un resoconto spirituale e morale (e non solo storico) di differenti nazioni e società del passato, scopriremmo che il loro decadimento fu causato dalla non osservanza di norme etiche e dalla degenerazione di valori morali, più che da motivi di altra natura. Lo stesso avviene anche oggi. Non è la tecnologia o l'emancipazione culturale a preservare le nazioni, ma sono i principi morali, per quanto se ne dica diversamente. Per cui ecco l'esempio che vi dicevo:

"Nel corso dei secoli la scarsa conoscenza delle Scritture è stata spesso causa di grandi sciagure per l'umanità. Le sofferenze che sono scaturite da tale ignoranza sono davvero grandi. Voglio illustrarvi questo fatto raccontando alcuni episodi storici che riguardano la propagazione delle epidemie.

Nel 1867 Lord Lister indicava nell'aria cattiva la causa principale delle infezioni. Per questo motivo nel 1869 il dottor James Young Simpson di Edimburgo proponeva di distruggere e ricostruire gli ospedali ogni pochi anni. Questa teoria era avanzata anche da altri esperti.

Anche Florence Nightingale, diventata

ormai una leggenda per gli eroici sforzi compiuti durante la guerra di Crimea, non sapeva come le infezioni si trasmettessero da un paziente all'altro – e questo nonostante le sue dettagliate osservazioni secondo le quali l'infezione delle ferite era responsabile del 40 per cento dei decessi post-operatori. Ma anche altre persone non capivano la causa delle infezioni. Per tanti secoli puerpere e neonati continuarono a morire a causa della «febbre puerperale», un'infezione trasmessa a madre e figlio dalle mani contaminate di chi li assisteva.

Fu appena un secolo fa che il grande lavoro svolto da Koch, Pasteur e altri

dimostrò che l'infezione poteva essere causata da batteri presenti nei fluidi corporali contaminati, o da perdite infette, trasmessi da un individuo all'altro.

Tenendo presenti questi esempi tratti dalla storia, consentitemi di leggervi, nel quindicesimo capitolo del Levitico (un libro contenuto nella Bibbia, nda), le parole che il Signore scrisse tanto tempo fa:

*«L'Eterno parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, dicendo:*

*«Parlate ai figliuoli d'Israele e dite loro: Chiunque ha una gonorrea, a motivo della sua gonorrea è impuro.*

*La sua impurità sta nella sua gonorrea*

...

*Ogni letto sul quale si coricherà colui che ha la gonorrea, sarà impuro; e ogni oggetto sul quale si sederà sarà impuro.*

*Chi toccherà il letto di colui si laverà le vesti, laverà sé stesso nell'acqua ...*

*Chi toccherà il corpo di colui che ha la gonorrea, si laverà le vesti, laverà sé stesso nell'acqua»»*

Seguono alcuni versetti che ribadiscono ed evidenziano questi importanti principi. Poi leggiamo questa conclusione:

*«Quando colui che ha l'infezione sarà purificato della sua gonorrea... si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua viva, e sarà puro»* ».

Questo è un articolo scritto da Russel Nelson, uno dei cardiologi più importanti al mondo. In definitiva, ci sono stati migliaia di morti in passato, che si sarebbero potuti evitare leggendo la soluzione medica nella Bibbia.

E se vi dicessi che nella Bibbia c'è la soluzione per l'AIDS? Cosa mi rispondereste? Ebbene c'è.

Passiamo ora all'altro sigillo, quello dell'intellettualismo: è un sigillo completamente opposto a quello dell'ignoranza, ma altrettanto efficace.

Riguarda lo studio delle Scritture fatto solo con la ragione, con sofismi, considerando gli scritti come materia per filosofeggiare, per trovare simboli inesistenti, quasi che tutto quello che si dica vada bene, basta che sia condito da belle parole. In questo senso ho sentito cose che mi vergogno a citare.

Leggere le Scritture cercando di trarne solo sofismi, considerando le parole scritte morte ma interessanti, significa non solo sigillarle, ma aprirne contenuti che niente hanno a che fare con l'intento di chi le ha scritte.

Leggere commentari da chi usa solo l'intelletto per comprendere e spiegare le Scritture, è come bere acqua in un



corso d'acqua dopo che una mandria di mucche ci ha bevuto prima di noi.

La chiave per una comprensione delle Scritture non sta nella saggezza degli uomini: le cose di Dio sono conosciute e capite spiritualmente:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai*

potuti conoscere se non lo Spirito di Dio

...

*Pertanto, io faccio appello alle cose deboli del mondo, quelli che sono ignoranti e disprezzati, per trebbiare le nazioni mediante il potere del mio Spirito*

Facciamo però una distinzione tra intellettualismo fine a sé stesso, e il corretto apporto di uno studio basato anche su metodi e strumenti chiamiamoli secolari.

Ad esempio: lo studio delle lingue originali, come il greco e l'ebraico, è spesso utilissimo per scoprire il senso

di alcuni passaggi e può aiutare ad avere intuizioni intellettuali. Ma la crescita spirituale, scopo principale delle Scritture, non viene da uno studio solamente intellettuale.

Lo studio scientifico in ogni suo aspetto, l'utilizzo coordinato di varie discipline, può dare luce e sostegno a verità spirituali. Quest' ultime dovrebbero però avere il fondamento della nostra fede. Spesso infatti verità spirituali sono state in contrasto con la scienza.

Immaginiamo essere vissuti in un tempo in cui si credeva che il sole girasse attorno alla terra, e trovarsi di fronte a questo versetto (datato 6 a. C.):

*E così, secondo la sua parola, la terra va indietro e pare all'uomo che il sole stia fermo; sì, ed ecco, è così, poiché è certamente la terra che si muove, e non il sole.*

Cosa avremmo fatto? Avremmo perso la nostra fede a causa di una errata conoscenza scientifica? Forse oggi la scienza è infallibile? Le persone di quel tempo che di fronte ad un passo di questo tipo lasciarono la Sua chiesa e si dedicarono a pratiche immorali, quando si troveranno davanti a Dio, cosa diranno,:

-porca miseria, non ci avevo pensato che la scienza poteva sbagliare!!!!!! [\[1\]](#)

È capitato anche spesso che scoperte secolari hanno poi fatto prendere alla scienza stessa una direzione diversa in accordo con le verità spirituali. È anche vero che a volte scoperte scientifiche hanno corretto delle sfumature non propriamente spirituali, ma conoscenze storiche collegate alle Scritture. Senza entrare nello specifico, gli studi sul DNA, hanno dato luce a snodi che sembravano senza risposta (l'importanza e la realtà di alcune genealogie, l'origine di alcuni popoli...).

Quante persone hanno perso la fede a causa di verità scientifiche in disaccordo con la dottrina! E poi che è

successo? Che nuove scoperte hanno dato ragione alla dottrina, ma le persone non hanno più recuperato la fede.

*Pertanto, io faccio appello alle cose deboli del mondo, quelli che sono ignoranti e disprezzati, per trebbiare le nazioni mediante il potere del mio Spirito;*

...

*Dov'è il sapiente? Dov'è lo scriba? Dov'è il contestatore di questo secolo? Non ha forse Dio reso pazzo la sapienza di questo mondo? Poiché la pazzia di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Infatti, fratelli, guardate la*

*vostra vocazione; non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti;*

Verrà un giorno in cui vedremo che tutte le verità spirituali saranno perfettamente in accordo con quelle scientifiche, poiché Dio ha fatto ogni cosa secondo delle leggi anche fisiche. E tutto quello che ha fatto ha lasciato in qualche modo una traccia: poiché ogni verità, per essere tale, lo deve essere geograficamente, biologicamente,

chimicamente, storicamente....

Se ci sono discrepanze in questo momento e su molti argomenti, le cause sono:

- a) interpretazione sbagliata di dati scientifici corretti
- b) interpretazione corretta di dati scientifici sbagliati
- c) strumenti scientifici non abbastanza evoluti per darci una visione corretta di come sono andate alcune cose
- d) interpretazione scorretta di verità spirituali (anche questo è un fattore importante da tenere presente)

Diciamoci che dobbiamo anche imparare ad avere un po' di pazienza.



Il mio cane spesso vedo che annusando ricostruisce i movimenti di altri animali che lo hanno preceduto. Tutti indizi presenti sotto i miei occhi ma che non sono in grado di leggere, mentre lui sì.

Sulla base di quanto scritto, uno potrebbe allora dire: bene, quanto detto qui sopra relativamente all'intellettualismo, si deve applicare anche a questo libro...perché leggerlo? Non è forse una sorta di commentario intellettuale?

Per vari motivi, non è così.

a) io non sono un'intellettuale, direi che sono abbastanza ignorante. Per cui questo libro è più "ignorantismo" che

intellettualismo. Però in un certo senso è vero, perché allora qualcuno dovrebbe prendere in considerazione questo libro? Credo che quanto scrivo sia un'introduzione alla Bibbia, non un commentario. Ho letto un sacco di commentari e di autori diversi e contrastanti l'un l'altro e su molti aspetti mi sono trovato in accordo con loro e in altri no. Da tutti ho imparato un sacco, anche confrontandoli l'un l'altro. Se devo essere sincero, le volte che più ho tratto insegnamenti e sono rimasto stupito da ciò che leggevo (mi riferisco veramente a stupirmi delle cose meravigliose che scopro, a restarne quasi sopraffatto), è stato quando queste cose le ho imparate da solo, dalla fonte

principale, dalle Scritture stesse. In questo senso ovviamente, le Scritture sono superiori a questo libro in modo incomparabile (tanto che senza Scritture non ci sarebbe questo libro) e a qualsiasi altro libro. Le Scritture sono i pesi per i muscoli. I commentari sono elettrostimolatori.

Considerate questi capitoli un'introduzione, ma camminate poi con le vostre gambe. Io propongo una base, un'idea, non necessariamente come modelli da prendere. Potrebbero anche esserci degli errori. Magari tra qualche anno, quando rileggerò quanto ho scritto, mi verrà voglia di apporre dei cambiamenti e dirò: ma come ho fatto a

scrivere quelle cose...non so, potrebbe succedere. Credo che aprire una strada facendo ricerca e scoprire che è sbagliata, possa aiutare altri a non percorrere quella strada e ad aumentare le possibilità di trovare quella giusta.

In questo senso in ogni caso, come vedete, questo libro, non è uno spreco di tempo.

Parliamo ora delle Tradizioni, sigillo terribile e accecante.

Un giorno ho aiutato mia moglie a cucinare (adesso non è che perché dico un giorno vuol dire che l'ho aiutata solo una volta).

Stavamo facendo un arrosto. Ad un certo

punto, con mia grande sorpresa e stupore, Poline ha tagliato il "sedere" dell'arrosto, la parte più buona e l'ha data al cane. Mi fa piacere perché adoro il mio cane. Allo stesso tempo ero sorpreso perché lei non è sempre così generosa con lui.

Ora, stupito com'ero, le ho chiesto come mai avesse tagliato proprio la parte più buona di quell'arrosto. Con ancor più grande sorpresa, mi disse che non lo sapeva nemmeno lei, ma faceva così perché sua mamma faceva così; pertanto era il miglior modo di cucinarlo e farlo venire buono. A quel punto la curiosità si è impadronita di me...sono andato subito da sua madre a chiedere come

mai facesse e avesse insegnato un simile sacrilegio. Anche lei rispose allo stesso modo: l'aveva imparato dalla propria madre era indubbiamente il modo migliore per cucinare un arrosto. Ormai volevo andare in fondo alla faccenda. Così sono andato dalla mamma della mamma, e le ho chiesto quale fosse la causa di tale scelta gastronomica. Ormai non speravo certamente in una risposta...avevo già il piede fuori casa per raggiungere la bisnonna. Invece la sua spiegazione arrivò puntuale:

“vedi, da piccoli noi eravamo poveri, così l'arrosto non ci stava tutto nella pentola che avevamo...bisognava tagliarne una parte.”

Questa è l'influenza che le tradizioni hanno su di noi. Ciò che abbiamo imparato da piccoli, ciò che fa parte della nostra cultura, ciò che fa parte del nostro ambiente familiare, della scuola che abbiamo fatto, degli amici che abbiamo avuto, ciò che abbiamo studiato, ha un impatto su di noi cruciale. Spesso ci comportiamo in un certo modo o giudichiamo le cose in una tale maniera, senza saperne nemmeno il motivo. Ovvio, è scontato direte voi; eppure non mi sto riferendo solo ad un fatto di cultura. Mi riferisco anche agli schemi che usiamo per ragionare, ma ancor più, mi riferisco ad una visione

della vita che spesso si trasforma in paraocchi di fronte a verità, cambiamenti o innovazioni. Se ci insegnassero che il cielo è giallo, e poi coloro che ce l'hanno insegnato ci dicessero: "scusa, ci siamo sbagliati, il cielo è azzurro", li chiameremmo pazzi e non ci crederemmo. Sembra un paradosso divertente, ma rappresenta assolutamente in modo preciso la realtà (e col discorso del cielo giallo e azzurro, ho simbolicamente raccontato un fatto che veramente mi è accaduto).

Ciò che ci ha formati da piccoli, ci dà una visione delle cose più influente della realtà stessa. Dobbiamo fare attenzione perché non sempre le



tradizioni a cui crediamo e che sono parte di noi, sono corrette. Siamo così testardi e cocciuti, quasi noi tutti, che siamo disposti a difendere queste tradizioni e a non ascoltare opinioni diverse che potrebbero anche rivelarsi vere. A volte difendiamo posizioni anche quando sappiamo che sono evidentemente sbagliate (io almeno lo faccio).

L'esempio, vi dicevo, non si scosta tanto dalla realtà. Il prossimo episodio, tratto dalla Bibbia, a mio avviso mostra questo concetto purtroppo, in modo esemplare, profondo e sconcertante.

Ad un certo punto della storia d'Israele, il Signore a causa della disobbedienza

del Suo popolo, ha ritenuto opportuno integrare (non sostituire) al Vangelo, la legge di Mosè.

*Che cos'è dunque la legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo d'angeli, per mano d'un mediatore.*

Questa legge, che vedremo in modo più approfondito di seguito, consisteva in una serie di riti e ordinanze che rammentassero a Israele il loro dovere verso Dio, tramite gesti e rituali continui e quotidiani, poiché erano lenti a

ricordarsi di Lui. Ora, chi diede loro la legge? Il Dio che conosciamo come il Dio dell'Antico testamento, ovvero Cristo.

Nel momento in cui poi Cristo sarebbe venuto tra gli uomini in carne ed ossa, avrebbe adempiuto la legge (la legge che Egli stesso aveva rivelato). La legge stessa indirizzava a Lui, Egli ne era l'autore. Questo voleva dire che con la sua venuta sulla terra, la legge avrebbe raggiunto il suo scopo, il suo obiettivo, il motivo per cui era stata data; pertanto a quel punto, doveva essere abolita. Detta così è semplice, basterebbe dire: "signori e signori, da questo momento la legge di Mosè è finita, posso dirlo

perché sono io che ho dato la legge" (ho parafrasato le parole di Cristo che metto qui di seguito):

Prima della sua resurrezione, mentre era in vita, infatti disse:

*Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento*

E dopo la sua resurrezione:

*Ecco, io vi dico che la legge che fu data a Mosè è adempiuta.*

*Ecco, sono io che ho dato la legge, e sono io che feci alleanza con il mio popolo, Israele; perciò la legge è*

*adempita in me, poiché sono venuto per adempiere la legge; perciò essa è finita.*

Il paradosso sta nel fatto che moltissimi tra coloro che osservavano la legge di Mosè, lo rigettarono. Non so se io sia riuscito a trasmettervi quanto sia veramente assurda e paradossale la cosa: le tradizioni createsi da una verità, hanno sostituito la verità stessa. Ovviamente colui che ci ha creato conosce esattamente tutti questi meccanismi; sa perfettamente gli effetti delle tradizioni sul nostro modo di vedere e concepire la realtà. Così come un bambino nei suoi giovani anni ha una

"plasticità" che lo rende malleabile all'educazione, malleabilità che si indurisce con la crescita, allo stesso modo le tradizioni hanno effetto "irrigidente" e burocratico sulle generazioni, che aumenta col passare del tempo, quasi come un passaggio del testimone. E tanto più certi insegnamenti proseguono trasmessi di padre in figlio, tanto più si radicano nel cuore delle persone e delle società...vorrei quasi dire nel loro DNA. Questo è tanto più vero quanto più si applica ai paesi con una storia più antica (ad esempio, nuove religioni si sono diffuse più facilmente in continenti di nuova generazione rispetto a continenti con una storia alle spalle: vedi la differenza tra Stati Uniti

ed Europa).

Ora, dicevamo, Colui che ci ha creati, conosce esattamente questi meccanismi. Insieme alla legge di Mosè, preparò una strada (o perlomeno diede una possibilità sempre legata al libero arbitrio) affinché si potesse comprendere che questa legge non era fine a sé stessa (da notare che il contesto storico del seguente passo, è di circa cento anni prima della vita terrena di Cristo stesso):

*E non c'erano ineguaglianze fra loro; il Signore riversava il suo Spirito su tutta la faccia del paese per preparare la mente dei figlioli degli uomini, ossia*

*per preparare il loro cuore ad accogliere la parola che sarebbe stata insegnata tra loro al tempo della sua venuta —*

*Affinché potessero non indurirsi contro la parola, affinché potessero non essere increduli e andarsene verso la distruzione; ma affinché accogliessero la parola con gioia e fossero innestati, come un ramo, sulla vera vite, per poter entrare nel riposo del Signore loro Dio.*

È davvero un paradosso. Sarebbe un po' come dire che un padre andasse dal proprio figlio, gli regalasse la sua foto,



dicendo:

"Figliuolo, devo partire per un viaggio. Ti lascio questa foto affinché tu possa ricordarti di me e riconoscermi al mio ritorno".

Al ritorno il padre va incontro al figlio ad abbracciarlo e ne avrebbe come risposta:

"Chi cavolo sei tu? Mio padre è questa foto".

Questo è l'effetto terribile delle tradizioni. A me è capitato spesso di avere discussioni con mia moglie su qualche argomento; essendo che fin da piccolo mi era stato insegnato in un modo, da adulto sostenevo ovviamente la mia opinione.

Scattava sempre la soluzione: "andiamo su internet e vediamo chi ha ragione". Spesse volte avevo torto. E ovviamente replicavo:

"...sì ma internet non è poi così affidabile!!".

Il vero problema è che crediamo che siano cose che oggi non succedono più, mentre ne siamo tutti soggetti (dovremmo invece auto educarci alla malleabilità). Andate su internet (è affidabile) e date un'occhiata a certe discussioni religiose tra persone che hanno fedi diverse. Ne troverete di tutti i tipi. Alcune, a stamppo più apologetico, sono interessanti. Altre, le più comuni,

sono caratterizzate da due persone che guerreggiano su un versetto dietro l'altro. Non importa chi dia la risposta migliore, perché quando l'argomento è esaurito, si passa ad un altro. Lo scopo non è mai dettato dal voler imparare, capire, condividere. Ma sempre dal: "voi avete torto su ogni cosa e noi no". È un vero peccato.

Basta anche dare un'occhiata a pochi secoli di storia fa, diciamo una decina di nonni fa. Pensavamo che la terra fosse piatta, poi scoperte scientifiche ci hanno fatto capire che era un'elisse (una sfera in definitiva). E ci abbiamo anche creduto: solo che, a nostro avviso, era al centro dell'Universo. Questa per noi era

non solo una nozione scientifica, ma un dogma religioso, perché per conseguenza di cose, essendo noi creature di Dio, tutto doveva ruotarci attorno (dedico questo meccanismo a mia moglie).

Poi è arrivato un "modesto" scienziato, che ha dimostrato, grazie anche ad un piccolo strumento, il telescopio<sup>[2]</sup>, che le teorie copernicane erano corrette: ovvero la terra non era proprio al centro dell'universo. Fu praticamente considerato un eretico, perseguitato e minacciato dall' Inquisizione (e non stava parlando di religione). Una scoperta scientifica vera, che minava conclusioni teologiche sbagliate: quali

provvedimenti furono presi nei confronti di Galileo!! Chissà quanti anni ha impiegato questa scoperta a diffondersi e a raggiungere l'ultimo uomo sulla terra che ancora non lo sapeva, ma non solo, quanti anni ha impiegato a convincere gli uomini (immaginate quanti a quel tempo abbiano detto o pensato: "ma cosa dice questo Galileo, ma dove andremo a finire...non c'è più religione...ormai siamo alla fine del mondo....di sicuro il diavolo lo ha ispirato a tali follie" Mi chiedo se anche noi oggi siamo uguali a chi ci ha preceduto. Basti guardare un caso, la teoria dell'evoluzione. Perdiamo la fede perché non corrisponde alle scritture, o abbiamo fiducia che Dio non racconta follie e che

un giorno scopriremo come sono andate le cose (non abbiamo compreso i particolari della creazione? Oppure non abbiamo tenuto presente qualche variabile scientifica?)).

E ripeto, anche oggi è lo stesso. Tutt'ora noi, spesso e volentieri, da informazioni corrette, traiamo conclusioni sbagliate.

Dio tutt'ora dispensa alcune verità, in ogni campo, anche a livello scientifico, culturale e religioso, poco alla volta, nella misura in cui siamo in grado di sopportarle. Ci sono ancora un sacco di cose che non ci rivela perché non siamo ancora pronti. Poiché credo sinceramente, che in questa epoca siamo ancora nella preistoria, nel medioevo, siamo chiusi a nuove idee e abbiamo un sacco di

strada da fare.

## SOLUZIONE AI QUIZ

1: - Quanti erano i Re magi? Per caso avete pensato a tre?

Non si sa. Sappiamo di tre tipi di doni (oro, incenso e mirra), ma in quanto al loro numero non si sa.

*Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per*

*adorarlo».*

...

*Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra. Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.*

2: - C'era un luogo i cui se il gallo



cantava, tutti gli abitanti della terra erano in grado di sentirlo...che luogo era?

Qualcuno potrebbe pensare al giardino di Eden. Ma non è del tutto corretto. Non sappiamo quanto grande fosse, per cui non è detto che se il gallo cantasse Adamo ed Eva potevano sentirlo. Mentre direi che nell'arca di Noè, tutti gli abitanti della terra, otto persone, erano in grado di sentire quando il gallo cantava.

3: - Adamo ed Eva erano marito e moglie prima di prendere il frutto proibito?

*L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna.*

4: -Qual era il frutto proibito?

Avete pensato ad una mela, vero? E chi lo sa? Direi di no!!!!

*La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò.*

5: - Una Bibbia pesa un kilo più metà del suo peso. Quanto pesa quella Bibbia?

Due kili...se pesa un kilo più metà del suo peso, vuol dire che pesa due kili, perché metà di due è uno, più il kilo iniziale...se la impostate come equazione, vedrete che i conti tornano:

$$x = 1 + (1/2) x$$

$$x - (1/2) x = 1$$

$$x/2 = 1$$

$$x = 2$$

(dove x è il peso del mattone)

Non c'entra niente con la Bibbia, ma era

un bel quiz.

3 CHIAVE

# LA RICERCA DELLA VERITA'

Parliamo brevemente della verità. Una Scrittura dà la definizione di verità:

*"E la verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire".*

Come premesso non sto dando nessun riferimento dei passi delle Scritture che cito. E lo faccio di proposito (non li sto

nemmeno contestualizzando, ma uso passi che come vedete, vivono un po' da se, sono come degli assiomi...dei tipici passi che in linea di massima anche quando fuori contesto, hanno lo stesso senso. Ma vi invito assolutamente a individuarli e contestualizzarli). Infatti credo che dobbiamo finalmente imparare, tutti noi, ad essere più aperti e a fidarci in primo luogo di noi stessi e del nostro senso critico. Siamo in grado di valutare da soli se ciò che sentiamo o leggiamo è vero o falso? Certo, non sempre (specialmente in argomenti tecnici, specifici o in campi per noi nuovi), ma nelle cose basilari sì. Facciamo un esperimento. L'esperimento s'intitola:

come far passare del tutto il mal di testa. Prendete un martello e una incudine. Sfilatevi con cura il calzino del piede destro. Con precisione e delicatezza disinfettate l'incudine. Se volete, disinfettate anche il piede. Per non farvi mancare nulla ed essere precisi, dovrete disinfettare anche il martello...e non ne parliamo più. A questo punto posate delicatamente sull'incudine non un dito qualunque, ma l'alluce, il più grosso. C'è un motivo importante se chiedo di mettere proprio l'alluce. Con la mano destra, alzate il martello e colpite con fare deciso il vostro alluce (ricordo anche, visto che siamo in tema, che esistono

comandamenti ben precisi che regolano l'uso improprio di parolacce).

Ho specificato che volevo l'alluce, perché quando poi racconterete di averlo martellato, la parola "alluce" riempie meglio la bocca e il racconto ha più pathos. Inoltre se vi avessi detto: "mettete sull'incudine l'illice, o il trillice, o il pondolo, o il minolo...insomma, avete capito, nessuno conosce il nome delle altre dita dei piedi. Immaginatevi a raccontarlo: sai, mi sono fatto male al pondolo. Vi prendono per squilibrati. Mentre dire che vi siete martellati l'alluce, la scelta del vocabolo vi rende persone più credibili e serie.



Bene, l'esperimento è finito. Sono certo che nessuno di voi l'abbia testato. Perché? Perché era evidente e ognuno di voi sicuramente sa, che stavo chiedendo qualcosa di insensato, di non vero, di estremo e di avulso (anche se forse dovrei cambiare esperimento perché un dolore più grande fa davvero dimenticare un dolore di minore intensità quale può essere un mal di testa. Potrebbe anche essere che non abbiate fatto il test a causa del fatto che in questo momento non avete mal di testa).

Coloro che apprendono in ogni campo, sono coloro che rinunciano momentaneamente alle proprie opinioni

e per un attimo non hanno una posizione (succede anche inconsapevolmente, quando ad esempio uno studente vuole imparare una nuova materia): è un atto di umiltà (reso comunque più facile quando la fonte a cui attingiamo è autorevole e credibile).

Senza questo tipo di approccio, come vedrete a breve in numerosi esempi che vi darò nei prossimi capitoli, l'apprendimento è in generale molto più difficile. Per quanto riguarda poi le Scritture nello specifico, tendiamo a cogliere da esse ciò che ci fa più comodo cogliere e stravolgiamo dei significati a nostro favore. Insomma crediamo in ciò che ci è più facile

credere e accettiamo ciò che meglio giustifichi i nostri comportamenti. Sembrerà strano, ma la nostra capacità di comprendere le cose spirituali è legata alla nostra volontà di osservare, inteso come mettere in pratica. Insomma, assorbiamo generalmente ciò che siamo e vorremmo essere, invece di ciò che dovremmo fare o dovremmo diventare. Non a caso nelle Scritture la parola "incredulità" è spesso connessa con: "duri di cuore", "rigidi di collo", "credere", "comprendere":

*Essi non credevano a quanto era stato detto riguardo alla risurrezione dei morti, né credevano alla venuta di*

*Cristo.*

*Ed ora, a causa della loro incredulità,  
non potevano comprendere la parola  
di Dio; e i loro cuori erano induriti.*

E ancora:

*Poiché chiunque usa il latte non ha  
esperienza della parola della giustizia,  
poiché è bambino; ma il cibo sodo è  
per uomini fatti; per quelli, cioè, che  
per via dell'uso hanno i sensi esercitati  
a discernere il bene e il male.*

Infine:

*E a coloro che induriranno il loro cuore verrà data la minore porzione della parola, cosicché non conoscano nulla dei suoi misteri; e allora saranno presi prigionieri dal diavolo e saranno condotti alla distruzione dalla sua volontà. Ora, è questo ciò che si intende per catene dell'inferno.*

Un'altra cosa interessante è che il nostro cervello, cerca sempre delle conferme. Sembra quasi un meccanismo naturale; di sicuro è di aiuto quando siamo alla ricerca della verità. Qualora non fosse così automatico, credo sia nostro dovere verificare qualsiasi fonte a cui attingiamo (in primis quanto scrivo qui).

Il Signore stesso ci fa capire che probabilmente questa è una legge fisica che soddisfa le richieste della nostra natura, una legge su cui appoggia la credibilità di ogni verità:

*"Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o tre testimoni".*

In questo senso ognuno di noi cerca sempre una conferma ad una verità. Infatti per un punto passano infinite rette; ma per due punti può passare una sola retta: due o tre testimonianze, quando credibili (grazie ad una serie di condizioni come ad esempio il caso di fonti indipendenti l'una dall'altra),

danno un punto fisso alla verità. Ho voluto sperimentare se la cosa fosse realmente così. Un giorno stavo facendo uno spettacolo pomeridiano. Erano le 15. Di colpo ho fatto finta di guardare l'orologio e ho detto: mannaggia devo chiudere, sono già le 16.00.

Una gran parte del pubblico ha immediatamente guardato l'orologio in cerca di conferma.

Non ci credete? Provate.

Non so se tutti voi avrete a disposizione del pubblico così su due piedi, ma possiamo fare immediatamente un'altra verifica. È un giochetto, molto famoso.

È il gioco delle 5 verità.

1-la prima verità dice che è impossibile starnutire tenendo gli occhi aperti.

2- la seconda verità ci dice che è impossibile con la lingua riuscire a toccarsi gli ultimi denti posteriori.

3- la terza verità dice che appena avete letto la seconda verità, avete subito provato a toccarvi i denti con la lingua.

4- la quarta verità dice che vi siete sentiti stupidi nell'aver abboccato.

5-la quinta verità ci dice che con la terza e la quarta verità vi siete messi a sorridere.

Vedete? Non avete sperimentato subito almeno il secondo punto?

Con questo ho dimostrato che nel momento in cui riceviamo



un'informazione, se non siamo certi che sia una verità, la prima cosa che facciamo è una verifica (se non ne siamo certi o se è qualcosa che attira la nostra attenzione). Un po' lo stesso meccanismo che adottiamo quando troviamo su internet una notizia un po' forte...cerchiamo altre fonti per verificarla.

Anche il buon senso spesso è un utile strumento per capire se ciò che ci troviamo davanti sia una strafalcioneria oppure qualcosa di utile e buono.

Perché ci dobbiamo concentrare tanto sulla verità? Io credo che spesso non capiamo quanto sia importante nelle cose spirituali conoscere la verità. Per

le cose materiali e pratiche invece, tutti quanti ne siamo alla ricerca, consapevolmente o no. Perché mai uno studente va all'università? Perché mai una persona studia come costruire i ponti, come andare nello spazio e via dicendo? Non è forse una ricerca su come fare le cose "in verità" in relazione alle leggi fisiche? Insomma, se dobbiamo innalzare un grattacielo, vogliamo farlo in modo che non crolli, ovvero nel modo più vicino possibile al rispetto delle leggi fisiche esistenti. Non è forse la verità? (non la piena verità, almeno fino a quando non li costruiremo in modo perfetto). Figuriamo poi se studiamo anatomia, medicina, matematica, storia o fisica. Non

facciamo altro che studiare verità su verità, e pretendiamo, visto che paghiamo, che le informazioni ci siano date come veritiere. Il fatto che ci sia una vena chiamata aorta e che faccia un preciso percorso, non è una opinione o una teoria.... è una verità. E come tale va studiata. Parlando delle cose spirituali invece, molti di noi le catalogano in quell'area dove non c'è bisogno di essere precisi e sistematici (secondo un personale punto di vista), perché a vista d'occhio, ci sembrano parte di una sfera difficile da sperimentare con metodo, le posizioniamo di fianco a superstizione e credulità. Crediamo che la sfera spirituale sia formata da opinioni tutte

esatte perché personali e allo stesso tempo tutte sbagliate perché non verificabili o in apparenza ripetibili. Eppure Dio stesso ha insegnato un principio:

*Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni.*

*E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata.*

Pertanto perché non applicarci tanto nelle cose spirituali così come facciamo per quelle materiali, prendendo esempio

da chi facendolo, ha ottenuto risultati precisi?

*Questa salvezza è stata l'oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata.*

Qual è uno dei motivi più importanti per cui ognuno di noi dovrebbe compiere una sincera, onesta, approfondita e impegnata ricerca della verità (senza distinzione)?

Cristo ha semplificato un concetto complicatissimo in una frase (e vedremo a brevissimo come questo sia lo stesso fine per il quale le persone qui sulla

terra studiano in ogni settore):

*La verità vi farà **liberi***

Come può la verità farci liberi?

Per comprendere meglio la verità, dobbiamo collegarla al nostro libero arbitrio. Noi tutti crediamo di essere liberi. In realtà, secondo quanto detto da Cristo, noi siamo liberi in proporzione alla nostra conoscenza della verità, in ogni campo. Anche nostro libero arbitrio poggia sulla conoscenza: abbiamo tutti la capacità di scegliere, tuttavia questa capacità si applica quando abbiamo elementi su cui fare una scelta.

Ognuno eredita con la nascita una libertà

di base, ovvero la capacità di fare delle scelte, in particolare la capacità di distinguere il bene dal male (capacità che in ogni caso acquisiamo poco alla volta). Per semplificare, chiameremo questa capacità "coscienza" (che poi non è che semplifichi le cose, è proprio il termine indicatoci nelle Scritture). Il seguente passo ce lo indica chiaramente, anche se in modo indiretto:

*“Infatti quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, sono legge a sé stessi; essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori,*

perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda.”

...

"E gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male. E la legge è data agli uomini".

...

Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e



*il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio.*

*Ma ogni cosa che persuade gli uomini a fare il male, a non credere in Cristo, a rinnegarlo e a non servire Dio, potete allora sapere con conoscenza perfetta che è dal diavolo; poiché in questa maniera opera il diavolo, poiché egli non persuade nessun uomo a fare il bene, no, nessuno; e neppure i suoi angeli, né coloro che gli si assoggettano.*

È interessante notare che siamo "istruiti sufficientemente", ovvero nella misura minima che ci basta a compiere le nostre

scelte. Se siamo istruiti sufficientemente per fare delle scelte di base, questa libertà allora può avere gradi superiori? Sufficientemente vuol dire quanto basta, vuol dire al minimo. Vuol dire che è un qualcosa che forse può aumentare?

Replico una citazione precedente di Paolo a sostegno:

*Poiché chiunque usa il latte non ha esperienza della parola della giustizia, poiché è bambino; ma il cibo sodo è per uomini fatti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male.*

Se io in questo momento vi chiedessi di farmi un applauso, lo fareste? È una

vostra scelta, siete liberi di farlo. Ma se vi chiedessi: potete cortesemente farmi un'operazione chirurgica al cuore? Solo coloro fra voi che sono dei chirurghi, hanno la possibilità di scegliere. Tutti gli altri non hanno una scelta, poiché anche se volessero operarmi, non potrebbero, a causa del fatto che non hanno la conoscenza (teorica e pratica) per poterlo fare.

A livello spirituale è la stessa cosa. Più conoscenza significa più potere, inteso come "capacità di agire" e poter scegliere. In altre parole più libertà. Faccio un esempio estremo. Chi di noi ha una conoscenza tale da poter resuscitare una volta morto?

Per cui, tornando alle parole che ci ha suggerito Cristo, potremo essere veramente liberi solo quando avremo una piena conoscenza delle cose. Infatti:

*"E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo"*

In definitiva possiamo parafrasare e dire che la vita eterna è essere completamente liberi.

Se questo è vero, allora l'inferno, definendolo in questa occasione genericamente e in modo impreciso come il contrario della vita eterna,

dovrebbe voler dire "schiavitù a causa della non conoscenza". Esistono Scritture a sostegno di questo? Assolutamente sì. E le trovo di una coerenza straordinaria:

*E perciò colui che indurirà il suo cuore riceverà la minor porzione della parola; e a colui che non indurirà il suo cuore verrà data la maggior porzione della parola, fino a che gli sia dato di conoscere i misteri di Dio fino a che li conoscerà appieno.*

*E a coloro che induriranno il loro cuore verrà data la minore porzione della parola, cosicché non conoscano nulla dei suoi misteri; e allora saranno*

*presi prigionieri dal diavolo e saranno condotti alla distruzione dalla sua volontà. Ora, è questo ciò che si intende per catene dell'inferno.*

(Ricordo che quando il Signore parla di conoscenza, non si riferisce a mere nozioni. Si riferisce prima di tutto a quella conoscenza che viene come conseguenza del vivere certi principi. Anche per un chirurgo al fine di esercitare il suo lavoro, non è sufficiente solo l'essere stato sui libri).

Credo che sia un po' lo stesso per le cose materiali. Lo ripeto a sostegno del fatto che spesso ci sono chiari i meccanismi che governano la nostra vita

fisica, ma non riusciamo a rapportarli a quelli spirituali<sup>[3]</sup> che invece, in ultima analisi, funzionano allo stesso modo. Insomma, non possiamo negare che chi ha conoscenze maggiori in ogni campo, ha più scelta, più libertà, più potere (inteso come "capacità di agire"), potenzialmente ha la possibilità di vivere in una condizione superiore (che non vuol dire essere superiori, intendiamoci).

C'è ora un altro piccolo punto che dobbiamo tenere presente. I paradigmi. I paradigmi sono quei modelli o schemi, in cui siamo talmente immersi da non riuscire a vedere al di là del nostro

naso. Sono causati generalmente da tradizioni che ci portiamo dietro da quando eravamo piccoli. Sono talmente radicati in noi che non ci sembra possibile che possa esistere altro al di fuori della nostra visione della realtà. Sono quelle “impostazioni” che ci fanno credere che in tutto il mondo e per tutti, le cose si applicano esattamente come si applicano nella nostra limitatissima sfera: o abbiamo l'umiltà di uscire dai paradigmi, o è più difficile scoprire la verità. Spesso servono emozioni forti per farci aprire gli occhi.

Anni fa un uomo entrò in una metropolitana. Vicino a lui si mise a sedere un signore, con due bambini. Ad



un tratto i due bambini cominciarono a diventare irrequieti, ad assumere comportamenti fastidiosi. È successo a tutti qualche volta un incontro simile e tutti noi, se potessimo, prenderemmo quei bambini e li faremmo giocare a pallone vicino ad un'autostrada.

Così stava succedendo in quel momento. Tutte le persone su quel treno sembravano infastidite; al limite di una crisi di nervi, finalmente, il protagonista della storia, decise di dire qualcosa a quel signore, perché non ne poteva più:

-Senta, non crede che dovrebbe dire qualcosa ai suoi figli?

E quel signore rispose:

-credo di sì...ma non saprei come fare,

visto che la madre è morta davanti a loro poco fa.

Guardate di colpo com'è cambiata la percezione della realtà, anche per noi che siamo lontani da questa storia.





4 CHIAVE

ESSERE CONSAPEVOLI  
CHE ESISTONO ERRORI,  
CONTRADDIZIONI E  
INTERPRETAZIONI  
PERSONALI

Questo e il prossimo capitolo si somigliano un po'. Qui parliamo di come la Bibbia è arrivata a noi e dei problemi che ha dovuto superare.

Nel prossimo vedremo alcune delle conseguenze di questi errori, di come hanno influenzato la storia, le persone e i popoli. E nessuno ne è escluso, volente

o nolente.

Veniamo a noi. Come mai esistono così tante chiese e tutte basate sulla Bibbia? Addirittura da uno stesso versetto si traggono così tante e diverse conclusioni. Non riesco a capire come si possa affermare il contrario. Vedo su internet moltissimi predicatori che dicono che la Bibbia sia l'infalibile parola di Dio, e non realizzano che proprio con la stessa Bibbia si fanno la guerra l'un l'altro.

Come ha fatto ad arrivare a noi la Bibbia così com'è oggi? Ci sarebbero un sacco di cose da dire. Ne ho scelte alcune.

Iniziamo a parlare del "Punto".

Cristo diceva:

*"...finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno (apice) dalla legge, senza che tutto sia compiuto..."*.

Lo "Jota" è la più piccola lettera dell'Alfabeto Greco. L'apice è quella sbavatura tipica dei caratteri ebraici. Tanto per mostrare quanto sia importante per Cristo il più piccolo segno grafico nelle Scritture, Egli spiega che nemmeno il più piccolo dei significati non si adempierà. Potrà sembrare che io stia esagerando, ma uno di questi punti o una virgola messi nel



posto sbagliato, possono cambiare completamente il significato delle Scritture e portare conseguenze disastrose nei comportamenti e nella vita delle persone. Non ci credete, vero? Intendo non credete al fatto che le conseguenze possano essere disastrose? Una volta stavo giocando a calcio. Dopo una partita veramente combattuta vinsi (tra l'altro con il nome e cognome che mi ritrovo non potrebbe essere altrimenti...mentre gioco sento troppi giocatori che dicono sempre: "io marco lui..." E io ovviamente rispondo ogni volta: "Veramente io Marco Lui...!!! Piacere"). Un mio amico dall'altra parte mi disse, per sminuire la vittoria: guarda

che avete vinto di un sol punto. E io dissi: per un punto Martin perse la cappa.

Dicendo "per un punto Martin perse la cappa", stavo usando un modo di dire famoso, così, giusto per fare un gioco di parole. Mi sono poi accorto che il significato di quel detto, proprio non c'entra niente così come lo uso io.

Ecco la vera storia e il significato del punto di Martin(o).

Secondo la tradizione, che risale al XVI secolo, Martino era abate del monastero di Asello. Volendo abbellire la sua abbazia, decise di apporre sul portale principale un cartello di benvenuto che recitasse:

"Porta patens esto. Nulli claudatur honesto" , cioè:

"La porta resti aperta. Non sia chiusa a nessun uomo onesto".

Il messaggio esprimeva generosità e carità davvero cristiane.

Complice probabilmente la stanchezza o la distrazione, sbagliò la posizione del punto e scrisse:

"Porta patens esto nulli. Claudatur honesto" , cioè

"La porta non resti aperta per nessuno. Sia chiusa all' onesto".

I guai che tale errore procurò a Martino non si limitarono alla figuraccia. La notizia di un messaggio così contrario alla carità cristiana, infatti, raggiunse le

alte sfere ecclesiastiche (e forse lo stesso Pontefice), le quali decretarono l'immediata sollevazione dell'abate, privandolo della cappa (cioè del mantello) che di tale dignità era simbolo. A ricordare l'errore di Martino provvide il suo successore, che fece correggere il cartello inospitale completandolo con la frase:

"Uno pro puncto caruit Martinus Asello"  
(per un punto Martin perse la cappa).

Pensate alle conseguenze di un errore in un trattato di matematica, in una operazione chirurgica, nel lancio di un razzo. Un errore nella Bibbia, invece, che conseguenze può avere? Meno gravi che la costruzione, giusto per dire, di un

palazzo?

Voi direte: "ma sì, anche se un concetto è sbagliato...cosa succederà mai...non sono cose poi così importanti".

Invece parliamo proprio di qualcosa di veramente drastico, che può portare lo sviluppo spirituale di una persona in una direzione contraria a quella che è la natura della felicità. Solo di una persona? Anche di popolazioni intere.

Comincio con un esempio utile da conoscere, relativamente all'uso scorretto o corretto della punteggiatura. Ho scelto un passo delle Scritture molto interessante e vi propongo le diverse traduzioni che vengono fatte in diverse

versioni della Bibbia.

*“Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso”*. – Nuova Riveduta

*“In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”*. – CEI.

*“Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso”*. – Diodati

*“In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso”*. – Nuova Diodati.

*“In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso”*. – Con.

*“Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso”*. – Traduzione Nuovo Mondo

Se avete notato, l'ultima traduzione (quella usata dai Testimoni di Geova), è la sola che si differenzia dalle altre, ha i due punti posizionati in modo diverso.

Il significato della frase e le deduzioni che se ne traggono a seconda delle diverse traduzioni, sono completamente differenti, così come le pericolose applicazioni.

Chi adotta la versione del Nuovo Mondo sostiene come tesi il fatto che quel

giorno Cristo era nella tomba, pertanto non avrebbe potuto essere in paradiso e non poteva pertanto dire: “oggi” saremo in paradiso (a fonte c'è una dottrina in cui credo, che dice che con la morte cessa la vita e ogni pensiero). Per cui traggono conclusioni da altre circostanze secondo loro corrette, per dare una traduzione secondo loro corretta.

Come osservazione possiamo comunque dire che probabilmente quello sia l'unico caso nelle Scritture dove Cristo utilizzi quella forma...sembra un po' strano che qualcuno per dire qualcosa in un momento particolare, debba dire che sta dicendo quella cosa in quel momento particolare. Sarebbe come dire: sapete



quando state leggendo questo libro? Lo state leggendo adesso...giusto per dirvelo.

Gli originali, non avendo punteggiatura, a chi darebbero ragione? Ricordiamo in ogni caso che la verità è solo una: ovvero se ci fosse Cristo presente, potrebbe dirci esattamente qual è la giusta versione. La verità è la realtà delle cose così come sono. Un giorno sapremo cosa Gesù intendesse dire al ladrone e vedremo come realmente è andata...la versione sarà quella, sarà proprio una realtà accaduta.

Coloro che scelgono di usare le prime traduzioni che abbiamo visto (*"Io ti dico in verità: oggi tu sarai con me in*

*paradiso*"), arrivano a loro volta a differenti modi di vedere la vita: c'è chi dice che questa frase sottolinei come il pentimento in punto di morte sia il motivo per cui questo episodio ci viene riportato.

Utilizzano a sostegno altri versetti (che necessitano un contesto), come ad esempio:

*perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato;*

Altri li contrastano però, sostenendo questo:

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli.*

Vi invito a verificare dove i due precedenti passi sono collocati, per comprenderne meglio il significato, non mi interessa approfondirli ora relativamente alla narrazione.

Sempre dall'utilizzo delle prime versioni, c'è chi sostiene che il giorno della sua morte, come avviene a tutti, il corpo e lo spirito di Cristo si separarono. Cristo, con il proprio spirito, mentre il corpo giaceva nella

tomba, andò in quel luogo dove gli spiriti di tutti gli uomini che si sono “addormentati”, aspettano la resurrezione. Là Egli, così come ha fatto sulla terra, ha organizzato la predicazione del Vangelo per tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di ascoltarlo qui in vita e che non hanno avuto le stesse opportunità di tutti gli altri (essendo che nei dintorni di Gerusalemme e in quell’epoca, abitava solo una piccola parte di persone rispetto alla popolazione che ha popolato questo pianeta). Organizzare significa anche in quel caso l’avvalersi di persone di fiducia che l’aiutassero a diffondere la buona novella. Tre giorni dopo, alla sua resurrezione, infatti disse

a Maria di non trattenerlo perché doveva ancora salire al Padre (dichiarando indirettamente che il Paradiso è un luogo di transito e non la dimora finale: poiché se "oggi sarai con me in paradiso" detto tre giorni prima, lo paragoniamo a "devo ancora salire al Padre mio", indica che il luogo del Paradiso non è lo stesso dove dimora il Padre).

*Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. E in esso (nello spirito, nda) andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere.*

(Paradiso significa "luogo recintato", che può essere inteso come prigione temporanea degli spiriti).

Pertanto anche il ladrone era lì, in questo luogo di transito chiamato "paradiso", per poter accettare un Vangelo che riguarda il “divenire” e il “pentirsi completamente” (ovvero, avere il tempo necessario per dimostrare a Dio e a sé stesso che Gli sarebbe fedele nell'osservare i Suoi comandamenti, prima di risorgere. Per cui si diventa ciò che si diventa, non necessariamente ciò che si ha fatto).

Quello che è interessante notare, a prescindere dalle versioni e dalle

interpretazioni che ogni persona è libera di scegliere, e va rispettata per questo, sono le diverse ripercussioni e conseguenze che ne comportano.

a) Credere che basti il pentimento anche a fine di vita, può portare a credere che si possa vivere una vita in cui non sia necessario sforzarsi di raggiungere il proprio potenziale. E si può avere una sorpresa finale nel momento in cui ci si accorge di "non essere diventati", nel momento in cui si realizza che una confessione labiale non comporta un nostro radicale cambiamento. A volte risulta facile far promesse quando l'emozione di un momento prevale su

tutto e cambia l'ordine delle nostre priorità. Ma quando la freschezza del sentimento che ci spinge ad agire scompare, saremo coerenti con quanto espresso con labbra e cuore quando la tentazione si ripresenterà?

*Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole.*

b) Credere che Cristo era nella tomba, per cui quel giorno non poteva essere in paradiso, si accompagna alla dottrina che la morte annulla ogni pensiero e che la



resurrezione avverrà solo per una categoria di persone. Può levare la speranza in questa vita per alcune persone, e può portarne a fanatismo altre.

Ora, nonostante tutti gli storici e studiosi siano in accordo con la versione che vede i due punti prima di "oggi", l'unica versione differente, quella del Nuovo Mondo, dal suo lato, pone le seguenti domande:

"È possibile stabilire il vero senso basandosi sul testo greco originale? No. Infatti, nei manoscritti non veniva indicata la punteggiatura".

Qual è pertanto la versione corretta? È possibile stabilirlo solo dalla Bibbia? Forse sì, forse no.

Tutti infatti, cercano episodi paralleli, anche diversi ma con concetti simili o strutture lessicali comuni, per mostrare come la scelta di una traduzione sia quella corretta.

Oppure per dare un significato scientificamente corretto e uguale per tutti, si trae la conclusione dal contesto generale: se troviamo scritto (la seguente frase ha un errore):

"Un giorno un padrone morsicò il suo cane e il padrone dovette andare all'ospedale a curarsi",  
da ciò che avviene in seguito, capiamo

immediatamente dove sia l'errore. Purtroppo anche ciò "che avviene in seguito", nella Bibbia, è soggetto a interpretazione.

Resta sempre il fatto che ognuno sostiene la propria versione e trova assurdo come gli altri possano pensarla diversamente.

Guardate quante diverse versioni esistono della Bibbia (e non le cito tutte):

(abbreviazioni: BE Bibbia ebraica, DC Deuterocanonici, NT Nuovo Testamento):

Pentateuco samaritano, Aramaico e siriano, Targum Onqelos al Pentateuco,

Targum YoNathan ben Uziel ai Profeti,  
Targum Pseudo-YoNathan al Pentateuco,  
Vecchia siriana, Peshitta, Siro-  
palestinese, Filosseniana, Harclense,  
Greco, Versione dei Settanta, Aquila di  
Sinope, Teodozione, Simmaco, Latino,  
Vulgata, Saadita in arabo, Persiana,  
Etiopica, Armena, Georgiana, Gotica di  
Ulfila, Slava di Cirillo, Bibbia del  
Malermi, Bibbia di Antonio Martini,  
Versione Riveduta, Traduzione del  
Nuovo Mondo, Nuovissima versione  
della Bibbia, Edizioni Paoline, Bibbia  
TILC (Traduzione Interconfessionale in  
Lingua), Bibbia di Gerusalemme, Bibbia  
TOB, I libri di Dio, Bibbia TINTI  
(Traduzione Interlineare Italiana),  
Bibbia Ebraica Interlineare, Collana La

Sacra Bibbia, Francese, La traduzione,  
La traduzione di Louis, La Bibbia TOB  
.....

Un famoso teologo disse che tradurre è  
sempre un po' tradire.

Voglio fare un ulteriore esempio, anche  
se credo che abbiamo capito il concetto.  
Leggete la seguente frase, possiamo dire  
che è un tipico esempio di Scrittura  
onciale (=senza punteggiatura, senza  
maiuscole o minuscole, com'è per molti  
manoscritti delle Scritture):

SIGNORACHESOFFRE

Ora provo a farvi una parafrasi della

frase appena citata, ovvero la traduco in diverse versioni:

a) nessuno sa che una certa persona (o essere vivente generico) sta avendo dei patimenti (S' ignora che soffre)

b) c'è una persona di sesso femminile che non sta tanto bene (Signora che soffre)

c) nessuno sa che una certa persona vorrebbe offrirsi come volontaria (S' ignora che s' offre)

d) c'è una persona di sesso femminile che vorrebbe offrirsi come volontaria (Signora che s' offre)

Insomma, la virgola è la porta girevole del pensiero:

"Se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca".

Dove mettereste la virgola nella frase precedente? Siete maschilisti o femministi? Immagino che sia la categoria a cui apparteniamo a farci vedere la frase in modo diverso, anzi, opposto. O la cultura da dove viviamo. Mettiamo la virgola laddove ci interessa di più, per sostenere il resto del nostro pensiero.

Questo è solo uno dei problemi in cui è incorsa la Bibbia per arrivare a noi oggi. Molti passaggi sono per fortuna

chiari dal contesto. Moltissimi altri, invece, sono tutt'ora sparsi qua e là nell'Antico e nel Nuovo Testamento, con errori non riconosciuti o che non si possono correggere (poiché gli stessi originali sono così, con errore incluso; e quando parliamo di originali, intendiamo le ultime copie cronologiche che abbiamo a disposizione, non gli scritti autentici di chi li ha scritti... insomma, la copia della copia della copia.....)

La visione che ha causato la conversione di Paolo, è riportata in due diverse versioni in contrasto l'una con l'altra:

*E avvenne che, mentre era in viaggio e*



*stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno*

...

*Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo riflesse attorno a me; caddi a terra e*

*sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava*

Nel resoconto datoci da Mosè riguardante la liberazione del popolo d'Israele, troviamo scritto che il Signore indurì il cuore di Faraone. Dal contesto è evidente che sia esattamente il contrario, ovvero il Faraone indurì il suo cuore contro il Signore e non volle liberare il popolo d'Israele...questo è un errore ad esempio non riconosciuto. I Presbiteriani (mi correggano se sbaglio)

usano questo e altri passaggi per mostrare come sia Dio a decidere il corso della storia a prescindere dalle scelte degli uomini, una sorta di predestinazione. È un altro caso che mostra come una frase, ha delle conseguenze enormi, giusta o errata che sia la frase stessa. Se da un versetto concludo che esista la predestinazione, tanto vale comportarsi come meglio si crede. Il mio destino non cambierà comunque.

Potremmo procedere all'infinito. Non scoraggiatevi, non sto parlando male della Bibbia e non sto assolutamente cercando di farvi perdere la fiducia in questo libro straordinario, Sacro e

Divino. Vi sto facendo un punto della situazione spesso non riconosciuto nonostante le evidenze. Sto dando una consapevolezza...ma se state perdendo la vostra fiducia nelle Scritture, trovo personalmente opposte le conclusioni, come vedremo. Ma proseguiamo.

Nella categoria degli errori, vorrei evidenziare che il canone della Bibbia è mancante di alcune parti. Anche questa è una cosa che pochi ammettono (eppure anche questo è un concetto straordinario, poiché significa che quanto abbiamo nella Bibbia è quanto ci serve per ora. Se non l'amiamo e non la studiamo così com'è adesso, a cosa ci servirebbe una

mole maggiore di materiale? Dobbiamo fidarci che colui che conosce ogni atomo di quest'universo, è sicuramente in grado di selezionare ciò di cui le sue creature hanno bisogno. Come diceva Benigni, la Bibbia è l'unico caso in cui l'autore del libro è anche l'autore dei lettori...ecco perché è il libro più letto). Ci sono infatti moltissime citazioni che la Bibbia fa relativamente a sé stessa, citazioni che però fanno capo a riferimenti non presenti.

*...e venne ad abitare in una città detta Nazareth, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che egli sarebbe stato chiamato Nazareno.*

Solo che non esistono profezie che dicono che sarebbe stato chiamato Nazareno.

*Poi (Mosè) prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: «Noi faremo tutto quello che il SIGNORE ha detto e ubbidiremo».*

È un libro mancante o si riferisce all'alleanza fatta dal popolo?

*Per questo è detto nel libro delle guerre del SIGNORE: «...Vaeb in Sufa e gli affluenti dell'Arnon*

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento

*E il sole si fermò, e la luna rimase al suo posto, finché la nazione si fu vendicata dei suoi nemici. Questo non sta forse scritto nel libro del Giusto? E il sole si fermò in mezzo al cielo e non si affrettò a tramontare per quasi un giorno intero.*

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento

*Allora Samuele espose al popolo la legge del regno e la scrisse in un libro, che depose davanti al SIGNORE. Poi Samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno a casa sua.*

Non vi sono versetti che hanno questo

riferimento

Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: "Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi"

Citazione che si trova in un libro apocrifo di cui fu scoperta una traduzione etiopica solo nel 1773

Il rimanente delle gesta di Salomone, tutto quello che fece, e la sua saggezza risulta scritto nel libro delle gesta di Salomone.

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento



*Le azioni di Davide, le prime e le ultime, sono descritte nel libro di Samuele, il veggente, nel libro di Nathan, il profeta, e nel libro di Gad, il veggente...*

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento

*Le azioni di Roboamo, le prime e le ultime, sono scritte nelle storie del profeta Semaia e d'Iddo, il veggente, nei registri genealogici. Vi fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo.*

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento

*Le altre azioni di Abiia, la sua condotta*

*e le sue parole, si trovano scritte nelle memorie del profeta Iddo.*

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento

*Le altre azioni di Giosafat, le prime e le ultime, si trovano scritte nella storia di Leu, figlio di Canani, inserita nel libro dei re d'Israele.*

Non vi sono versetti che hanno questo riferimento

La lista è ancora lunga, ma mi fermo per non annoiarvi e concludo con un passaggio semplice. L'ultimo versetto dell'ultimo capitolo di Giovanni. Ci fa

intendere quante cose ancora non sappiamo:

*Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero .Amen*

Non erano forse importanti? Chi non vorrebbe conoscere un sacco di altri aspetti della vita di Cristo? Quanto saremmo disposti a pagare per averne ulteriori?

Giusto per aggiungere una curiosità, cito da un commentario evangelico:

"La parola "Amen", che chiude il

Vangelo, si crede aggiunta da qualche antico copista, e non già dall'evangelista medesimo."

Esistono tutta un'altra serie di errori e diverse traduzioni, che sono causate da altri tipi di problemi, che vorrei citare velocemente.

I testi ebraici di riferimento, come uso per la lingua ebraica, erano scritti solo con consonanti. Le vocali venivano aggiunte leggendo. Questo porta ai problemi qui di seguito.

Se un periodo fosse scritto in inglese con consonanti relativamente all'apparizione di Dio a Mosè, sarebbe così:

## **GDSNWHR**

Aggiungendo le vocali leggeremmo:

“GoD iS NoW HeRe” , ovvero Dio adesso è qua.

Ma potrebbe essere anche tradotta come:

"GoD iS NoWHeRe" che significa: Dio non è in nessun posto

È facile dire che la traduzione si capisce dal contesto. Cercando nella Bibbia, troviamo:

*...Or l'Eterno parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico...*

e da un'altra parte invece troviamo:

*Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere.*

Chi non crede che Dio possa apparire ai suoi figli, dà una spiegazione al "faccia a faccia" di un certo tipo; lo stesso fa chi lo crede.

È curioso che per questo passo esiste una traduzione poco conosciuta, che dice:

*Nessuno ha mai visto Dio in qualunque momento, salvo che Egli abbia portato testimonianza del Figlio; perché se non è per lui nessun uomo può essere salvato.*

Quest'ultima andrebbe in perfetto accordo con Mosè che "parlava faccia a faccia".

Esistono poi parole che hanno un significato multiplo. E nemmeno il contesto ci dà la giusta soluzione. Giusto un paio di esempi:

AMOS 6:12, versione Nuova Riveduta:  
*Corrono forse i cavalli sulle rocce? Si*

*ara forse su esse con i buoi?*

Versione CEI:

*Corrono forse i cavalli sulle rocce e si  
ara il mare con i buoi?*

Per situazioni di così poca rilevanza si potrebbe anche concludere che l'argomento non sia di quelli importanti. Cosa dire invece quando gli snodi siano abbastanza cruciali? (dire abbastanza cruciali suona strano, è come dire: egli è un pochino morto):

*Ecco, mi uccida pure! Oh, continuerò a sperare.* (Nuova riveduta)

*Ecco, egli mi ucciderà, non ho più*



## speranza (Nuova Diodati)

Ora capiamo che in un contesto come quello di Giobbe, uomo retto provato in ogni cosa da Dio, sapere che continua a sperare oppure che la sua speranza è finita, diventa completamente diverso, se dovessimo avere in lui un punto di riferimento per la nostra vita. Il tutto dipende se la corretta lettura dell'originale "lō", vada tradotto con : "in lui" (continuerò a sperare in lui) or lō' "non" (non ho più speranza).

Infine,

*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e*

*partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.* (versione CEI)

*Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele.* (Luzzi)

Cambia completamente il concetto ma hanno entrambi ragione, poiché la parola originale è traducibile in tutti e due i modi (anche se in genere si usa la regola che una traduzione prende poi il significato del termine che in altri contesti viene più usato in un senso). In ogni caso, il versetto appena citato, presenta una traduzione conservativa

evangelica (la prima), e una sostenuta fortemente dall'uso e dalla ricerca lessicale.

Altro motivo di confusione: i modi di dire.

Immaginate se io scrivessi una frase in inglese per esprimere un concetto con un modo di dire italiano.

Ad esempio:

-ragazzi, dobbiamo fare tutto in quattro e quattr'otto.

-guys, we have to do everything in four and four eight.

Cosa può capire un inglese da questa traduzione?

Ora, come se non bastasse (come troverete citato più nel dettaglio in un'altra parte di questo libro), resta sempre il problema che anche di fronte ad una traduzione corretta, si tende ad adattare un passo delle Scritture alla propria visione della vita. Questo sempre in base al modello di vita che si è deciso seguire o, spesso, a seconda di come sia più comodo comportarsi. Insomma, nelle Scritture si tende a seguire ciò che ci fa più piacere, si cerca a volte una giustificazione ai propri comportamenti. Vale anche per chi afferma che le Scritture siano storielle: senza generalizzare o giudicare, in linea di massima chi non

crede in Dio o nelle Scritture, ha una vita più licenziosa.

Questo è un problema di importanza più rilevante rispetto ad errori di grammatica o di lessico: riguarda non la traduzione ma l'interpretazione.

Una volta chiesi ad un pastore di una certa denominazione religiosa come facesse a rinunciare ad una compagna, ovvero quella parte creata da Dio che completa l'uomo fisicamente, biologicamente, caratterialmente e psicologicamente...e viceversa. Mi disse che anche se aveva votato per il celibato, frequentava comunque delle donne, perché dalle Scritture si intende che anche Cristo si faceva toccare da

loro.

Anch'io mi batto bene se si tratta di cercare nelle Scritture le cose che giustifichino comodi e confortevoli comportamenti. Vi racconto questa storia, giusto per dimostrare che con la Bibbia possiamo permetterci di girare le carte come vogliamo. Nessuno è esente dal concetto: "trovare un cavillo per giustificare un comportamento".

Qualche tempo fa giunse il momento nella mia famiglia di cambiare macchina. Conosciamo bene come siamo fatti noi uomini per le macchine. Insomma, cerchiamo una macchina che un po' ci rappresenti, con un motore bello potente, comoda, bella da vedere.

La nostra aggressività al volante a mio avviso è pure direttamente proporzionale ai cavalli del motore (quando avevo la 126 e mi sorpassavano, non era un problema); allo stesso tempo non volevo spendere troppi soldi, per cui andai alla ricerca di una macchina usata. Mi capitò giusto un'occasione, un bel modello di macchina, che a mia moglie non piaceva troppo.

Vorrei anche premettere che quando ci siamo sposati, sono stato chiarissimo con lei: io avrei avuto l'ultima parola sulle decisioni importanti, lei su quelle poco importanti. Fino adesso dopo due anni di matrimonio, non capisco però

come mai tutte le scelte che abbiamo fatto, erano sempre della categoria "poco importanti": del tipo cambiare città, cambiare lavoro, cambiare casa, avere un bambino...

Abbiamo avuto anche alcune scelte importanti, per carità, che riguardavano soprattutto la temperatura dell'acqua quando bisognava lavare i piatti. Mi correggo, quando dovevo lavare i piatti.

In ogni caso, decisi che la scelta di una macchina poteva passare giusto giusto nella categoria di "scelte poco importanti".

A lei sarebbe piaciuta un'Alfa o una Opel. Io le dissi:

"ok, allora visto che non troviamo un



accordo, chiediamo al Signore che saprà indicarci la via".

E mi misi a cercare una risposta nelle Scritture<sup>[4]</sup>. Ora con mio stupore trovai esattamente quello che cercavo, così andai con orgoglio da mia moglie, con la Bibbia in mano, poiché il Signore mi aveva risposto e mi aveva confermato che il modello che avevo trovato era in accordo con la sua volontà. Per cui lei non avrebbe potuto dire niente.

In Isaia trovai la risposta (e con orgoglio vi do pure il riferimento):

Isaia 40:10.

*Ecco, il Signore, l'Eterno, viene con potenza, e col suo braccio Ei domina.*

*Ecco, la sua mercede è con lui.*

Cavolo, il Signore si manifesterà con una Mercedes. Per cui se dobbiamo imitarlo e diventare simili a lui, dobbiamo fare la stessa cosa. Sono corso da mia moglie con la Bibbia in mano e le ho detto che avremmo accettato l'offerta di una Mercedes.

Non è che mi abbia guardato troppo convinta...Senza esitazione anche lei ha preso la Bibbia e mi ha mostrato che in più occasioni Dio definisce sé stesso come l'Alfa e l'Omega. Così purtroppo, la scelta è tornata o ad un Alfa o ad una Opel.

La realtà, presa seriamente, non si scosta tanto dalla mia storiella inventata. Anche nelle scelte di credi religiosi, le cui rispettive dottrine sono seguite da milioni di persone, il concetto è esattamente lo stesso. La prossima Scrittura, può anche essere interpretata per condurre una vita senza regole, senza comandamenti, senza ordinanze e alleanze:

*poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge*

Per cui si è salvati con la sola fede senza le opere (considerando solo

questo passo ed estremizzandolo): la salvezza viene a prescindere da quello che facciamo, l'importante alla fine è avere fede. Allo stesso modo qualcuno invece potrebbe utilizzare Giacomo, basando la propria vita sulla lettera delle cose, con un'osservanza magari cieca e solo formale:

*Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»*

Due pendoli opposti l'uno all'altro.

Teniamo sempre presente che tutte le lettere del nuovo testamento (da dove sono tratti questi versetti), erano scritte da Apostoli, coloro a cui sono state date le chiavi anche per dare una direzione alla dottrina generale. Queste Epistole erano indirizzate in buona parte ai membri della chiesa: a seconda del problema locale, avevano lo scopo di correggere errori dottrinali o di comportamento importanti. I due passi appena citati, che in realtà rappresentano una divisione per moltissimi cristiani (sono fra i passi più cruciali del Cristianesimo), erano indirizzati a due culture diverse e sono inseriti in un contesto culturale del tutto particolare: Cristo, gli Apostoli, e tutti i

primi convertiti, erano Ebrei. La religione ebraica (ai tempi di Gesù) non era più basata sulla fede in Cristo, nel corso dei secoli si era corrotta e aveva fondata la salvezza sull'osservanza letterale della legge di Mosè, legge che però Cristo aveva adempiuto e non era più necessario osservare. Pertanto Paolo doveva insegnare ai nuovi convertiti quali erano i meccanismi per cui la legge era osservata in passato e il motivo per cui non c'era più bisogno d'osservarla nel presente. I nuovi convertiti, dopo secoli di riti relativi alla legge di Mosè, sapendo che ad esempio anche Cristo era un Ebreo osservante, sicuramente erano confusi e

avevano bisogno di direzione relativamente alla legge di Mosè stessa. La scelta di differenti vocaboli, probabilmente tutti corretti, crea un caso sorprendente e famoso. Il loro diverso significato stravolge completamente i comportamenti che ne derivano e le pratiche religiose che ne conseguono (e il conseguente sviluppo della fede): sto parlando del famoso modello di preghiera conosciuta come "Il Padre nostro". Tale preghiera venne fatta da Cristo, in occasione del noto sermone sul monte. Gesù scelse quel momento per educare in diretta tutte le persone presenti (e noi in differita) ad avere una vera comunicazione col Padre Celeste.

Il modo migliore per insegnare qualcosa è un esempio pratico: mostrare un comportamento e le sue immediate conseguenze, è la cosa più efficace per l'apprendimento. Se devo insegnare ad una tribù sperduta in una foresta come funziona l'interruttore della luce, mostrarlo a livello pratico supera sicuramente ogni spiegazione teorica. Non conoscere i meccanismi fisici che fanno accendere una luce, non ci impedisce di accenderla se ne abbiamo avuto esperienza diretta (insomma si applica a me, io non so come funziona un impianto elettrico, ma so accendere la luce). Rispetto alla conoscenza delle cose dell'universo, noi siamo tanto quanto una tribù sperduta.



Così nasce "il Padre Nostro".

Cristo stesso anticipa che quello è un modello, che insegna come debba avvenire una conversazione con il nostro Padre. E nel commentare il modello di preghiera che sta per mostrare, usa parole che a seconda di come vengono tradotte, cambiano completamente di significato della Sua premessa:

*Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani, perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate*

(versione Nuova Riveduta).

*Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate (C.E.I. / Gerusalemme).*

*Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani, perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate*

(Nuova Diodati).

*E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. Non li rassomigliate dunque, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate (Luzzi Riveduta).*

*Ora, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocché pensano di essere esauditi per la moltitudine delle lor parole. Non li rassomigliate adunque; perciocché il Padre vostro sa le cose di che voi avete*

*bisogno, innanzi che gliele chiediate*  
(Diodati).

Come potete notare, a seconda della traduzione che ogni particolare religione decide di adottare, cambia anche completamente il significato e la pratica che ne deriva. Ad esempio, "soverchie dicerie" o "non sprecate parole" viene inteso con "non usate parole inutili, ma precise", il che giustifica la ripetizione continua di una preghiera perfetta, quella pronunciata da Cristo. Lui ha dato il prototipo e usare altre parole sarebbe come usare parole inutili.

Mentre per chi utilizza la versione che

dice "vane ripetizioni" è esattamente l'opposto, ovvero la preghiera era un modello perfetto come esempio, e non una formula da ripetere. L'oratoria nella preghiera, secondo questa ipotesi, non è un sintomo di una preghiera vera e sincera. Pertanto, sempre secondo l'opinione di chi adotta questo modello, Cristo ci avvertiva che la Sua preghiera non era da ripetere infinitamente come una formula, come facevano i pagani. Insomma, stava insegnando come pregare, non cosa dire<sup>[5]</sup>.

Cosa cambia? Un modello potrebbe portarci a rendere la preghiera qualcosa di meccanico, potrebbe non farci sviluppare un corretto rapporto con

nostro Padre nei cieli. L'altro potrebbe non portarci ad una preghiera perfetta (secondo sempre le reciproche visioni).

La preghiera dovrebbe infine essere non qualcosa che facciamo, ma qualcosa che siamo. Per cui una scorretta concezione di essa, ci preclude delle grandi opportunità. La mia conclusione a questo capitolo è la seguente:

Le diverse religioni e gli uomini, comprendono gli stessi passi delle Scritture in modo così differente da distruggere ogni fiducia di appianare moltissime questioni mediante un appello alla Bibbia. Chiunque, basandosi solo sulla Bibbia, può avere

torto e ragione.

Pertanto, come fare?





# 5 CHIAVE

# L'INFLUENZA CHE HA LA BIBBIA

A breve resteremo sorpresi dell'influenza che la Bibbia ha su tutti noi. Senza volerlo siamo schiavi nei nostri comportamenti, o comunque nella nostra cultura, di leggende, di manipolazioni, di modi di pensare dovuti a traduzioni sbagliate e di interpretazioni personali dei sacri scritti. Non abbiamo una visione universale delle cose, siamo sotto questo punto di vista, molto provinciali. Questa schiavitù, a meno che non

facciamo un'auto analisi cosciente, ci porta ad avere preconcetti e ancora peggio, a comportamenti direi primitivi. Mi metto io per primo proprio come uomo preistorico, accuso soprattutto me stesso, per una esperienza avuta in questi giorni.

A breve ci arriviamo.

Vorrei cominciare questo capitolo con una Scrittura veramente interessante, che vale oro tanto quanto pesa. Possiamo considerarla come il tema dominante di questo capitolo, il concetto di base, il sottotitolo, la chiave per ogni dibattito sulla religione.

È la visione di un profeta che riguarda i

nostri giorni e il diffondersi della Bibbia tra i popoli, partendo dalla morte di Cristo fino ad oggi (il termine "GENTILI" si riferisce in questo passo a coloro che non fanno parte della tribù di giuda, o per farvela più semplice e generica, ma non precisa, del popolo ebraico).

*E dopo che queste cose chiare e preziose sono state tolte (dal libro, ovvero dalla Bibbia, nda), esso si diffonde in tutte le nazioni dei Gentili; e dopo che è diffuso fra tutte le nazioni dei Gentili, sì, anche al di là delle molte acque (l'Oceano Atlantico, nda) che tu hai visto assieme ai Gentili che*

*sono usciti fuori di schiavitù (tutti coloro che dall'Europa hanno colonizzato l'America, nda), tu vedi — a causa delle molte cose chiare e preziose che sono state tolte dal libro, che erano chiare alla comprensione dei figlioli degli uomini, secondo la chiarezza che è nell'Agnello di Dio — a causa di queste cose che sono tolte dal Vangelo dell'Agnello, moltissimi davvero inciampano, sì, tanto che Satana ha grande potere su di loro.*

Quando questa Scrittura parla di "cose chiare e preziose", si riferisce a molte verità che erano nella Bibbia e che erano chiare quando uscirono dalla

bocca dei profeti. Ci rendiamo conto delle conseguenze, senza che ancora io le abbia citate, che hanno le Scritture su di noi?

Ancora io non riesco a credere che molte persone tutt'ora credano che la Bibbia sia perfetta e infallibile. Mi rendo conto che sto per entrare in un argomento molto molto delicato; voglio portare dei fatti a sostegno della mia tesi e allo stesso tempo rispetto chi la pensa diversamente; credo come già condiviso, che ogni persona sia oggettivamente in grado di valutare un'idea, se sostenuta da fatti, e giudicarla nel modo corretto. Premetto subito che potrebbe sembrare che io stia

parlando contro le Scritture o che stia sminuendo la Bibbia. Le conclusioni di questo capitolo le troverete invece opposte.

Ma riprendo la mia tesi. Non riesco a capacitarmi come si possa credere che la Bibbia così com'è arrivata a noi oggi sia perfetta e senza errori.

Moltissimi dei manoscritti di riferimento non coincidono l'un l'altro. E le molte traduzioni esistenti sono in contraddizione l'un l'altra; laddove le traduzioni coincidano, cambia invece diametralmente la loro interpretazione. La cosa forse più evidente sono gli effetti e le conseguenze di questi errori, poiché praticamente tutte le religioni

differiscono, persino in alcuni principi fondamentali, l'una dall'altra, e sempre basandosi sulla Bibbia. Il che causa tutta una serie di comportamenti, ripeto, direi primitivi.

Partiamo da me. Dovete sapere che mia moglie è incinta. A breve nascerà il nostro primo figlio. A lei è capitata la disgrazia di avere una iperemesi gravidica. Per chi non lo sapesse, vuol dire che oltre ad avere convissuto per tre mesi con una nausea continua fortissima, e avuto reflussi gastrici costanti, ha vomitato nei periodi più critici almeno una decina di volte al giorno (a volte più). Praticamente poteva essere usata per un remake



dell'esorcista: avrebbero risparmiato sugli effetti speciali.

Appena si è manifestato il problema, abbiamo pregato con molta fede, affinché potesse avere una gravidanza serena (forse più con desiderio che vera fede). Il suo problema non si è per niente risolto, anzi.

Così mi sono spesso messo a riflettere e mi sono chiesto come mai il Signore non avesse esaudito la nostra preghiera, fatta onestamente e credo con fede. Innanzitutto la vera fede non è proprio quella che abbiamo usato noi. Una preghiera veramente efficace viene chiamata "preghiera della fede" [\[6\]](#) . Nonostante il mio istinto fosse quello di

vedere mia moglie star bene, forse ho chiesto qualcosa di contrario all'ordine delle cose. Non ho considerato e non mi sono ad esempio informato, che per alcune, moltissime donne, nausee e vomiti sembra che proteggano in qualche modo il bambino che deve nascere.

Secondo la mia visione limitata, e secondo la mia preghiera, il Signore avrebbe:

- a) dovuto disinteressarsi di nostro figlio e pensare solo alla salute della madre
- b) oppure cambiare completamente la natura di mia moglie in modo che il suo fisico avrebbe sopportato senza problemi il cambio ormonale.

c) ovviamente è sempre pur vero che anche il punto b) sia possibile per chi ha una fede molto grande ( e sempre se chiede in accordo al volere di Dio). In linea di massima il Signore agisce su leggi e decorsi naturali, e interviene quando è necessario, rispettando il diritto di crescita e di sviluppo dei suoi figli (mia moglie infatti ora sta benissimo e deve ancora partorire. Per alcune donne questo problema dura anche tutta la gravidanza). Ma è in grado di utilizzare più variabili insieme per adempiere i suoi scopi: nel caso di mia moglie, il bambino (se sia vero quanto ho letto) ha ricevuto una protezione naturale e mia moglie ha aumentato la

capacità di capire coloro che soffrono.

d) In realtà ho anche fatto una considerazione: se non ho abbastanza fede che avvenga quello che chiedo, per cui avviene esattamente l'opposto, allora potrei chiedere a Dio direttamente l'opposto, così la mia mancanza di fede farà in modo che si avveri il contrario. Insomma, ho pregato perché mia moglie vomitasse un sacco, così la mia mancanza di fede avrebbe fatto in modo che guarisse. Però in questo caso la mia preghiera è stata esaudita. (Comunque, per chi conoscesse mia moglie, non parlatele di quest'ultimo paragrafo).

Dove stava il mio comportamento primitivo? Dobbiamo ancora arrivarci.

Mia moglie, durante questo periodo di prova, mi ha detto: dopo tutto questo, almeno quando dovrò partorire, voglio fare un parto epidurale, considerato poco doloroso. Beh...dentro di me ho pensato: "perché mai fare un parto contro natura?" Infatti ricordavo un versetto della Bibbia che parlava dei parti. Seguite il mio ragionamento e perché, almeno nella mia mente, ho fatto albergare per un po' questa strana idea.

Nel libro della Genesi troviamo che ad un certo punto l'uomo, a causa della trasgressione ad una legge, porta questo pianeta e tutte le creature che vi ci abitano, ad una condizione tendenzialmente degenerativa. Abbiamo

il resoconto di ciò che dice il Signore ad Eva:

*Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai i tuoi figlioli...*

All'uomo dice:

*il suolo sarà maledetto per causa tua... mangerai pane col sudore della tua fronte*<sup>[7]</sup>

Parlando della donna, specialmente adesso che ho visto mia moglie star male, e qui veniamo all'uomo delle caverne, mi sono detto: ho letto da qualche parte, in qualche commentario,

che il dolore e le pene che prova una donna quando partorisce e durante la gravidanza, la portano a maturare un rapporto intimo col proprio figlio che l'uomo non potrà mai avere (per cui, ignorantemente, dentro di me pensavo che quelle pene e quei dolori fossero importanti per una donna, costruttivi, indispensabili). Ma siamo sicuri che io abbia letto giusto? Perché forse quel rapporto intimo è dettato in realtà dall'averlo in grembo, dalla natura più sensibile di una donna e non dal dolore (per quanto ogni dolore porta la nostra empatia ad un livello superiore). Sta di fatto che anche quando mia moglie ha chiesto l'epidurale (che sicuramente faremo), stupidamente ricordo che in un

angolo della mia mente ho pensato (e per fortuna ho tenuto per me):

"ma come, vorresti evitare ciò che il Signore ha detto che è una condizione a cui devi passare e che ti darà esperienza? ".

Non pensavo che il Signore fosse contento che la donna soffrisse, ovviamente, ma ho pensato che essendo una condizione che è parte di questo mondo, era comunque in qualche modo di profitto per mia moglie. Si può essere più stupidi?

Poi casualmente, ho trovato due articoli interessanti, strettamente collegati, uno dei quali me l'ha passato proprio lei.

Il primo articolo, quello che ho trovato



io, suggerisce in modo scientifico una corretta traduzione del passo che vi ho citato.

"La parola ebraica «ètzev», e suoi derivati, vuol dire sforzo, o fatica, o affanno. A dimostrazione che non è una veduta personale ecco la stessa parola in altri contesti: la parola «ètzev» ricorre sei volte nella Scrittura sacra, quattro volte nel libro Mishlé/Proverbi, (5,10; 10,22; 14,23; 15,1), una volta nei Salmi (127,2) e una volta nel giardino. I riferimenti delle sei volte servono a poter verificare quello che sto per dire: cinque volte i traduttori vari rendono «ètzev» con sforzo, o fatica, o affanno".

Ciò che l'articolo suggerisce, in

definitiva (e che l'autore commenta in seguito), è che la "maledizione" che Dio ha in riserbo alla donna, non è altro che una constatazione delle condizioni fisiche che l'umanità dovrà affrontare qui. Sono una descrizione di come avvengono i parti sulla terra. Sono istruzioni date a due persone nuove in questa sfera, due persone che devono essere istruite come due bambini, su come funzionano le cose, ovvero come lavorano le leggi fisiche di questo pianeta. Per questo la traduzione corretta dovrebbe essere "sforzo" e non "dolore" (anche se a pensarci, non è il cambio del termine che suggerisce che Dio stava comunque descrivendo una condizione). Potrebbe non esserci molta

differenza ed effettivamente le conclusioni a questo articolo potrebbero essere personali. In ogni caso, è evidente che i progressi della scienza e della medicina, sono ispirati da Dio. Pertanto se l'uomo può usufruire del progresso, per meglio utilizzare a proprio vantaggio le leggi fisiche di questo pianeta, perché essere chiusi mentalmente ai cambiamenti positivi? Insomma, se al giorno d'oggi un chirurgo è in grado di fare un buon trapianto al cuore, dovremmo forse dire: no, non lo accetto, devo soffrire. Il dolore in questa vita, verrà comunque a cercarci. Se qualcuno fosse interessato, l'esperimento del martello e dell'alluce è sempre a

disposizione.

Se il Signore istruisce i nostri progenitori sulle condizioni che dovranno affrontare in un ambiente per loro completamente nuovo, nulla nega che queste condizioni possano essere migliorate, anzi. Mi sembra che tutta la storia dell'uomo sia sempre andata nella direzione del progresso e del miglioramento: partendo da condizioni difficili e avverse, progresso e miglioramento sono sempre stati ispirati da Dio. Che poi non sempre l'uomo faccia buon uso di queste innovazioni, è un altro discorso.

Per cui mi sono sentito un primitivo. Ma non finisce qui, perché adesso, vogliate

o no, vi metto tutti quanti nel calderone...magari fosse finita qui la storia: siete tutti con me nelle caverne, mi sentivo un po' solo senza di voi. Certamente avrete pensato che ottuso che sono stato: beccatevi quanto segue e siate i benvenuti nel mio club (sicuramente lo sono stato).

Lo stesso giorno che ho trovato questo articolo, volesse il caso, mia moglie, mentre ero fuori per lavoro, mi spedisce quest' altro, che mi lascia di pietra (l'originale è in inglese, spero di averlo tradotto correttamente). È un articolo che si riferisce alle condizioni mediche qui in Italia:

"In questo paese cattolico, dove la maternità è profondamente associata a sacrifici di sé e le opinioni conservatrici sulla sessualità femminile sono ancora diffuse, il parto a volte può essere un'esperienza umiliante, come se il dolore del travaglio fosse l'espiazione per qualche peccato senza nome. Solo al 20% delle donne in Italia viene fatto l'epidurale, rispetto al 61% negli Stati Uniti e al 75% in Francia. L'Italia è all'altezza dell'elenco di paesi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dove le sezioni C (parti cesarei) più inusuali sono più frequentemente eseguite, suggerendo che gli ospedali potrebbero non avere sempre i migliori

interessi femminili."

Sembra che le vecchie traduzioni rispecchiassero un mondo maschilista e che si considera superiore alle donne.

Poi come sempre, i dati statistici sono essi stessi soggetti a diverse interpretazioni. Però credo che un po' rappresenti la realtà: correggetemi se avete altri dati o se si può arrivare a diverse conclusioni. Tra l'altro non vorrei dare per intendere che c'è qualche complotto o disposizione dall'alto: ma un' influenza generale verso gli individui singoli causata da quello pensiamo sia la corretta interpretazione di alcuni passaggi

biblici.

Sta di fatto, che un passo delle Scritture, condiziona in questo caso delle scelte mediche e il pensiero di una cultura intera.

Molte leggi nello stato italiano sono assolutamente condizionate da vedute religiose, e non solo nello stato italiano: nelle Filippine, in cui la religione cattolica ha una grandissima influenza sulla cultura e sulla politica, non si può divorziare. Io sono assolutamente contrario al divorzio e credo che una coppia normale possa avere grandi difficoltà, ma con lo sforzo di entrambi si può vincere ogni cosa e rendere magico il matrimonio anche dopo una



crisi (ed è proprio questo il meccanismo che consente il “crescete” ordinato da Dio all’uomo e alla donna nel giardino di Eden). Dobbiamo ammettere però che ci sono un sacco di casi di coniugi ripetutamente traditi, o ancora, di donne (e qualche uomo) picchiati selvaggiamente dal coniuge, o di partner che subiscono una personalità schiacciante dal proprio compagno senza dignità. Vittime di queste situazioni, magari fedeli e devote ai loro patti, non potrebbero e non hanno il diritto di rifarsi una vita legalmente?

L'influenza che la religione ha sullo stato, relativamente al divorzio, è basata su molte parti della Bibbia che parlano

del divorzio. Giusto o sbagliato? Come sempre dobbiamo chiederci se è corretta oppure no l'interpretazione che viene data a ciò che gli autori erano ispirati a dire sul divorzio?

(Sto approfondendo un aspetto che riguarda l'influenza della Bibbia e delle a volte scorrette traduzioni o interpretazioni: la stessa cosa si applica ad altre religioni che non usano la Bibbia e ad altri stati).

Vediamo come può essere considerata una citazione di Cristo: parlando del divorzio, Egli stesso spiega meglio l'argomento dicendo come una legge celeste immutabile (non divorziare) viene in questo caso adattata alle

circostanze, laddove il popolo non è ancora pronto ad osservarla.

*Gesù disse loro: «Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandare via le vostre mogli; ma da principio non era così.*

...

Poi spiega dell'altro, che necessita approfondimento (si riferiva forse a qualche pratica di separazione non legale e non di divorzio???):

*Ma io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via*

## *commette adulterio*

Cristo stava correggendo i Farisei, che per favorire i propri comportamenti ipocriti, insegnavano che divorziare doveva essere una cosa semplice e libera, basandosi a loro volta sull'interpretazione della seguente Scrittura in Deuteronomio (e la usavano prontamente in ogni occasione):

*Quando un uomo sposa una donna che poi non vuole più, perché ha scoperto qualcosa di indecente a suo riguardo, le scriva un atto di ripudio, glielo metta in mano e la mandi via.*

Per cui i farisei stavano rendendo una legge sacra molto molto semplice, creando una nuova giurisdizione relativamente ad essa. Si dice che se si è malvagi e si è al governo, si fanno leggi per giustificare i propri comportamenti (quello che appunto stavano facendo i Farisei). Come dire, se lo fanno tutti, non è più peccato, o se la legge lo consente, idem. Un po' come Semiramide, citata da Dante:

"A vizio di lussuria fu sì rotta,  
che libito fé licito in sua legge,  
per tòrre il biasmo in che era condotta."

Gesù stava correggendo

un'interpretazione delle Scritture errata. Ciò che diceva era rivolto e applicabile a tutti, ma sulla base del contesto. Relativamente anche all'autorità di celebrare ordinanze, come il matrimonio, Cristo disse a Pietro:

*A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*

Ci tengo a sottolineare che senza volerlo, ho preso una direzione che potrebbe non essere condivisa con la chiesa Cattolica, per cui in questa fase

potrei non essere stato così oggettivo. Il succo vorrebbe essere quello di dimostrare come una religione possa avere influenza sulle leggi dello stato, nel bene o nel male. Ovviamente questo avviene con ogni religione che occupa una posizione importante nella propria nazione, non solo con la religione cattolica. Non è una critica, ma spero che abbia i toni solo di una constatazione. Avviene infatti anche il contrario: i paesi ad esempio comunisti hanno molta influenza nelle scelte religiose delle persone che vi abitano, tanto che in questi paesi, coloro che si definiscono atei, sono tantissimi.

Nel rispetto delle opinioni. Vi invito

come sempre ad approfondire personalmente l'argomento.

Voltiamo pagina (non voltatela veramente, è un modo di dire).

I testimoni di Geova per l'interpretazione di un versetto, sono contrari alle trasfusioni di sangue. Ecco il passaggio biblico in questione:

*Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi alcun altro peso all'infuori di queste cose necessarie: che vi asteniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate e dalla fornicazione; farete bene a guardarvi da queste cose. State*



*bene.*

La parte relativa alla legge è omessa in alcuni antichi manoscritti e laddove è presente, sembra fuori contesto (non c'era motivo che i Gentili convertiti dovessero osservare la legge di Mosè dichiarata adempiuta da Cristo stesso). Per cui potrebbe essere che sia stata aggiunta rispetto a quando è uscita dalla bocca di Paolo. Dobbiamo rispettare comunque quello in cui credono i Testimoni. Io sono qui solo a sostenere le conseguenze che dei passi delle Scritture possono avere, non a decretare chi abbia ragione o no.

Consideriamo però come un passo delle

Scritture, mal tradotto, aggiunto, corretto o mal interpretato che sia, a quali conseguenze possa portare milioni di persone. Quante persone sono morte, avendo rifiutato una trasfusione (o avendola negata ai propri figli) a causa di questo versetto?

Guardiamo le cose anche dal loro punto di vista. E se invece quel passaggio fosse corretto? E fosse corretta pure la sua interpretazione? Quante persone hanno contratto delle malattie a causa delle trasfusioni (oggettivamente non c'è paragone con quante se ne sono salvate o siano morte senza, ma ripeto, sto provando a mettermi nei loro panni)? E ancora, quante persone hanno perso la

vita eterna a causa delle trasfusioni? (sempre secondo il loro punto di vista, sto citando da un loro opuscolo relativamente a chi dona il sangue: “noi non vogliamo morire. Ma se infrangessimo la legge di Dio per preservare la vita attuale, rischieremmo di perdere la vita eterna”).

Anche in questo caso, cercando su internet in un sito ufficiale, o parlando personalmente con un Testimone di Geova, potrete approfondire l'argomento in modo più preciso di come l'abbia fatto io ora.

Parliamo ora di un'altra dottrina, che potrebbe sembrare meno cruciale, invece ha lo stesso peso.

La chiesa Cattolica, ha nel suo culto l'Adorazione della Madonna. Uno degli attributi associati alla madre di Cristo è la sua perpetua verginità

Voglio citarvi un passo delle Scritture e darvi la versione delle diverse traduzioni. Parliamo di Matteo 1:25. Il soggetto è Giuseppe.

*"... e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù". (Versione Nuova Riveduta)*

*"...ma egli non la conobbe, finché ella ebbe partorito il suo figlio"*

primogenito, al quale pose nome Gesù." (Nuova Diodati)

"...e non la conobbe finch' ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù." (Luzzi, Riveduta)

"Ma egli non la conobbe, finché ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome Gesù."  
(Diodati)

Veniamo al punto. Vi mostro la traduzione della CEI, e della versione di Gerusalemme, le versioni ufficiali della Bibbia delle religioni Cattolica e Ortodossa. La loro traduzione si

differisce dalle altre.

*"...la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù." (CEI, Gerusalemme).*

Grazie a questa traduzione, resta intatta la dottrina della verginità di Maria. Mentre come notate nelle altre versioni, il significato è invece l'opposto.

Ho trovato un articolo interessante su questa costruzione, essendo che io non conosco il greco:

“Il ‘finché non’ viene tradotto da una frase greca: heos hou.

La versione della CEI presenta alcuni

problemi:

- a) Elimina la negazione ‘non’ (ouk) davanti a ‘conoscere’.
- b) Prende (apparentemente) quella negazione e, combinandola con ‘finché’ (heos hou), fa venire fuori senza ‘che’ .
- c) Associa quella nuova unità linguistica (‘senza che’ ), al verbo: ‘conoscere’ anziché ‘partorire’ .  
In realtà la parola ‘non’ va con ‘conoscere’ , ed invece la parola ‘finché’ va con ‘partorire’ . Il greco è chiarissimo.”

Secondo l'autore di questo articolo, la

versione CEI traduce però in modo corretto le altre 16 versioni di questa parola greca, mentre solo in questo versetto viene tradotta con "senza che".

Vi riporto dei fatti, senza dare la mia opinione, per evidenziare come un versetto potrebbe essere stato cambiato (con sincero intento oppure no) per accomodare una dottrina. Immaginatoci se gli stessi manoscritti che abbiamo della Bibbia, avessero subito in alcuni casi lo stesso trattamento, ovvero vedessero adattata una dottrina in origine vera, alla personale interpretazione di chi stava copiando, ovvero l'amanuense o il suo



committente (non vi sto ipotizzando qualcosa, sembra che spesso sia stato così). Non mi stanco di ripetere che su internet, nelle fonti ufficiali o da un Sacerdote, potrete approfondire l'argomento in modo più completo di come io abbia fatto ora. Credo sia corretto non sentire solo la mia versione.

C'è un altro esempio interessante, e allo stesso tempo drammatico. Vi ricordate Davide? Davide era quel giovane israelita pieno di fede, che confidava nell'Eterno. Sicuramente era anche un giovane addestrato al combattimento, tanto è vero che le Scritture riportano il fatto che abbia ucciso leoni e orsi per

salvare le pecore del gregge a cui badava. Non so se sapete cosa voglia dire trovarsi davanti ad un leone...senza armi moderne. Io onestamente preferirei affrontare Golia che un leone (un leone arriva anche a 300 kili...non so adesso i leoni che frequentassero quelle zone. Però hanno velocità, forza e armi naturali in abbondanza. Golia circa era alto 2,892 metri e aveva un'armatura che si aggirava attorno ai 65 kili).

Così oltre ad un cuore puro, Davide era anche un esperto guerriero. Il Signore prepara i suoi servi, non li prende a caso. Usa gli strumenti che ha, compresa la loro preparazione. Non li mette di fronte a sfide per le quali non abbiano

un minimo di basi.

Così leggiamo che Davide sconfisse Golia, e andando al dunque, diventò un re e un profeta (non per aver ucciso il gigante, ma per condotta e per cuore puro): nello specifico il Re d'Israele e un profeta dell'Iddio Altissimo. Fu ricordato come:

*... il più grande re d'Israele e come un uomo il cui cuore era stato interamente per il Signore.*

Possiamo dire che veramente era un grande uomo. Poi commise un errore, molto grave. Si innamorò di una donna, che era la moglie di un suo valoroso

capitano.

Vale la pena leggerla perché è tanto affascinante, quanto terribile e commovente:

*L'anno seguente, nella stagione in cui i re cominciano le guerre, Davide mandò Ioab con la sua gente e con tutto Israele a devastare il paese dei figli di Ammon e ad assediare Rabba; ma Davide rimase a Gerusalemme. Una sera Davide, alzatosi dal suo letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale; dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno. La donna era bellissima. Davide mandò a chiedere chi fosse la donna. Gli*

*dissero: «È Bat-Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita». Davide mandò a prenderla; lei venne da lui ed egli si unì a lei, che si era purificata dalla sua impurità; poi lei tornò a casa sua. La donna rimase incinta e lo fece sapere a Davide dicendo: «Sono incinta». Allora Davide fece dire a Ioab: «Mandami Uria, l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Quando Uria giunse da Davide, questi gli chiese come stavano Ioab e il popolo e come andava la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dal palazzo reale e gli furono mandate dietro delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta del palazzo del re con tutti i servi del suo signore,*

*e non scese a casa sua. Ciò fu riferito a Davide. Gli dissero: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Tu hai fatto un lungo viaggio. Perché dunque non sei sceso a casa tua?» Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda stanno sotto le tende, Ioab mio signore e i suoi servi sono accampati in aperta campagna e io entrerei in casa mia per mangiare, bere e per coricarmi con mia moglie? Com'è vero che il SIGNORE vive e che anche tu vivi, io non farò questo!» Davide disse a Uria: «Trattieniti qui anche oggi, e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il giorno seguente. Davide lo*

*invitò a mangiare e a bere con sé; lo ubriacò, e la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo lettuccio con i servi del suo signore, ma non scese a casa sua. La mattina seguente, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mezzo d'Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Mandate Uria al fronte, dove più infuria la battaglia; poi ritiratevi da lui, perché egli resti colpito e muoia». Ioab dunque, assediando la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva degli uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi del popolo, della gente di Davide, caddero e perì anche Uria l'Ittita. Allora Ioab inviò un*

*messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano accadute nella battaglia e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re tutto quello che è successo nella battaglia, può darsi che il re vada in collera e ti dica: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dalle mura? Chi fu che uccise Abimelec, figlio di Ierubbeset? Non fu una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, in modo che morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?" Tu allora gli dirai: "Anche il tuo servo Uria, l'Ittita, è morto"». Il*



*messaggero partì e, giunto, riferì a Davide tutto quello che Ioab l'aveva incaricato di dire. Il messaggero disse a Davide: «I nemici avevano avuto del vantaggio su di noi, e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dalle mura e parecchi della gente del re perirono, e Uria, l'Ittita, tuo servo, perì anche lui». Allora Davide disse al messaggero: «Dirai così a Ioab: "Non affliggerti per ciò che è accaduto, perché la spada divora ora l'uno ora l'altro; rinforza l'attacco contro la città e distruggila". E tu fagli coraggio».*

Arriviamo a breve al nocciolo, molto molto importante. Vorrei anche premettere che non spetta a noi giudicare Davide e come dicevo, lo scopo del capitolo è mostrare gli effetti che alcuni passi delle Scritture possono avere su di noi, in modo positivo se sono corretti, e con conseguenze da correggere se non lo sono.

La storia di Davide è a mio avviso una tragedia e ho spesso sofferto col pensiero e l'anima per lui e con lui. Vorrei che mai fosse successa una cosa del genere ad un gigante spirituale dei suoi livelli. La storia dimostra che tutti possiamo cadere, se non restiamo fermi

e decisi nelle scelte che abbiamo fatto.

Detto questo, proseguo.

Ho letto un commentario che diceva: "per fortuna Davide ammise il suo errore di fronte al profeta Nathan e fu perdonato". Io non credo che sia andata così.

Cominciamo a dire che l'adulterio è uno dei peccati più dannosi e gravi che si possano commettere, peccato di cui Davide si rese colpevole. Per quanto grave possa essere, abbiamo la promessa dal Signore che colui che si pente sinceramente, verrà perdonato (poiché il problema è il peccato, non il peccatore). Davide per coprire l'adulterio commise un omicidio e in

seguito razionalizzò la sua azione, dall'alto del potere che aveva, come se non l'avesse commesso. Nella sua mente sicuramente deve aver pensato: "in realtà non l'ho ucciso io Uria, in guerra sono cose che accadono". Invece lui era proprio il diretto omicida ed egli nascose il suo grave errore non solo a Dio, ma anche a sé stesso, tanto da soffocare la propria coscienza.

È interessante notare che per Davide era molto chiaro cos'era il giusto: quando il profeta Nathan gli espose il caso, in modo simbolico, e in modo tale da evidenziare il tremendo atto di ingiustizia (non solo per l'errore commesso, ma anche per le circostanze:

lui ricco che aveva tutto, che rubava ad un povero e quel poco che aveva), Davide emise un fermo giudizio, basato su leggi che conosceva, giudizio che doveva essere applicato a egli stesso. Come vedremo qui di seguito, Davide ammise l'errore perché scoperto, perché fu smontata la sua razionalizzazione con una storia che sembrava non appartenergli: ai suoi occhi fu portata un'ingiustizia che probabilmente pensava fosse realmente accaduta all'interno del suo regno.

*Il Signore mandò il profeta Nathan a Davide e Nathan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero.*

*Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero; ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui». Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a*

*Nathan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà». Allora Nathan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita,*

*hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hitita. Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole».*

Ora torniamo al commentario che ho



letto. Si basava sul passaggio delle Scritture con cui prosegue la storia originale, che vi cito qui di seguito:

*Allora Davide disse a Nathan: “Ho peccato contro il Signore!”. Nathan rispose a Davide: “Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai.”*

Quindi Davide, dopo aver commesso un peccato tanto grave e non averlo riconosciuto; dopo essere stato sorpreso da un profeta di Dio che lo ha messo di fronte alle sue responsabilità, è stato condonato immediatamente? (Ovviamente non voglio porre limiti alla

misericordia di Dio).

Vi metto invece di fronte ad una traduzione interessante che ho trovato, relativa all'appena citato passaggio (e la trovo coerente con quanto visto fino adesso in questo libro):

*E Davide disse a Nathan: ho peccato contro il Signore. E Nathan disse a Davide: anche il Signore non ha messo da parte il tuo peccato, cosicché tu non muoia.*

Ovvero, il Signore sta dicendo a Davide che per quel genere di peccati, non può essere perdonato, perlomeno nell'immediato. Ha per lui un castigo che possa redimerlo da una morte perpetua (castigare significa purificare). Serve

qualche piccola ulteriore spiegazione.

Sembra che io cambi argomento, ma provate a seguirmi, fa parte del discorso.

Nelle Scritture, quando si parla di Gentili, il Signore si riferisce in linea di massima, per non farvela lunga, a tutti coloro che ancora non sono entrati in alleanza con Lui: quindi a coloro che non fanno parte della Sua chiesa, o per dirvi un sinonimo, a coloro che non fanno parte del popolo dell'alleanza.

Il Signore è disposto a perdonare i peccati di ogni persona. Ma c'è una bella differenza tra chi pecca senza avere una conoscenza della verità, e chi ha una conoscenza della verità:

*Distoglietevi, voi tutti, Gentili, dalle vostre vie malvagie; e pentitevi delle vostre cattive azioni, delle vostre menzogne e dei vostri inganni, e delle vostre prostituzioni, e delle vostre segrete abominazioni, e delle vostre idolatrie, e dei vostri omicidii, e delle vostre frodi sacerdotali, e delle vostre gelosie, e delle vostre lotte, e di tutte le vostre malvagità e abominazioni, e venite a me e siate battezzati nel mio nome per poter ricevere la remissione dei vostri peccati ed essere riempiti dello Spirito Santo, affinché possiate essere annoverati col mio popolo che è del casato d'Israele.*

Quest'ultimo passo chiama al pentimento i Gentili e li invita ad entrare in alleanza con Lui (ovvero a far parte del Suo popolo, della Sua chiesa) per essere perdonati dei propri peccati. Tra i vari peccati che nomina, c'è anche l'omicidio. Per cui (ovviamente e per fortuna sarà Dio a dover giudicare) da quanto comprendo io, c'è una possibilità di pentimento anche per gli omicidi, altrimenti non avrebbe nominato quel peccato (ora se qualche omicida leggesse questo, e dicesse in cuor suo: ammazzo ancora per un po' e poi entro in alleanza con lui...non vale, perché dal momento che legge questo, comprende la

gravità dell'omicidio, per cui ha già più luce e conoscenza. Inoltre sono certo che ogni condizione che porti ad uccidere sia diversa dall'altra. E uccidere ripetutamente credo possa portare una persona a non essere in grado di pentirsi, più che a non essere perdonata. Ripeto, non sentitevi liberi di uccidere dopo aver letto questo, poiché ricordo che la conoscenza di cosa sia giusto o sbagliato, su questioni così importanti, è nei nostri cuori). Io non conosco le condizioni del pentimento relativamente agli omicidi, ma di sicuro, sotto certe condizioni, credo che sia possibile il perdono.

Le cose cambiano per chi è già entrato in alleanza con Lui:

*Poiché ecco, se rinneghi lo Spirito Santo una volta che ha avuto posto in te, e sai di rinnegarlo, ecco, questo è un peccato imperdonabile; sì, e, chiunque ammazza malgrado la luce e la conoscenza di Dio, non è facile per lui ottenere il perdono; sì, io ti dico, figlio mio, che non è facile per lui ottenere il perdono.*

Davide aveva una grande conoscenza di Dio, era un profeta, aveva un rapporto con Lui molto molto intimo. Quello delle Scritture non è un Vangelo del fare, ma

un Vangelo del divenire. Il Signore è in grado di perdonare ogni cosa, ma siamo in grado di pentirci di ogni cosa? Specialmente se il pentimento prevede anche rimediare ai danni fatti, com'era possibile rimediare per Davide? La misericordia di Dio è veramente grande, ma la misericordia non deruba la giustizia, altrimenti Dio non sarebbe un Dio giusto e peccherebbe in un attributo, quello appunto della giustizia e dell'imparzialità.

Credo in quel passo delle Scritture, quando dice che Davide non è stato perdonato a breve termine: questo "non perdono immediato", tuttavia, ha uno scopo redentivo. Davide dovrà passare



in un luogo o una condizione, tramite la quale, in qualche modo, potrà pagare per quello che ha fatto ed essere raffinato e purificato nuovamente, e pentirsi non solo come sicuramente ha fatto, ma anche tornare ad uno stato di grazia. E dopo quel periodo riceverà secondo le sue opere. Così il passo di Salmi, il cui autore dovrebbe essere Davide stesso, ha un valore concordante con quanto esposto fino adesso:

*Io ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore, e glorificherò il tuo nome in eterno. Perché grande è la tua bontà verso di me: tu hai salvato l'anima mia dal soggiorno dei morti.*

(c'è chi traduce "soggiorno dei morti" con "inferno", chi con "fondo del sepolcro" e chi non si pronuncia. In ogni caso, a dirla tutta, questo passo si adatta ad ogni persona, essendo che tutti risorgeremo dalla morte).

In definitiva, il passo in questione, dice che ad un certo punto, "mi farai uscire dall'Inferno", che è appunto il luogo dove le persone pagano per i propri errori tramite il rimorso di coscienza.

Ho dedicato del tempo a raccontarvi questo episodio; primo, come dicevo sopra, perché è straordinario, terribile, istruttivo e da prendere d'esempio (da

ciò che possiamo trarne, non nella messa in pratica letterale). Ancor più serve a dimostrare le conseguenze che diverse traduzioni delle Scritture, o la loro interpretazione, possono avere. Chi infatti crede che la versione: "il Signore ti ha perdonato" sia corretta, ne trae delle conclusioni che, sempre secondo il mio parere personale, possono essere pericolose. Ovvero, possiamo peccare anche gravemente ed essere perdonati con facilità (ripeto, il Signore ci ama profondamente in ogni circostanza, ma non può farci superare delle tappe quando non siamo pronti, non può raffinarci contro natura, ogni cosa ha i suoi tempi e le sue condizioni. Il nostro libero arbitrio vale di più del Suo

potere); (il contesto del prossimo passo non riguarda Davide, quando dice “salvarlo” sta parlando dell’uomo in generale. Qui è necessario che ve lo dica per non creare confusione: sto usando un passo delle Scritture preso da tutta altra parte):

*E io ti dico di nuovo che egli non può salvarlo nei suoi peccati; poiché non posso rinnegare la sua parola, ed egli ha detto che nessuna cosa impura può ereditare il regno dei cieli; perciò, come potete essere salvati, a meno che non ereditiate il regno dei cieli? Perciò non potete essere salvati nei vostri peccati*

E più nello specifico:

*...poiché gli disse che il Signore sarebbe certamente venuto per redimere il suo popolo, ma che non sarebbe venuto a redimerlo **nei** suoi peccati, ma a redimerlo **da i** suoi peccati. [\[8\]](#)*

Abbiamo già parlato di un comandamento, "non uccidere"; lo abbiamo un po' approfondito grazie alla storia di Davide. Vorrei darvi una versione di esso che trovo personalmente più corretta. La traduzione di questo passo, in accordo anche con moltissimi episodi che ci

sono nelle Scritture (di eserciti guidati dal Signore a compiere delle battaglie, di persone che hanno agito per difesa, di campioni che hanno dovuto togliere una vita per salvarne tante altre, come lo stesso Davide....), dovrebbe essere "non assassinare". Un conto ad esempio è dover uccidere per estrema difesa personale o per difendere un debole, un conto è uccidere in modo premeditato.

Mettiamo che stiamo guidando una macchina. Ad un certo punto ci casca qualcosa all'interno dell'abitacolo. Ci abbassiamo a raccoglierla. In quel momento un bambino attraversa la strada e disgraziatamente lo investiamo, togliendogli la vita.

Ora invece ipotizziamo di odiare il nostro vicino, perché il suo cane si scarica nel nostro giardino. E decidiamo di farlo fuori: ci nascondiamo al buio con un bel fucile, prendiamo la mira... ma proprio al momento di dover sparare, passa una bella Mercedes, anzi, scusate, un'Alfa, ci distraiamo e sbagliamo mira.

Chi è il vero assassino nei due casi? Colui che uccide per sbaglio o colui che non uccide per sbaglio? Ovvio che chi uccide per distrazione automobilistica, deve comunque di fronte alla giustizia pagare per quello che ha fatto, in qualche modo ha infranto il codice stradale. Ma non credo che sia

considerato un assassino di fronte a Dio (per quanto abbia rovinato una famiglia).

Che dire invece dell'uomo che ha tutto il suo essere pieno d'odio? Anche se non ha ucciso, possiamo tranquillamente dire che è un assassino. Poiché il Vangelo riguarda più ciò che siamo e che diventiamo, rispetto a ciò che facciamo. Le nostre azioni sono più lo strumento per farci divenire.

A Davide non fu imputato come peccato l'uccisione di Golia, ma l'assassinio di Uria.

Vediamo ora uno di quei casi che vi ho classificato in precedenza, in cui il



problema non è legato ad una particolare traduzione, ma all'interpretazione.

Ho sentito molti artisti dello spettacolo, durante una esibizione, prendere posizione su scelte morali, dicendo: "se si ama si può fare qualsiasi cosa" (che sembrava più un tentativo di allargare i propri consensi). Credo che l'errore venga da una interpretazione personale riferita a quanto abbia detto sant'Agostino, quando ha commentato la prima epistola di Giovanni dedicata all'amore puro. Sicuramente quella è una frase non solo mal capita, ma sicuramente strumentalizzata e usata a giustificazione di comportamenti non in sintonia con le Scritture. Infatti

l'Apostolo Paolo specifica e chiarisce:  
*Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento **si riassumono** in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge.*

Evidentemente il passo dice che questo amore è la condensazione dei comandamenti, non l'abrogazione. Intende che se uno ha amore, per Dio e il

prossimo (e per sé stesso), sarà naturalmente portato ad osservare i comandamenti, non il contrario, ovvero, "visto che uso amore quello che faccio non è considerata una trasgressione ai comandamenti". È proprio l'osservanza la dimostrazione di questo amore.

Poiché troviamo anche scritto:

*...e colui che mi ama osserva i miei comandamenti.*

Potremmo citare un sacco di altri esempi, ma credo sia sufficiente quanto riportato sopra. Lo scopo non è dimostrare chi abbia torto o ragione. Vorrei solo evidenziare il fatto che se ci

basiamo solo e solamente sulla Bibbia, possiamo giustificare diversi punti di dottrina anche opposti tra loro, avendo comunque ragione (piuttosto “supponendo di avere ragione”): quale che sia l'interpretazione, la conseguenza potrebbe essere un comportamento dannoso, o d'altra parte, costruttivo e soprattutto vero.

Esistono ancora troppe persone che credono che la Bibbia così come sia ora, vada solo in una direzione, parlo del vero significato a cui intendevano coloro che l'hanno scritta. Credo il loro ragionamento sia vero, anzi, sarebbe vero se avessimo le versioni così com'erano quando sono uscite dalla

bocca e dalla penna dei loro autori.

È oggettivamente innegabile, l'influenza che alcuni passi delle Scritture hanno su di noi come individui, nazioni, società, gruppi, comunità, persone credenti o atee, religiose o profane, buone o cattive. Immaginiamo pertanto, e li stiamo analizzando, i danni che possono causare quei passi che sono stati mal tradotti, mal copiati e mal interpretati. Anche traduzioni che corrispondono oggettivamente e all'unanimità ai più antichi manoscritti, possono essere interpretate in maniera così diversa se relazionate ad altre Scritture. Negare questo è negare l'evidenza.

Voglio pertanto adesso mettere

nuovamente la Scrittura citata ad inizio capitolo e chiedere: ha ora un significato più profondo?

*E dopo che queste cose chiare e preziose sono state tolte, esso si diffonde in tutte le nazioni dei Gentili; e dopo che è diffuso fra tutte le nazioni dei Gentili, sì, anche al di là delle molte acque che tu hai visto assieme ai Gentili che sono usciti fuori di schiavitù, tu vedi — a causa delle molte cose chiare e preziose che sono state tolte dal libro, che erano chiare alla comprensione dei figlioli degli uomini, secondo la chiarezza che è nell'Agnello di Dio — a causa di queste*

*cose che sono tolte dal Vangelo dell'Agnello, moltissimi davvero inciampano, sì, tanto che Satana ha grande potere su di loro.*

Come sempre, è la verità che ci rende liberi. La menzogna ha l'effetto contrario.

Per concludere questa parte: come mai Dio ha permesso che le sue Scritture arrivassero in queste condizioni? Paradossalmente, non sto dicendo che non dobbiamo considerare la Bibbia, nonostante sia arrivata a noi oggi con errori, sviste, manipolazioni e via dicendo. È la consapevolezza che essa sia soggetta a quanto spiegato che

dovrebbe aiutarci a comprenderla meglio, ad essere maggiormente attenti quando la leggiamo.

Per cui, chiedo nuovamente, perché Dio ha fatto arrivare a noi la Bibbia così com'è oggi?

Credo che la risposta a quest'ultima domanda, sia equivalente alla risposta delle prossime domande:

Perché Dio non appare direttamente agli uomini e insegna la verità in modo chiaro e preciso (senza che possa essere contraddetto, in modo assoluto e innegabile)? Dicendoci ad esempio qual'è la sua unica e vera chiesa?

Perché Cristo insegnava in parabole?

Perché non esiste un'unica religione?



Non pretendo di essere io a dare la risposta che Dio vi avrebbe dato in questa circostanza; nemmeno pretendo di dire quello che lui voleva intendere permettendo questo percorso delle Sacre Scritture. Credo che la seguente risposta sia uno dei motivi, non il motivo principale: conoscere a livello solo teorico la verità, non farà la differenza nella salvezza di una persona, anzi. Conoscerla in senso di metterla in pratica sì. Come dicevo all'inizio, l'amore che Dio ha per noi non riusciamo nemmeno a comprenderlo. Offrire la verità a diversi livelli di comprensione, ha principalmente due motivi:

a) Rendere disponibile la verità a coloro che hanno la maturità di coglierla e comprenderla.

b) Velare la verità per non condannare le persone, coloro che non hanno ancora quella maturità. Questo permette a Dio di dare il minimo della condanna e il massimo della ricompensa (condanna e ricompensa che in realtà sono le conseguenze naturali delle nostre scelte). Conoscere in modo evidente la verità e non metterla in pratica, significa una condanna maggiore, poiché chi pecca nonostante la chiarezza della verità, si ribella

volontariamente contro la volontà di Dio. La risposta si traduce in un'altra domanda: chi di noi è realmente pronto a ricevere tutta la verità?

*Ed ora, quanto più è maledetto colui che conosce la volontà di Dio e non la fa, di colui che crede soltanto o ha soltanto motivo di credere, e cade in trasgressione?*

...

*Ed ora, fratelli miei, vi dico che dopo aver conosciuto tutte queste cose e dopo esserne stati istruiti, se voi doveste trasgredire e andare contro tutto ciò che è stato detto, così da ritrarvi dallo Spirito del Signore, tanto*

*che non possa aver posto in voi per guidarvi nei sentieri della saggezza, affinché possiate essere benedetti, prosperi e preservati,*

*Vi dico che colui che fa questo **esce in aperta ribellione contro Dio**; perciò egli tende a obbedire allo spirito maligno, e diventa nemico di ogni giustizia; perciò il Signore non ha posto in lui, poiché egli non dimora in templi impuri*

...

*E oltre a ciò io vi dico che verrà il tempo in cui **la conoscenza di un Salvatore** si diffonderà per ogni nazione, stirpe, lingua e popolo.*

*Ed ecco, quando verrà quel tempo,*

nessuno sarà trovato senza colpa  
dinanzi a Dio eccetto i bambini, se non  
mediante il pentimento e la fede nel  
nome del Signore Iddio Onnipotente

Pertanto nella sua saggezza:

A molti è dato di conoscere i misteri di  
Dio, nondimeno essi sono posti sotto  
stretto comando di impartire soltanto  
la porzione della sua parola che egli  
accorda ai figlioli degli uomini,  
secondo l'attenzione e la diligenza che  
essi gli danno.

Immaginiamo una Bibbia universalmente  
dichiarata vera, una Bibbia che Dio

stesso in diretta TV (magari in un reality) ci consegnasse personalmente, stabilendo ufficialmente che è la verità assoluta. Siamo certi che tutte le persone ne osserverebbero le verità? Vogliamo dire che così facendo i ladri non ruberebbero, i lussuriosi non farebbero lussuria, i disonesti smettersero di esserlo, i corrotti non lo sarebbero più...e via dicendo? Queste persone (e un po' tutti noi con loro), quando sbagliano, non sanno forse già in sé stessi che non si stanno comportando come dovrebbero? Purtroppo è più facile e comodo seguire i propri desideri carnali che la coscienza.

La Bibbia così com'è arrivata a noi oggi

è un libro perfetto, perfetto perché non si può capirne il significato semplicemente perché la si legge, o si cercano nozioni. Richiede molto di più. Le verità che contiene sono a strati e si adattano al livello di comprensione di ogni persona. Un po' come uno studente di meccanica che guarda una moto il primo anno dei suoi studi e poi l'ultimo: vede le cose con una profondità diversa. Il nostro livello di comprensione è collegato alla nostra volontà di mettere in pratica (cosa che non mi stanco mai di ripetere):

*Ed ora, a causa della loro incredulità, non potevano comprendere la parola di Dio; e i loro cuori erano induriti.*

...

*Se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio*

Non riceveremo nessuna nuova verità fino a quando non saremo pronti ad osservarla. È una forma di amore da parte di Dio.









# 6 CHIAVE

## FORMULE

Questo capitolo potrebbe sembrare in contraddizione con il primo (poiché come vedrete, parleremo di passi delle Scritture che hanno una loro identità anche isolati dal contesto, anche se infine, è sempre il contesto stesso a dare ad essi maggior forza e spessore). Quello che farò nella seconda parte di questo libro (ed è quello che sto

cercando di fare poco alla volta), è condividere con voi il fatto che più ci allontaniamo dai singoli contesti e arriviamo ad avere una visione generale della Bibbia (il contesto dei contesti), e più ogni cosa prenderà la sua forma. Questo aiuterebbe un sacco a risolvere tutti i problemi che questo libro meraviglioso e sacro ha (mi riferisco alla Bibbia). Con uno sguardo a distanza, come se fossimo in un aereo, ogni cosa prenderebbe la sua giusta forma. La dottrina ha una sua identità non solo perché un passaggio ci è chiaro da un contesto, ma soprattutto per la forma che essa prende dalla direzione generale delle cose. Anche una barca, una macchina, un aereo, mantengono

un'unica rotta che ha bisogno di essere aggiustata e continuamente messa a punto. La rotta, la direzione finale nel suo totale, è in generale chiara e precisa. Se analizzassimo i piccoli cambi di direzione singolarmente, non avremmo fiducia nel mezzo di trasporto. A volte un' onda più grande smuove un po' la barca, a volte un ostacolo può prevedere un cambio di direzione, ma è momentaneo. La rotta generale è coerente e le piccole "contraddizioni" fanno parte di quella coerenza.

Ecco perché le Scritture andrebbero studiate in continuazione, per avere sempre quel quadro generale come punto di riferimento: per capire chi è il vero

autore e qual è l'essenza del messaggio che vuole darci. Questo capitolo rappresenta un'eccezione e analizza il procedimento contrario.

Parliamo pertanto di Einstein.

Einstein è considerato una delle menti più raffinate dello scorso secolo e grazie a lui abbiamo una formula conosciuta come la legge della relatività:

$$E=mc^2$$

La formula probabilmente è la più famosa al mondo (non me ne abbia a male il signor Pitagora).

Vista così sembra di un'eleganza e una semplicità straordinarie, di immediata

comprensione e in apparenza di semplice stesura; ora che ne vediamo la condensazione, probabilmente crediamo di poter arrivare anche noi a formularla partendo dalla radice.

Proviamo allora a diluirla, a fare il processo inverso:

$E = mc^2$  è l'equazione che stabilisce l'equivalenza e il fattore di conversione tra l'energia e la massa di un sistema fisico. "E" indica l'energia contenuta o emessa da un corpo, "m" la sua massa e "c" la costante velocità della luce nel vuoto.

Ho leggermente "diluìto" la formula, che era troppo concentrata. Eppure si può



fare ancor di più:

E: rappresenta l'energia meccanica, potenziale più cinetica, espressa in joule ( $= \text{N} \cdot \text{m} = \text{W} \cdot \text{s} = \text{kg} \cdot \text{m}^2/\text{s}^2$ );

m: rappresenta la massa a riposo, espressa in chilogrammi (kg);

c: rappresenta la velocità della luce nel vuoto, espressa in m/s: 299 792 458 m/s, generalmente approssimata a 300 000 000 m/s ( $3 \times 10^8 \text{ m/s}$ ). Pertanto  $c^2 = 9 \times 10^{16} \text{ m}^2/\text{s}^2$ .

Una delle sue applicazioni ad esempio è questa: tutto è energia.

La conversione di un chilogrammo di massa (equivalente a 90 000 TJ, ossia a 25 miliardi di kWh = 25 000 000 MWh

= 25 000 GWh = 25 TWh) coprirebbe, in pratica, il consumo mensile di energia elettrica in Italia, che nel 2004 è stato in media di 24 490 GWh.

Se "diluiamo" a ritroso la legge della relatività, non faremo altro che trovare tutta una serie di equazioni che Einstein ha impostato e risolto per arrivare a questa scoperta.

Einstein ha seguito tutto un processo per sintetizzare la legge della relatività nella formula che ora abbiamo. Chiunque di noi vedendola, non può inizialmente capirne i concetti che ci sono dietro: possiamo però partire da " $E=mc^2$ " e compiere il procedimento intero a ritroso fino a raggiungere le stesse

condizioni (perlomeno sull'argomento specifico) da cui Einstein è partito. Non raggiungeremo la sua stessa conoscenza e il suo talento, non diventeremo degli esperti di fisica, ma in quel particolare argomento, capiremo una legge facendo la stessa strada che ha fatto lui. La nostra comprensione su quella determinata legge aumenterà (rispetto all'osservare semplicemente la formula). Probabilmente anche la nostra visione della fisica in generale aumenterà, a causa dei numerosi argomenti correlati che incontreremo nel percorso.

Permettetemi ora di continuare l'argomento, applicandolo ad un altro principio: la conoscenza e la crescita

spirituale ottenute tramite le Scritture.

Dovete sapere, e credo che lo sappiate, che esistono uomini che hanno sviluppato delle qualità spirituali, qualità disponibili a tutti. Vi cito qualche nome: Mosè, Abramo, i Settanta che erano con Mosè, i Dodici Apostoli, molti dei discepoli di Cristo....la Bibbia è piena di questi nomi. Ecco come sono stati chiamati.

*E quindi sono stati chiamati a questa sacra chiamata a causa della loro fede, mentre altri avrebbero rigettato lo Spirito di Dio a causa della durezza del loro cuore e della cecità della loro mente, mentre, se non fosse stato per*

questo, avrebbero potuto avere un privilegio tanto grande quanto quello dei loro fratelli.

Questi uomini, che in linea generale possiamo chiamare profeti (su questo termine e la sua applicazione ci sarebbe molto da dire), sono uomini come altri che hanno raggiunto delle qualità che potenzialmente tutti noi possiamo raggiungere. Continuano a essere persone normali e perché sono profeti, non significa che tutto quello che dicono in qualsiasi momento della loro vita sia profezia. Sono infallibili come tutti gli altri, nella vita normale, ma "per via dell'uso" sono esercitati ad agire con

ispirazione (ispirazione basata sulla rettitudine). In definitiva, un pilota di formula Uno, è un pilota fortissimo quando si mette sulla sua macchina; a causa anche del fatto che su quella macchina si è esercitato un sacco di volte. Poi torna alla guida normale nel momento che smette le funzioni di pilota; chiaramente nella strada urbana, tramite l'esperienza nelle gare, sarà anche un ottimo autista, ma agisce da pilota nel momento che è nella pista.

Lo scopo dei profeti? Elevare ed edificare il residuo delle persone (ovvero coloro che sono ancora spiritualmente immaturi, che ancora non sono profeti a loro volta, per quanto

possa sembrarvi inusuale il termine) ad avere i loro stessi privilegi o benedizioni spirituali. Portare tutti gli uomini, infine, al loro stesso livello e renderli partecipi delle loro stesse benedizioni:

*E così, essendo chiamati mediante questa santa chiamata e ordinati al sommo sacerdozio del santo ordine di D i o , per insegnare i suoi comandamenti ai figlioli degli uomini, affinché anch'essi potessero entrare nel suo riposo.*

E ancora (nella Scrittura successiva, possiamo definire i "vasi eletti" come

ciò che io ho definito in senso generale come "profeti"):

*E poiché ha fatto questo, miei dilette fratelli, sono cessati i miracoli? Ecco, io vi dico: No; né gli angeli hanno cessato di svolgere il loro ministero presso i figlioli degli uomini.*

*Poiché ecco, essi gli sono sottomessi, per svolgere il loro ministero secondo la parola del suo comando, mostrandosi a coloro che hanno una fede robusta e una mente salda in ogni forma di benignità.*

*E l'ufficio del loro ministero è quello di chiamare gli uomini al pentimento, e di adempiere e di compiere il lavoro delle*



*alleanze del Padre che egli ha fatto coi figlioli degli uomini, per preparare la via fra i figli degli uomini, proclamando la parola di Cristo ai vasi eletti del Signore, affinché essi possano portare testimonianza di Lui.*

*E così facendo il Signore Iddio prepara la via affinché il residuo degli uomini possa avere fede in Cristo, affinché lo Spirito Santo possa avere posto nel loro cuore secondo il suo potere; e in questa maniera il Padre fa avverare le alleanze che egli ha fatto con i figlioli degli uomini.*

Il Signore, tramite i suoi angeli (in modo diretto e indiretto), prepara e istruisce i

vasi eletti del Signore ("profeti"), affinché anche il resto degli uomini ("residuo") possa ottenere le stesse benedizioni. Ognuno ha questo potenziale:

*Allora Giosuè, figliuolo di Nun, servo di Mosè dalla sua giovinezza, prese a dire: 'Mosè, signor mio, non glielo permettere!' Ma Mosè gli rispose: 'Sei tu geloso per me? **Oh! fossero pur tutti profeti** nel popolo dell'Eterno, e volesse l'Eterno metter su loro lo spirito suo!' [\[9\]](#)*

Perché questa introduzione: vedremo ora com'è collegata alle Scritture stesse. Nel momento in cui un profeta è ispirato può

ricevere la parola di Dio, destinata infine al residuo degli uomini<sup>[10]</sup>.

Le Scritture, in modo particolare, sono quei casi in cui l'ispirazione è assolutamente d'obbligo, per scriverle e per comprenderle (sia chi le scrive che chi le legge sviluppano in questo modo la loro spiritualità) . Immaginate la responsabilità che ha sulle spalle un uomo di Dio di vivere in modo tale da poter ricevere ispirazione, e non solo: il linguaggio che usa deve essere preciso e seguire i suggerimenti e le impressioni dello Spirito. Poiché le parole scritte hanno un valore, passatemi il termine, anche giuridico:

*Ed ecco, ogni cosa è scritta dal Padre; perciò il mondo sarà giudicato in base ai libri che saranno scritti.*

...

*Poiché io comando a tutti gli uomini, sia a levante che a ponente, sia al settentrione che al meridione e nelle isole del mare, di scrivere le parole ch'io dico loro; poiché io giudicherò il mondo dai libri che saranno scritti, ogni uomo secondo le sue opere, secondo quel che è scritto.*

...

*...Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia...*

Pertanto quando leggiamo le Scritture, dovremmo farlo:

*"Sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo"*

...

*Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso.*

Einstein cosa c'entra in tutto questo? Il rapporto che c'è tra Einstein e la legge della relatività, è lo stesso rapporto che c'è tra un profeta e le Scritture: dobbiamo infatti riconoscere che molti dei passaggi Scritturali che troviamo, sono delle formule. Non formule matematiche o strane alchimie che nascondono in modo misterioso chissà quali concetti. Quando una Scrittura è preservata pura così come è uscita dalla bocca di un profeta, quella Scrittura contiene delle parole scelte con attenzione (scelte dal Signore in realtà: delle precise sensazioni spirituali devono essere tradotte, per quanto possibile dal nostro linguaggio limitato,

in parole), ispirate, che condensino e conservino dei concetti spirituali con semplicità e accuratezza divine. Una Scrittura appare di facile lettura, proprio come la formula della relatività, e si adatta alla capacità di comprendere le cose di ogni persona, si adatta alla maturità spirituale di ciascuno. In definitiva, ciò che Einstein vede guardando quella “semplice” formula, non è esattamente la stessa cosa che vedo io che non so proprio niente di fisica; posso giusto capirla in relazione al mio bagaglio di conoscenze e di esperienze.

Abbiamo inoltre visto che Einstein ha dovuto percorrere un certo processo per

sintetizzare dei concetti profondi in una formula "semplice". Un profeta agisce in modo simile: deve fare tutto un processo spirituale per ricevere una rivelazione e poterla tradurre in Scrittura. Così come questo procedimento serve alla sua crescita spirituale, lo stesso avviene per noi con lo stesso percorso fatto a ritroso: se vogliamo veramente cogliere la profondità di un versetto, dobbiamo ricercare la guida dello Spirito per comprenderne il significato e capire cosa intendeva dirci il suo autore (che non è il profeta, ma Dio). Qual è questo processo? Leggere prima di tutto, meditare su quanto abbiamo letto, pregare, applicare la nostra fede e studiare con costanza. Aprire



saltuariamente le Scritture e cercare una pagina a caso ha lo stesso valore che studiare un libro di fisica con lo stesso metodo.

Riusciamo a capire uno degli scopi principali delle Scritture? Ovvero: la nostra crescita, l'aumentare della nostra luce e della nostra intelligenza (sempre che questi due ultimi non siano strettamente sinonimi). Teniamo presente che quando parlo del processo che un profeta compie, non intendo dire che tale processo sia strettamente vincolato solo allo studio delle Scritture (che ripeto nuovamente, il vero studio non si limita ad una mera lettura). La Scrittura è il manuale d'istruzioni, che

come ogni manuale, indica cosa fare, non cosa sapere: se so aggiustare un tubo e non lo aggiusto, a cosa mi serve sapere come aggiustarlo? Ogni verità che raggiungiamo, richiede di essere vissuta, praticata, deve diventare parte di noi. Allora potremo riceverne un'altra.

I passi delle Scritture condensati a formula, sono veramente tantissimi: allo stesso tempo non possiamo catalogarli. Leggendoli appaiono di una semplicità disarmante; poi però, con una più attenta analisi e meditando su di essi, si può aprire di fronte ai nostri occhi un universo completamente nuovo (la "più attenta analisi" possiamo forse definirla

come un processo che avviene anche in seguito: capita quasi sempre di tornare su un versetto letto in passato e coglierne un significato del tutto nuovo e profondo, tanto che quello stesso passo ci sembra di incontrarlo per la prima volta. Questo avviene grazie ad esperienze e conoscenze che si sono aggiunte alla nostra vita, siamo cambiati noi, notiamo sfumature nuove). È meraviglioso pensare come un "semplice" concetto, un'idea vera messa nella nostra mente, possa darci una diversa visione della realtà<sup>[11]</sup>. Quando cambia la nostra visione delle cose, dovrebbe di conseguenza cambiare anche il nostro atteggiamento verso la

realtà stessa.

Un professore davvero in gamba che avevo ai tempi dell' università, mi parlò di un bambino che durante le ore scolastiche aveva grossi problemi di attenzione. Le maestre lo trattavano malissimo e lo rimproveravano duramente per questo motivo.

Poi grazie ad una visita medica accurata, si scoprì che il ragazzo aveva una malformazione al cuore: la posizione con cui era seduto al banco contribuiva pertanto ad ostacolare l'ossigenazione regolare del suo cervello.

Decisero di sperimentare per questo ragazzo un banco rialzato, che, obbligandolo a stare praticamente in

piedi, permetteva al giovane di avere un'ossigenazione più regolare. Migliorarono evidentemente i suoi problemi di attenzione.

Ora dovremmo metterci nei panni di quelle maestre. Non conoscere la radice della disattenzione del loro alunno, le portava ad avere dei metodi non adatti, visto che il ragazzo stesso non ne era responsabile e la ragione del suo comportamento non era collegata al “non voler rispettare delle regole”. Scoprire la causa del problema e renderla nota, ha corretto anche il comportamento delle maestre (teoricamente, la conoscenza delle cause del comportamento e non la soluzione, avrebbe dovuto in sé stessa

cambiare l'atteggiamento delle educatrici).

Per concludere, vorrei fare un esempio di una Scrittura che a mio avviso è una formula (e le Scritture ne sono zeppe):

*Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati;*

A mio avviso, è così condensata ed esprime un concetto talmente forte, che la successione delle parole è strettamente vincolata al concetto che se ne trae. Anche se fosse soggetta a cambiamenti con sinonimi, conservandone il concetto, resta

comunque una formula. Poi ovviamente, dire che è una formula, è solo la parola che più si avvicina al concetto che vorrei trasmettervi: la capacità di sintesi (capacità che possiede chi ha una conoscenza profonda e generale di un argomento). Resta il fatto che ogni parola di molti versetti/formula, è di una semplicità unica, e ognuno ne conosce il significato, quando considera tale parola singolarmente (ognuno sa cosa vogliono dire le parole: “tutti”, “muoiono”, “vivificati”, “Adamo”....): il concetto, nondimeno, non viene dato dalla loro semplicità, ma dall’ordine con il quale queste semplici parole vengono disposte. La verità spirituale è così forte che dà una direzione precisa alla

disposizione delle parole. Paradossalmente, vi ho condotti fino qua tentando di spiegare un concetto, che ovviamente un profeta con le sue capacità spirituali avrebbe condensato in una manciata di parole. Ora posso ripresentarvi la formula, alla quale nuovamente attribuirete un valore diverso, sulla base dell'esperienza che avete avuto leggendo questo capitolo: insomma tutto quello che ho detto poteva essere detto più chiaramente così:

*...nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli*



uomini hanno parlato da parte di Dio,  
perché sospinti dallo Spirito Santo.

Un'ultima piccola considerazione. Ricordiamo sempre che Dio è perfetto in ogni aspetto, proprio come Mary Poppins. Le persone le chiama non grazie alla loro bravura, ma nonostante le loro debolezze. Non ha altri a disposizione e rispetta anche i tempi di crescita di chi chiama.

È evidente da moltissimi resoconti, che quando Dio comunica qualcosa, lo fa con un linguaggio tale che gli uomini non sono in grado di "tradurre" con la perfezione che aveva in partenza. Se questo linguaggio con cui Dio comunica

sia strutturato da emozioni, da pensieri, da immagini o da un insieme delle cose, non saprei dirlo con precisione. Non sto dicendo che Dio non comunichi tramite parole:

*E allora saprete che ho veduto Gesù, e che egli mi ha parlato faccia a faccia, e che mi ha parlato con semplice umiltà, proprio come un uomo parla ad un altro, nella mia stessa lingua, riguardo a queste cose;*

Possiamo però dire che Dio comunica in un modo che spesso l'uomo non è in grado di replicare. Forse perché anche la forza del linguaggio dipende molto da

quello che siamo. I seguenti passi, come molti altri, hanno un valore di una tonnellata a lettera:

*E quando Gesù ebbe pronunciato queste parole, venne di nuovo ai suoi discepoli; ed ecco, essi pregavano lui continuamente e senza posa....*

*...E avvenne che egli si discostò di nuovo alquanto e pregò il Padre; E la lingua non può esprimere le parole ch'egli disse in preghiera, né potrebbe alcuno scrivere le parole che egli disse in preghiera. E la moltitudine udì e ne rende testimonianza; e i loro cuori si aprirono ed essi compresero nel loro cuore le parole ch'egli disse in*

*preghiera. Nondimeno, così grandi e meravigliose erano le parole che egli disse in preghiera che esse non possono essere scritte, né possono venire pronunciate dall'uomo.*

...

*...non posso scrivere tutte le cose che sono state insegnate fra il mio popolo; né sono possente nello scrivere quanto nel parlare, poiché, quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini.*

...

*Tu hai pure reso potenti e grandi le nostre parole, al punto che non possiamo scriverle; pertanto, quando*

*scriviamo, vediamo la nostra debolezza, e inciampiamo nel disporre le parole; e temo che i Gentili si burleranno delle nostre parole.*

...

*E so che la storia che compilo è una storia giusta e autentica; nondimeno vi sono molte cose che, secondo il nostro linguaggio, noi non siamo in grado di scrivere.*

Insomma, capite perché un giorno la moglie di Einstein lo ha visto in costume e gli ha detto: CHE FISICO!!!!!!!









# 7 CHIAVE

## IL BUON SENSO

Questa credo sia una chiave importantissima per comprendere le Scritture. Forse è una cosa scontata, ma ha bisogno di una breve riflessione, perché non sempre applichiamo il buon

senso a quello che leggiamo, specialmente nei Sacri Testi.

In genere la verità può richiedere e richiede fermezza, coraggio, cose che portano in alcune situazioni ad andare contro corrente, a fare scelte non popolari. Possiamo però dire che gli insegnamenti delle Scritture richiedono di norma equilibrio, non estremismo. Tendenzialmente questi insegnamenti dovrebbero portare le persone ad essere bilanciate, ad avere il controllo di sé, ad agire in modo giusto.

Così anche nella lettura delle Scritture, avere equilibrio e usare buon senso, sono sicuramente ottimi filtri per meglio comprenderle.

Pietro un giorno chiese a Cristo, quante volte avrebbe dovuto perdonare una persona: forse fino a sette volte (pensando di essere generoso)? E Cristo gli rispose: settanta volte sette. Ora, sicuramente il prossimo più prossimo a noi sono i famigliari e le coloro con cui viviamo: queste sono le prime persone con cui dobbiamo applicare le Scritture; sicuramente sono anche le persone con cui più abbiamo bisogno di applicarle e con cui è anche più difficile. Nel mio caso, il mio prossimo più prossimo è mia moglie. Partiamo dal concetto che entrambi non siamo perfetti ed entrambi, sicuramente senza volerlo, facciamo dei torti l'un l'altro: detto questo io non

vado in giro con un foglio di appunti o una calcolatrice per poterle dire un giorno: tesoro, oggi ti ho perdonato per la quattro centonovantesima volta (settanta volte sette)...da adesso in poi sono dispensato dal farlo.

Allo stesso tempo se una marito abusasse di un figlio, lo torturasse e lo ammazzasse, bisogna perdonare e dargli un'altra possibilità, per cui lasciarlo tranquillamente con altri figli, o bisogna fare qualcosa nell'immediato? Che poi lo si possa perdonare, non mi pronuncio perché la faccenda è delicata e personale, e bisognerebbe trovarsi in quella situazione per poter dire o fare qualcosa.

Esistono comandamenti relativamente ai quali non è il buon senso che ne regola l'applicazione, come ad esempio la legge di castità, una delle leggi più importanti e sacre e forse la più abusata; altri, come il rispettare il giorno del riposo, che possono avere un valore personale e soprattutto si adattano a situazioni diverse. Tanto per chiarire: un contadino che deve cibare gli animali o un medico, un pompiere, un poliziotto, così com'è strutturato ora il mondo, devono spesso lavorare la domenica.

Aiutare i poveri. È assolutamente richiesto aiutare i poveri (qui c'è solo l'imbarazzo della scelta).

In una particolare occasione, un giovane

un giorno ebbe questa conversazione con Gesù:

*Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».*

*Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla*

*mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».*

*Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».*

*Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.*



Un breve commento ci vuole. Fatto per punti perché le cose sarebbero tante da dire.

a) innanzitutto Cristo non condanna le ricchezze ma l'amore per le ricchezze. Esistono varie spiegazioni sul "cammello e la cruna dell'ago". Il detto di Gesù, strettamente parlando, non risulta né strano né di ardua interpretazione a chi conosce il linguaggio dell'antico Vicino Oriente che ama il paradosso, i colori accesi, le tonalità forti. È stata solo la sensibilità occidentale a tentarne un ridimensionamento secondo una logica più "normale". Così c'è chi ha voluto

ricondere il greco kámêlon, "cammello" a un kánilon (la ê e la i avevano in passato e hanno oggi nel greco moderno lo stesso suono – i – nella pronuncia), che era invece una sorta di gomina o nodo marinaio: in questo modo si renderebbe meno eccessiva e più coerente l'immagine. C'è chi è ricorso fantasiosamente a una non documentata e, quindi, ipotetica porta di Gerusalemme denominata "cruna dell'ago" a causa della sua piccolezza e ristrettezza, sulla scia della "porta stretta" – evidentemente metaforica – evocata da Gesù nel Discorso della Montagna. In quel caso un cammello per passare attraverso la porta della città Santa (Gerusalemme), avrebbe dovuto

abbandonare il suo carico (come dire: per entrare nel regno dei cieli dovete essere disposti a lasciare le ricchezze dietro di voi).

b) Anche gli Apostoli abbandonarono tutto per seguire Cristo. Quel tale sicuramente era degno probabilmente di essere chiamato come Apostolo, tanto che leggiamo che Cristo lo amò. Ma per quella qualifica, di ministro e testimone speciale di Cristo, egli doveva lasciare proprio tutto, capacità che purtroppo gli mancava, in quel momento. Ovviamente non lo giudichiamo perché non sappiamo se in futuro cambiò idea. Questo punto serve solo a specificare che anche se

tutti noi dovremmo essere disposti a lasciare tutto potenzialmente per Dio (dicono che la felicità sia non desiderare ciò che si possiede), il “privarsi di ogni bene” non si applica a tutti. Quella è una richiesta specifica per coloro che sono chiamati a servirlo a tempo pieno e che non possono avere la mente o le forze dedicate ad altro.

Dove sta l'equilibrio? Nel saper leggere le cose con buon senso. Infatti altrove, relativamente ai beni che possiamo condividere coi poveri, troviamo scritto anche:

*Ed ora, per ottenere queste cose che vi*

*ho detto — cioè al fine di mantenere la remissione dei vostri peccati di giorno in giorno, per poter camminare senza colpa dinanzi a Dio — vorrei che impartiste ai poveri delle vostre sostanze, ognuno secondo ciò che ha, come nutrire gli affamati, rivestire gli ignudi, visitare gli infermi e provvedere a soccorrerli, sia spiritualmente che temporalmente, secondo i loro bisogni. E badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine; poiché non è necessario che uno corra più veloce di quanto ne abbia la forza. E di nuovo, è opportuno che egli sia diligente, affinché possa in tal modo vincere il*

*premio; perciò tutte le cose devono essere fatte con ordine.*

# 8 CHIAVE

C'È DELL'ALTRO

Vorrei affrontare velocemente questo punto in poche parole. Le Scritture sono giusto giusto l'indispensabile che ci serve, quel minimo necessario di cui ha bisogno l'uomo. Rispetto a quanto ci manca da imparare, diciamo che possediamo una goccia in un oceano (e sono stato abbondante con la goccia).

*Poiché non possono ora sopportare la carne, ma devono ricevere latte; pertanto non devono conoscere queste cose, per timore che periscano.*

...

*Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, le quali se si scrivessero ad una ad una, credo che il mondo*



stesso non potrebbe contenere i libri  
che se ne scriverebbero.

In questo capitolo vorrei anche sottolineare il fatto che esistono altri scritti di riferimento che non sono necessariamente Scritture (almeno secondo convenzioni stabilite dagli uomini e non cambiate a causa di tradizioni), ma da cui possiamo trarre conclusioni interessanti, se non profonde verità.

-I vangeli Apocrifi ad esempio, vanno letti da persone spiritualmente preparate, poiché all'interno di essi sono contenute delle verità.

-Nelle tradizioni ebraiche spesso ci sono resoconti che concordano con passaggi scritturali e aggiungono ulteriori particolari.

-Nella forma dei caratteri ebraici, così come nel loro valore numerico, ci sono spunti e conferme interessanti alla dottrina.

-In molte branche della scienza troviamo principi veri che si adattano a verità spirituali (spesso anzi le spiegano).

-Infine (di sicuro la lista non si esaurisce qui) i rotoli del Mar Morto, contengono alcune profezie mancanti nelle altre Scritture:

i Manoscritti del Mar Morto (o Rotoli del Mar Morto) sono un insieme di

manoscritti rinvenuti nei pressi del Mar Morto. Di essi fanno parte varie raccolte di testi, tra cui i Manoscritti di Qumran, che ne costituiscono una delle parti più importanti. I rotoli del Mar Morto sono composti da circa 900 documenti, compresi testi della Bibbia ebraica, scoperti tra il 1947 e il 1956 in undici grotte dentro e intorno al uadi di Qumran, vicino alle rovine dell'antico insediamento di Khirbet Qumran, sulla riva nord-occidentale del Mar Morto.

I testi sono di grande significato religioso e storico, in quanto comprendono alcune fra le più antiche copie superstiti note dei libri biblici e

dei loro commenti, e conservano la testimonianza della fine del tardo giudaismo del Secondo Tempio. Essi sono scritti in ebraico, aramaico e greco, per lo più su pergamena, ma con alcuni scritti su papiro. [1] Tali manoscritti datano in genere tra il 150 a.C. e il 70 d.C.[2] I Rotoli sono comunemente associati all'antica setta ebraica detta degli Esseni.

Essi, molto genericamente, contengono tra le altre cose:

-Profezie di Ezechiele, di Geremia e di Daniele, che non si trovano nella Bibbia.

-Sono presenti Salmi attribuiti a re

Davide e a Giosuè, mai visti prima.

-Le ultime parole di Giuseppe, Giuda, Levi, Naftali e Amram (il padre di Mosè) sono presenti nei papiri.

-Il rotolo di Isaia, trovato relativamente intatto, è mille anni più vecchio di qualsiasi copia di Isaia precedentemente nota. Infatti, i rotoli sono il più antico gruppo di manoscritti del Vecchio Testamento mai trovato.

-I rotoli del Mar Morto rafforzano la nostra conoscenza dell'ebraismo e del cristianesimo. Essi rappresentano una forma non rabbinica dell'ebraismo e forniscono una ricchezza di materiale di confronto per gli studiosi del Nuovo Testamento, tra cui molti importanti

parallelismi al movimento di Gesù. Essi mostrano che il cristianesimo è radicato nel giudaismo e che è stato chiamato evolutivo.

-Esistono alcuni passaggi delle Scritture nel nuovo testamento che fanno delle citazioni che troviamo nei rotoli del mar morto e non nell'antico testamento (Parallelismo tra Isaia 35, Luca 7 e 4Q521)

SECONDA  
PARTE  
- LA BIBBIA -







ADAMO

Fino a questo punto abbiamo avuto un'idea generale su argomenti a mio avviso indispensabili da conoscere prima ancora di aprire una Bibbia. È abbastanza? Assolutamente no. Non siamo che all'inizio. I temi affrontati fino adesso, in modo veloce e superficiale, ci hanno detto cosa la Bibbia non è.

Per comprendere veramente le Scritture, sarebbe sufficiente avere chiari due punti fondamentali, tutto il resto è un'appendice ad essi. E quali sono questi due punti? Sono due fatti cruciali avvenuti entrambi in due diversi giardini: il giardino di Eden e il giardino del Getsemani.

Il primo significa "luogo delizioso" ed è appunto dove sono stati collocati i nostri progenitori. Il secondo significa "pressa", collegato al fatto che un frutto come l'oliva se sottoposto ad una fortissima pressione, può dare l'olio, dolce e dai mille significati Scritturali.

Ciò che è successo nel giardino di Eden è strettamente collegato al giardino del Getsemani...e viceversa.

Partiamo dall'inizio, andiamo di poco indietro, fino ad arrivare alla Creazione: i particolari su come l'uomo e questo pianeta siano stati creati, sono stati rivelati non nel dettaglio ma in linea generale<sup>[12]</sup>. Il resoconto del giardino di Eden è dato per simboli. Attenzione

però, non confondiamo la parola “simboli”, con “parabole” o “allegorie”. Questi due ultimi termini indicano figure retoriche o storie fantasiose e comparazioni basate su analogie: se parliamo di simboli diciamo che i fatti sono quelli che sono e che gli elementi della storia sono reali e rappresentati da un simbolo. Il resoconto di quanto avvenuto in quel giardino pertanto è assolutamente vero, corrisponde alla realtà; i dettagli invece non li conosciamo, o meglio, il significato di questi dettagli non li sappiamo spiegare, almeno scientificamente e solo per ora (verrà il giorno che sapremo anche scientificamente come tutto ha funzionato). Conoscerne la corretta

interpretazione, sarebbe probabilmente per quasi tutti noi una condanna, poiché avremmo la chiave che sblocca tutto, la verità sarebbe troppo evidente e non avremmo più la possibilità di scegliere, o meglio: le nostre scelte sbagliate ci condannerebbero essendo una volontaria ribellione, poiché nessuno sarebbe pronto ad osservarle (se non pochi...in ogni caso è un principio che abbiamo già visto). Non saremmo in grado di sopportare il peso della verità. Non saremmo nemmeno in grado di camminare per fede, saltando così un fondamentale processo di sviluppo.

I simboli sono tantissimi, ma vedremo qui solo quelli che ci interessano ai fini

della narrazione. Il giorno che ne conosceremo esattamente i dettagli scientifici, scopriremo che i termini che il Signore ha usato, non solo sono corretti, ma in sé fornivano gli indizi e i suggerimenti per scoprire il come e non solo il perché. Insomma, è un po' come i concetti trovati nel capitolo delle formule: le parole usate per descrivere la formazione della Terra, avranno per noi un valore più profondo quando li leggeremo con una conoscenza diversa rispetto a quella che abbiamo adesso; e non saremo stupiti nel sentir dire: "ma dai, era ovvio, era così semplice...".

Lo stesso dicasi per il Sacrificio di Cristo, collegato alla caduta di Adamo.

L'espiazione del nostro Redentore è in questo momento difficile da comprendere per una mente limitata come la nostra. Possiamo applicarla alla nostra vita, in base ad un sacco di Scritture che ci invitano a farlo e ci spiegano come; ma come realmente operi su di noi, su questo pianeta e tutte le cose ad esso associate, non siamo in grado di comprenderlo.

C'è qualcosa però di importante che possiamo analizzare, che ci fornisce delle chiavi di sicuro fondamentali per comprendere la Bibbia: le conseguenze che questi due fatti, la Caduta e l'Espiazione, hanno portato sulla creazione<sup>[13]</sup> tutta.



Concentriamoci su alcuni punti:

1- Adamo ed Eva, appena collocati nel Giardino di Eden, erano in una condizione possiamo dire molto vicina a Dio. Il loro corpo in quel momento era in grado di sopportare la presenza del Signore (proprio a livello fisico): vivevano e conversavano con Lui; allo stesso tempo erano in uno stato di innocenza. Nella Bibbia questa innocenza ci viene descritta come nudità.

*Ed erano entrambi nudi, l'uomo e sua moglie, e non se ne vergognavano*

Non so se fossero anche fisicamente nudi, ma questa nudità ci suggerisce altro: l'uomo e la donna non provavano vergogna, poiché non avevano fatto cattivo uso della conoscenza che il Signore aveva dato loro; non potevano vergognarsi poiché non avevano ancora vissuto, in quella condizione, le conseguenze di una trasgressione.

Guardate che il concetto si applica anche a noi (ed è lo stesso che ben comprendiamo per i nostri bambini quando non si vergognano di alcune cose che fanno. Questo perché ancora non sono consapevoli delle conseguenze delle proprie azioni).

2- Adamo ed Eva riceverono la facoltà di compiere delle scelte. Il libero arbitrio può manifestarsi nel momento in cui una persona ha sufficiente conoscenza; inoltre, per poter fare una scelta, servono almeno due elementi, ed essi devono essere in opposizione l'un l'altro. Se non ci fosse stato l'Albero della Conoscenza del bene e del male, in opposizione all'Albero della Vita, l'uno amaro e l'altro dolce, non avrebbero potuto applicare il libero arbitrio con una scelta. Per cui il Signore li ha messi in una condizione di agire.

*E per portare a compimento i suoi scopi eterni riguardo al fine dell'uomo,*

*dopo ch'egli ebbe creato i nostri primi genitori, e le bestie dei campi e gli uccelli dell'aria, e infine tutte le cose che sono create, era necessario che vi fosse un'opposizione; proprio il frutto proibito in opposizione all' albero della vita; l'uno dolce e l'altro amaro.*

*Pertanto il Signore Iddio concesse all'uomo di agire da sé. Pertanto l'uomo non avrebbe potuto agire da sé, a meno che non fosse attirato o dall'uno o dall'altro.*

3-gli alberi del giardino rappresentano qualcosa (ovviamente, direte voi). Nelle Scritture un frutto è la conseguenza di qualcosa. Sappiamo ad esempio cosa

fosse l'albero della vita, anch'esso presente nel giardino di Eden:

*Conosci tu il significato dell'albero che vide tuo padre? E io gli risposi, dicendo: Sì, è l'amore di Dio, che si effonde nel cuore dei figlioli degli uomini; pertanto è la più desiderabile di tutte le cose. Ed egli mi parlò, dicendo: Sì, e la più gioiosa per l'anima.*

Non sappiamo cosa rappresenti il frutto proibito: mangiare un frutto significa prendere parte vivamente ad un'azione. Vorrei anche dire che più che “prendere parte vivamente”, dovremmo dire

"prenderne parte intimamente", ma si rischia di essere fraintesi. Poiché la trasgressione di Adamo ed Eva non era a sfondo sessuale (tra le altre cose erano marito e moglie, come abbiamo visto, quindi un matrimonio deve pur essere stato celebrato). È vero che il termine "conoscere" in senso biblico, significa anche un rapporto sessuale (ma in questo caso si riferisce alla conoscenza intima che viene come effetto da un rapporto sessuale, ed è uno degli elementi che contribuisce ad unire marito e moglie). Anche nella frase: per avere la vita Eterna bisogna "conoscere" Dio, la parola "conoscere" è esattamente la stessa, e riguarda un tipo di conoscenza intima, che viene non solo dal conoscere

ma anche dal vivere, e che avviene grazie ad una alleanza.

Comunque, il frutto proibito era il frutto che cresceva sull'albero definito come l'albero della conoscenza del bene e del male.

Ripeto, non sappiamo cosa rappresenti questo frutto, ma abbiamo un'idea di che cosa ha portato; Adamo ed Eva, mangiandolo, subirono prima di tutto le conseguenze naturali di quella azione, conseguenze collegate in qualche modo al frutto stesso:

a) il sangue cominciò a scorrere nelle loro vene: innescarono così facendo un

processo degenerativo che li avrebbe portati alla morte fisica:

*...nel giorno che ne mangerai, di certo morrai*

(ricordo che in quel periodo la misura del tempo secondo Dio, un giorno equivaleva a circa mille anni di oggi... se controlliamo la genealogia di Adamo, morì infatti lo stesso giorno in cui prese il frutto, verso i mille anni....possiamo supporre che all'inizio della terra per qualche motivo i processi d'invecchiamento erano più lenti. A volte dovremmo uscire dai nostri schemi e almeno poter ipotizzare senza timore che le leggi fisiche che ci governano non è detto che siano sempre le stesse).



Oltre a questo acquisirono anche la capacità di procreare (a cui sono associate come simbolo le foglie di fico).

*Ed ora ecco, se Adamo non avesse trasgredito, non sarebbe caduto, ma sarebbe rimasto nel Giardino di Eden. E tutte le cose che erano state create avrebbero dovuto rimanere nello stesso stato in cui erano dopo essere state create; e avrebbero dovuto rimanere per sempre e non avere fine.*

*Ed essi non avrebbero avuto figlioli; pertanto sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, senza provare gioia, poiché non conoscevano l'infelicità;*

*senza fare il bene, poiché non conoscevano il peccato.*

b) La morte spirituale. Avendo trasgredito ad una legge di Dio, furono allontanati dalla sua presenza.

*perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore*

...

*Poiché nessun uomo ha mai veduto Dio nella carne, se non è vivificato dallo Spirito di Dio.*

*Né alcun uomo naturale né mente carnale possono sopportare la*

presenza di Dio.

Adamo ed Eva provarono vergogna.

*E gli occhi di entrambi furono aperti, e seppero di essere stati nudi. E cucirono insieme delle foglie di fico e si fecero dei grembiuli.*

Questa vergogna veniva dall'aver fatto cattivo uso della conoscenza. È interessante notare che la parola vergogna, si applica allo stesso modo a tutti gli uomini relativamente alla loro disobbedienza (la storia di Adamo ed Eva simboleggia il percorso di ogni uomo):

*Ma ciò non potrà avvenire; dovremo farci avanti e stare dinanzi a lui nella sua gloria, e nel suo potere, e nella sua forza, maestà e dominio; e dovremo riconoscere a nostra eterna vergogna che tutti i suoi giudizi sono giusti; che egli è giusto in tutte le sue opere e che è misericordioso verso i figlioli degli uomini, e che ha tutto il potere per salvare ogni uomo che creda nel suo nome e che produca frutti adatti al pentimento.*

È interessante come nuovamente, le Scritture, associano il contrario di vergogna alla rettitudine (uso corretto

della conoscenza) e all'essere vestiti:

*Pertanto avremo una perfetta conoscenza di tutte le nostre colpe, delle nostre impurità e della nostra nudità; e i giusti avranno una perfetta conoscenza della loro contentezza e della loro rettitudine, essendo rivestiti di purezza, sì proprio di **una veste di rettitudine**.*

Ed ecco una formula, così come l'ho definita, che ci mostra che il Signore ci descrive in parole semplici, delle realtà fisiche, chimiche, biologiche:

*Insegnalo dunque ai tuoi figli, che tutti*

*gli uomini, ovunque, devono pentirsi (questa parola ha diversi livelli di significato, che possiamo riassumere in: purificarsi, migliorarsi, perfezionarsi, cambiare stato...nda), o non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio, poiché nessuna cosa impura (uomo nella condizione carnale senza pentimento e rinascita spirituale, nda) può dimorarvi, ossia dimorare in sua presenza;*

...

*Poiché nessun uomo ha mai veduto Dio nella carne, se non è vivificato dallo Spirito di Dio. Né alcun uomo naturale né mente carnale possono sopportare la presenza di Dio. Voi non siete in*

*grado di sopportare la presenza di Dio ora, né il ministero degli angeli; pertanto, continuate con pazienza fino a che siate resi perfetti.*

...

*Ed ora, figlio mio, tutti gli uomini che sono nello stato di natura, o dovrei dire in uno stato carnale, sono nel fiele dell'amarezza e nei legami dell'iniquità; sono senza Dio nel mondo, e sono andati contro la natura di Dio; perciò sono in una condizione contraria alla natura della felicità.* [\[14\]](#)

Vorrei che in questo momento memorizzassimo una parola importantissima. Una parola essenziale a

cui dovremmo dare un peso mastodontico, una parola chiave, una parola placcata in oro. Se ne comprendessimo il corretto significato nel contesto biblico, cambierebbe la nostra vita. E non parlo tanto per stupire o per arricchire di emozione questo concetto. Parlo di una parola dalle conseguenze cruciali. Va beh, direte, dicci sta parola.

La parola è **SEPARAZIONE**: il significato di morte spirituale è “essere separati dalla presenza di Dio”, “non poter stare in Sua presenza”.

Subito dopo che Adamo ed Eva trasgredirono, la conseguenza di tale atto fu inevitabile (conseguenza di duplice



natura, come abbiamo visto: fisica e spirituale. Infatti sarebbero morti e furono scacciati dalla presenza del Signore). Vorrei sottolineare che scacciati non significa: "andatevene". Piuttosto qualcosa del tipo: "in questo stato non potete stare in Mia presenza, poiché nello stato in cui siete ora, non potete sopportare la Mia presenza".

*E Adamo ed Eva, sua moglie, invocarono il nome del Signore, e udirono la voce del Signore che parlava loro dalla direzione verso il Giardino di Eden; ma non Lo videro, poiché erano esclusi dalla sua presenza.*

I figli di Dio furono allontanati dalla Sua presenza come conseguenza inevitabile e naturale. Difficilmente gli uomini si rendono conto cosa questo significhi: difatti in questa condizione terrena, non abbiamo ricordi di cosa voglia dire vivere in sua presenza (il che renderebbe l'idea sul significato di separazione). È un po' come dire, avete mai assaggiato il Cacarollo? Mannaggia, immagino già le vostre facce perplesse pensando che nemmeno ne avete mai sentito parlare. È un succulento dolce che giusto l'assaggio, riempie non solo il vostro palato di una sensazione fresca e delicata, ma nel momento che viene a

contatto con la vostra lingua, un caldo brivido attraversa tutta la vostra spina dorsale fino ad arrivare alle gambe. Non potete assaggiare il Cacarollo stando in piedi, perché le gambe non potrebbero reggervi.

Capite cosa intendo? Non potete capire cosa vi perdete perché il Cacarollo non l'avete mai assaggiato. Ma una volta assaggiato, allora potrete capire cosa vi state perdendo nel momento in cui ne siete allontanati. Per fortuna il Cacarollo non esiste, però è un cibo che serviva a rendere l'idea del concetto (e sicuramente il nome rendeva pure l'idea di un cibo raffinato).

Vediamo allora cosa voglia dire vivere in sua presenza, per capire cosa significhi separarsi da Lui.

Il frutto che contrasta l'albero della conoscenza del bene e del male, è l'albero della vita, che è l'amore di Dio. Conoscere cosa significhi mangiare di questo frutto, definito come il "più desiderabile di tutti i frutti", dovrebbe farci capire il suo opposto, ovvero cosa significhi non poterne mangiare (ovvero essere separati dalla sua presenza).

Vi racconto questa storia. Chi l'ha vissuta è un uomo di esperienza, un uomo impegnato a servire Dio con tutte le sue forze, in modo sobrio ed

equilibrato, un uomo saggio, umile, che al tempo di questo fatto stava aiutando il prossimo tramite una missione a tempo pieno di volontariato:

"Una sera mi ritrovai in un sogno, in quel sacro edificio che è il tempio. Dopo un periodo di preghiera e di gioia, fui informato che avrei avuto il privilegio di entrare in una delle stanze di quel sacro luogo, per incontrare un personaggio glorioso, e quando entrai dalla porta, vidi, seduto su una piattaforma rialzata, il più glorioso essere che i miei occhi abbiano mai visto, o che io abbia mai potuto concepire potesse esistere in tutti i

mondi eterni. Mentre mi avvicinavo per poter essere presentato, si alzò e fece un passo verso di me con le braccia tese, e sorrise pronunciando dolcemente il mio nome. Se mai potessi vivere fino ad avere un milione di anni, non dimenticherò mai quel sorriso. Mi prese tra le braccia e mi baciò, mi strinse al suo petto, mi benedisse, al punto che il midollo delle mie ossa sembrava sciogliersi! Al termine del suo abbraccio, caddi ai suoi piedi, e nel momento in cui li ho bagnati con le mie lacrime e coi miei baci, ho visto le impronte dei chiodi nei piedi del Redentore del mondo.

Le sensazioni che provai dalla sua

benedizione, del suo amore e del suo affetto, erano tali, che per poterle provare nuovamente, anche solo un assaggio, avrei dato tutto ciò che sono e tutto ciò che mai avrei sperato di poter essere, per riprovare quello che ho provato".

Ora, ecco l'apice di tutto. Dio ha un amore tale, che ovviamente non vuole lasciare i suoi figli in quella condizione, separati da lui. Come vedremo, ciò che è successo non è altro che un accesso gratis ad una palestra indispensabile per diventare liberi (in genere in una palestra si entra a faticare e a fare sacrifici). L'ingresso è disponibile a

tutti, ognuno vi si trova all'interno, apparentemente senza aver fatto una scelta. Questa vita terrena è proprio la condizione necessaria per ricevere un corpo e imparare a dominarlo: una condizione dove la nostra parte carnale è nel suo territorio ideale; riuscire ad averne il controllo qui significa averne il controllo per sempre.

Ovviamente Dio, nel suo amore e nella sua giustizia, ha previsto un modo per far sì che questa separazione potesse essere vinta. Ci ha rese note quelle leggi tramite le quali gli uomini possano nuovamente tornare a lui.

Se veramente Dio è giusto ed equo, vuol dire che queste leggi da soddisfare sono



e devono essere uguali per tutti. Non date per soddisfazione personale, per divertimento o altro; piuttosto sono leggi perfette e giuste, che fanno parte dell'ordine dell'universo e che si basano su principi veri. Se trasgredendo a delle leggi ben precise si è avuta una separazione, con altrettante leggi si otterrà una riunione. Quando dico leggi giuste, non intendo solo "che vengono da un Dio giusto" o che sono perfettamente equilibrate: intendo anche leggi di causa ed effetto:

*Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla*

*quale si basano tutte le benedizioni.*

*E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata.*

In definitiva, anche se non c'è bisogno di una spiegazione al concetto di giustizia, ogni persona che raggiunge certi requisiti, riceverà le stesse benedizioni e opportunità di qualsiasi altra, poiché Dio tratta tutti allo stesso modo.

Ora, se ogni uomo deve essere "salvato" in base agli stessi requisiti (vorrei sottolineare che il termine "salvato" non lo sto trattando solo come in genere avviene comunemente concepito nel

modo religioso: credo abbiate capito che in questo contesto ha un valore anche fisico), a partire da subito l'uomo doveva essere istruito e ricevere la verità (la realtà delle cose). Nessuno può essere ritenuto colpevole se non conosce la volontà di Dio a suo riguardo. I nostri primi genitori pertanto dovettero essere educati e ricevere una guida, avendo anche il dovere di trasmettere questi insegnamenti a tutta l'umanità.

Su cosa Adamo doveva essere istruito? Su leggi e condizioni che avrebbero permesso a lui e a tutti i suoi figli di tornare alla presenza del Signore, in base all'obbedienza e la diligenza

personali. Questo è un punto importantissimo, poiché Adamo è il nostro prototipo: ciò che gli venne insegnato, è ciò che noi dobbiamo imparare; ciò che egli praticò, è esattamente ciò che dobbiamo praticare noi; ciò che lui conosceva è ciò che prima o poi dovremo conoscere tutti noi. Se esistono leggi che ci fanno tornare alla presenza di Dio, devono essere uguali per tutti, non ci si può stancare di dirlo. Se delle leggi hanno permesso a dei figli di Dio di tornare in sua presenza e colmare questa separazione, le stesse leggi, se soddisfatte allo stesso modo, si applicano a qualsiasi altra persona, nella stessa identica misura. Così come abbiamo ereditato per natura

una condizione che ci separa da Dio, allo stesso modo esiste una condizione precisa che possiamo raggiungere per tornare in sua presenza.

Chi di noi, compreso Adamo, è in grado da solo di vincere la morte fisica e la morte spirituale?

E così veniamo al punto focale di questo libro, che ovviamente non risolverò qua. Abbiamo bisogno di ancora qualche altra considerazione per poter meglio comprendere il nocciolo di tutto.

Pertanto il "come tornare alla presenza del Signore", è la conoscenza principale che ogni figlio di Dio deve assolutamente, prima o poi, ricevere e mettere in pratica. Dio non sarebbe

giusto se non avesse insegnato tale cosa, fin dal principio, lasciando agli uomini la responsabilità di tramandare, accettare e mettere in pratica tale conoscenza.

Come vedete sto restando un po' sul vago, ma lo faccio di proposito.

Lasciamo in sospeso la storia di Adamo per un momento. Ci riagganceremo in seguito.

Dobbiamo sottolineare una cosa importante: se esiste una verità fondamentale che tutti gli uomini devono conoscere, questa verità ha la priorità su tutto, non concordate? Il che significa che tale verità deve essere ovunque, parlando di Scritture; deve essere il

messaggio fondamentale di ogni epoca, di ogni profeta e deve essere la stessa per tutti gli uomini. Poiché non parliamo di teorie, non parliamo di gusti personali, non parliamo di tradizioni locali o di diverse culture: stiamo parlando della natura stessa e dell'essenza di cui gli uomini stessi sono fatti, nessuno escluso; stiamo parlando del motivo stesso per cui esistono i profeti ed esistono le Scritture.

*Pertanto quanto è importante far conoscere queste cose agli abitanti della terra, affinché possano sapere che non c'è nessuna carne che possa dimorare alla presenza di Dio, se non*

*tramite...*

(interrompo qui la Scrittura perché non voglio rovinarvi la sorpresa).

Andiamo a verificare se questo è vero, ovvero se possiamo trovare questo messaggio di salvezza in ogni parte delle Scritture. Ho scelto per voi alcuni esempi: non sono gli unici, ma sono molto rappresentativi. Cose che di sicuro conoscete, che potrebbero però assumere un significato diverso nel momento in cui abbiamo la chiave di lettura.

### **ESEMPIO n° 1**

Cominciamo a parlare di Abramo. Noi



tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo sentito la sua storia. Vorrei oggi proporvela in originale (ovviamente nessun riassunto o rielaborazione è meglio dell'originale). L'unica cosa che vi chiedo, è di sostituire mentalmente il nome di Isacco con il nome della persona che più amate, che vi è più cara, senza cui non potreste stare. Mi raccomando, leggete con tutta l'attenzione possibile, analizzate parola per parola. Nonostante questo, specialmente per chi è alle prime armi, sfuggiranno dei particolari.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo,*

*Abramo!».* Rispose: «Eccomi!».

*Riprese:* «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi

*proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose:*

«Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni

*benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

Immaginate la fede di quest'uomo. Il testo comincia col fatto che Dio vuole metterlo alla prova. Sappiamo bene che Dio conosce esattamente come andrà a finire, per cui in realtà, la prova di Abramo non serve a Dio; serve ad Abramo per conoscere sé stesso. Nel momento in cui si rende conto di cosa è

in grado di fare per il Signore, in quello stesso momento è in grado di portare sulle spalle le benedizioni che il Signore ha in riserbo per lui.

Per un attimo mettiamoci nei suoi panni:

- a) gli era stato promesso che tramite Isacco avrebbe avuto una discendenza;
- b) sapeva che un comandamento vietava di uccidere;
- c) amava suo figlio.

Pensate alla confusione che provò nel momento in cui il Signore gli chiese di sacrificare suo figlio Isacco. Da un resoconto di Paolo, veniamo a conoscere che oltre a vincere tutti

questi ostacoli, era pronto ad uccidere in base anche ad una fede superiore, estrema, ultima: se proprio il Signore mi ha chiesto di uccidere mio figlio, sono certo che sarà in grado di ridarmelo.

*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti*

Proviamo a immaginare cosa voglia dire

fare la strada insieme al proprio figlio, vederlo fiducioso nei nostri confronti, e lì a breve sapere che lo uccideremo. Pensiamo al probabile ultimo abbraccio che gli daremo. Immaginiamolo intento a salutare la madre, sapendo che è l'ultima volta che la vedrà. Pensiamo a quando lui si offrirà di portare la legna perché ci vede anziani, per aiutarci a non fare fatica, quella legna che servirà infine a bruciarlo dopo che lo avremo sacrificato con un pugnale.

Tempo fa avevo un cane, Winston: raggiunse l'età di 18 anni. L'ultima notte della sua vita un male incurabile lo fece guaire e lamentarsi acutamente ogni 10 minuti in base ad ogni movimento che



faceva. Non vi dico quanto male faceva anche a me vederlo in quelle condizioni. Con quel cane avevo fatto un sacco di esperienze: mi aveva obbedito, mi aveva scodinzolato anche subito dopo una mia severa punizione, mi aveva guardato sempre con uno sguardo pieno di devozione, amore e obbedienza. Mi aveva cercato sempre, mi è sempre stato accanto, mi aveva aspettato per ore in diverse situazioni.

La mattina seguente il veterinario mi disse che ormai non si poteva fare più nulla. Così presi una decisione, quella di una puntura indolore che lo avrebbe alleviato da quei tormenti, che lo avrebbe prima anestetizzato

completamente e poi ucciso. Preferivo che si addormentasse senza consapevolezza, anziché vederlo patire a causa di quei pungenti dolori ad ogni secondo dei suoi ultimi attimi di vita (l'alternativa che mi fu offerta era proprio quella: assistere alla sua morte dolorosa in due settimane). Sapevo della bella vita che aveva fatto: l'avevo coperto quando c'era freddo, sfamato quando aveva fame, coccolato sempre. Non avevo rimpianti o rimorsi, e sapevo che anche per gli animali la morte è un passaggio fondamentale, seppur ai nostri occhi doloroso. Così decisi per la puntura. Nonostante tutto, vederlo negli occhi pieni di fiducia in me e sapere che lo stavo uccidendo (anche se preferisco

dire che feci la scelta di alleviare il suo dolore, anziché egoisticamente lasciarlo in vita solo per non separarmene), fu veramente straziante, terribile. Mi sono sentito in un certo senso di tradirlo. Anche se lo scopo era il bene che gli volevo, la volontà di alleviargli sofferenze incurabili.

Riporto questa storia a quello che Abramo ha dovuto provare e mi rendo conto della sua grandezza (anche se sono consapevole che non possiamo certo paragonare la vita di un animale a quella di un figlio. Certamente se ho sofferto tanto per un cane, immagino cosa voglia dire nel caso di un figlio).

Nonostante quanto detto fino adesso sia importantissimo e sia parte di ciò che il Signore volesse imparassimo da questa storia, voglio che sappiate che sto facendo una finta di gambe. Perché per quanto straordinaria, cosa c'entra con le chiavi per comprendere le Scritture? Vi chiedo di avere pazienza ancora per poco.

## **ESEMPIO n° 2**

Ad Adamo furono date le istruzioni necessarie per la salvezza dei figli di Dio. Sicuramente con Adamo stesso istituì la sua chiesa per amministrare le ordinanze per permettere a tutti gli uomini di vincere questa separazione di

cui abbiamo parlato, ordinanze vere basate sulle leggi di Dio. Queste istruzioni furono tramandate di patriarca in patriarca fino ai giorni di Mosè. Ai tempi di quest' ultimo, il popolo d'Israele (la chiesa di quel periodo) era un popolo duro di cuore. Pertanto il Signore, in aggiunta ai comandamenti e alle istruzioni di salvezza che aveva dato tramite Mosè, aggiunse<sup>[15]</sup> e integrò una legge di riti e ordinanze pratiche. Lo scopo di questa legge era quello di mantenere vivo quotidianamente il ricordo del Signore agli occhi di un popolo dalla "memoria corta"; a volte questi riti e queste ordinanze, potrebbero sembrare un po' strani, se

consideriamo che provengono da Dio; hanno un sapore quasi superstizioso e magico, a prima vista. In questo esempio cito uno di questi riti (sui tanti che si potrebbero scegliere):

Il Signore disse a Mosè:(...)

*Aronne entrerà nel santuario in questo modo: (...). Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua. Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per*

*un olocausto. Aronne offrirà il proprio giovenco in sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per sé e per la sua casa. Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno e getterà le sorti per vedere quale dei due debba essere del Signore e quale di Azazel. Farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio espiatorio; invece il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di lui e sia mandato poi ad Azazel nel deserto.*

Ne sottolineo alcuni punti:

-le due capre dovevano essere uguali identiche

-una capra sarebbe stata liberata nel deserto e lasciata alla sua sorte (ci sono altri particolari relativi a questa capra, interessanti ma dispersivi per quanto concerne il succo del discorso)

-una avrebbe espiato per i peccati del popolo e sarebbe stata sacrificata ad una certa posizione relativamente al tabernacolo, che era questa specie di tenda gigante che fungeva da Tempio.

Qual è lo scopo per cui il Signore chiede questi rituali al popolo d'Israele (ovvero alla sua Chiesa)? Ma gli uomini non dovrebbero essere salvati, secondo



quanto visto fino adesso, in base agli stessi requisiti? Perché dunque il popolo ebraico doveva praticare queste ordinanze?

Bene, se avete avuto pazienza fino qua, possiamo finalmente passare ad una svolta.

## IL VANGELO DI GESU' CRISTO

Ora possiamo recuperare la parola che abbiamo lasciato in un angolo del nostro cervello e cominciare a fare il vero

punto della situazione.

Abbiamo visto che a causa della caduta, l'uomo in generale fu posto in una condizione separata da Dio.

Abbiamo anche visto che questa era e tutt'ora è, la condizione di cui l'uomo aveva ed ha bisogno per potersi sviluppare.

Se Dio è un Dio giusto, deve fornire agli uomini le istruzioni per vincere questa separazione (o caduta) e tornare da lui e preparare i mezzi necessari affinché queste istruzioni possano avere efficacia (e non siano solo teoria).

Sempre secondo questa giustizia, nessun uomo potrà mai essere condannato se trasgredisce a delle leggi che non

conosce. Infatti è la ribellione a queste leggi che condanna l'uomo, una volta che le ha conosciute.

*Ed ora, fratelli miei, vi dico che dopo aver conosciuto tutte queste cose e dopo esserne stati istruiti, se voi doveste trasgredire e andare contro tutto ciò che è stato detto, così da ritrarvi dallo Spirito del Signore, tanto che non possa aver posto in voi per guidarvi nei sentieri della saggezza, affinché possiate essere benedetti, prosperi e preservati,*

*Vi dico che colui che fa questo esce in aperta ribellione contro Dio; perciò egli tende a obbedire allo spirito*

*maligno, e diventa nemico di ogni giustizia; perciò il Signore non ha posto in lui, poiché egli non dimora in templi impuri.*

*Perciò se quest'uomo non si pente, e rimane e muore nemico di Dio, le esigenze della giustizia divina risvegliano nella sua anima immortale un vivido senso della sua propria colpa, che lo fa rifuggire dalla presenza del Signore e riempie il suo petto di colpa, di dolore e di angoscia, il che è come un fuoco inestinguibile, la cui fiamma ascende per sempre e in eterno.*

...

*Poiché ecco, il suo sangue espia anche per i peccati di coloro che sono caduti per la trasgressione di Adamo, che sono morti senza conoscere la volontà di Dio a loro riguardo, o che hanno peccato per ignoranza.*

*Ma guai, guai a colui che sa di ribellarsi contro Dio! Poiché la salvezza non viene a nessuno di questi, se non tramite il pentimento e la fede nel Signore Gesù Cristo.*

Perciò, come vediamo, la giustizia di Dio è veramente perfetta.

Vorrei ricordare che esiste una forma di

istruzione basilare, che ognuno ha in eredità alla nascita, che è la coscienza. È una istruzione che riguarda i rapporti morali con gli altri.

*Infatti quando degli stranieri (non membri della chiesa, nda), che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda.*

Qual è dunque il contenuto che queste

istruzioni avrebbero dovuto avere? Siamo pertanto alla conclusione del libro. Ecco la chiave fondamentale per comprendere le Scritture.

*E io gli dissi: Credi tu nelle Scritture?  
Ed egli disse: Sì.*

*E io gli dissi: Allora tu non le comprendi; poiché in verità esse rendono testimonianza di Cristo. Ecco, io ti dico che nessuno dei profeti ha scritto né profetizzato senza aver parlato riguardo a questo Cristo*

Questo è il succo, la linfa vitale, l'essenza del Vangelo stesso. Il Sacrificio di Cristo. Non esagero se

dico che l'esistenza e lo scopo ultimo di questo pianeta e la redenzione di ogni creazione e creatura, sono tutte collegate e avvengono tramite l'espiazione di Cristo. Il fine stesso dell'esistenza della terra e il motivo per cui è stata creata, sarebbe vano se non fosse per il potere salvatore di Cristo. E questo, anche se per ora non ne conosciamo tutti i particolari, è vero sia spiritualmente che fisicamente.

Qui potrei pertanto fare un copia e incolla di tutte le Scritture, ma ne cito alcune che dobbiamo soppesare e leggere con precisione, meditarle e valutarle continuamente nella nostra mente e nel nostro cuore.



Come vediamo, pertanto, fin dall'inizio Adamo ed Eva furono istruiti sul percorso che ogni uomo, individualmente, avrebbe dovuto fare per vincere questa separazione.

*E avvenne che dopo che io, il Signore Iddio, li ebbi scacciati, Adamo cominciò a coltivare la terra e ad avere dominio su tutte le bestie dei campi, e a mangiare il pane con il sudore della sua fronte, come io, il Signore, gli avevo comandato. E anche Eva, sua moglie, lavorava con lui. E Adamo conobbe sua moglie, ed ella gli partorì figli e figlie, e cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra.*

...

*E Adamo ed Eva, sua moglie, invocarono il nome del Signore, e udirono la voce del Signore che parlava loro dalla direzione verso il Giardino di Eden; ma non Lo videro, poiché erano esclusi dalla sua presenza.*

*Ed Egli diede loro dei comandamenti: che adorassero il Signore loro Dio, e offerissero i primogeniti dei loro greggi come offerta al Signore. E Adamo fu obbediente ai comandamenti del Signore.*

*E dopo molti giorni, un angelo del Signore apparve ad Adamo, dicendo: Perché offri dei sacrifici al Signore? E*

*Adamo gli disse: Non so, salvo che il Signore me lo ha comandato.*

*E allora l'angelo parlò, dicendo: Ciò è a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre, che è pieno di grazia e di verità.*

*Fai dunque tutto ciò che fai nel nome del Figlio, e pentiti, e invoca Dio nel nome del Figlio, da ora e per sempre.*

*E in quel giorno scese su Adamo lo Spirito Santo, che porta testimonianza del Padre e del Figlio, dicendo: Io sono l'Unigenito del Padre fin dal principio, d'ora innanzi e per sempre, affinché, poiché sei caduto, tu possa essere redento, e tutta l'umanità, sì, tutti coloro che vorranno.*

*E in quel giorno Adamo benedisse Dio e fu riempito di Spirito, e cominciò a profetizzare riguardo a tutte le famiglie della terra, dicendo: Benedetto sia il nome di Dio, poiché a motivo della mia trasgressione i miei occhi sono aperti, e in questa vita avrò gioia, e di nuovo nella carne vedrò Dio*

....

A questo punto, la conoscenza e le procedure che consentono di tornare a Dio, come abbiamo visto, dovevano essere tramandate e insegnate ad ogni figlio di Dio. La scelta di accettarle resta legata al libero arbitrio. Queste

procedure e questa conoscenza sono “IL VANGELO DI GESU' CRISTO”, che comprende i suoi insegnamenti e le sue ordinanze di salvezza, accettate tramite alleanza. L'alleanza principale del suo Vangelo è il battesimo (istituito esattamente come simbolo della Sua morte e della Sua resurrezione).

Sempre rivolto ad Adamo, il Signore dice:

*E gli disse anche: Se vorrai volgerti a me e dare ascolto alla mia voce, e credere e pentirti di tutte le tue trasgressioni, ed essere battezzato, sì, nell'acqua, nel nome del mio Figlio Unigenito, che è pieno di grazia e di*

*verità, che è Gesù Cristo, il solo nome che sarà dato sotto il cielo, mediante il quale la salvezza verrà ai figlioli degli uomini, riceverai il dono dello Spirito Santo; e chiederai ogni cosa nel suo nome, e qualsiasi cosa chiederai ti sarà data.*

*E nostro padre Adamo parlò al Signore, e disse: Com'è che gli uomini devono pentirsi ed essere battezzati nell'acqua? E il Signore disse ad Adamo: Ecco, io ti ho perdonato la tua trasgressione nel giardino di Eden.*

*Di qui venne il detto, diffuso fra il popolo, che il Figlio di Dio ha espiato per la colpa originale, per cui i peccati dei genitori non possono ricadere sulla*

*testa dei figli, poiché questi sono puri fin dalla fondazione del mondo.*

....

*Insegnalo dunque ai tuoi figli, che tutti gli uomini, ovunque, devono pentirsi, o non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio, poiché nessuna cosa impura può dimorarvi, ossia dimorare in sua presenza;*

*E Adamo ed Eva benedissero il nome di Dio, e fecero conoscere ogni cosa ai loro figli e alle loro figlie.*

Come piccolo cenno storico, dalle genealogie della Bibbia, notiamo che Lamec aveva 56 anni quando Adamo morì. E sapete chi è Lamec? il padre di

Noè. Invece Noè conobbe di persona il fratello di Abrahmo, Nahor. Fino a qui il Vangelo era di sicuro predicato nella sua purezza, in modo diretto, sempre per coloro che volevano ascoltarlo, di patriarca in patri arca (ovvero, da capo della Chiesa a capo della Chiesa).

Sin da subito troviamo ad applicare la conoscenza ricevuta, due tra i figli di Adamo, Caino e Abele: chi nel modo corretto, chi invece con adattamenti atti a giustificare i propri desideri. I due passi che seguono vengono da due passaggi paralleli:

*E Caino amò Satana, più di Dio. E Satana gli comandò, dicendo: Fai un'*



*offerta al Signore. E dopo qualche tempo avvenne che Caino portò dai frutti della terra un'offerta al Signore. E Abele portò anch'egli dei primogeniti dal suo gregge e del loro grasso. E il Signore ebbe riguardo per Abele e per la sua offerta; Ma non ebbe riguardo per Caino e per la sua offerta. Ora, Satana lo seppe e ne fu compiaciuto. E Caino si adirò molto, e il suo viso ne fu abbattuto. E il Signore disse a Caino: Perché sei adirato? Perché il tuo viso si è abbattuto? Se fai il bene, sarai accettato E se non fai il bene, il peccato giace alla porta.*

...

*E avvenne, di lì a qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra all'Eterno; e Abele offerse anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. E l'Eterno guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e l'offerta sua. E Caino ne fu molto irritato, e il suo viso ne fu abbattuto.*

In definitiva, ciò che sin dall'inizio deve applicarsi a tutti gli uomini è:

*non è dato alcun altro nome sotto il cielo se non questo Gesù Cristo, di cui ho parlato, tramite il quale l'uomo*

*possa essere salvato.*

...

*Pertanto quanto è importante far conoscere queste cose agli abitanti della terra, affinché possano sapere che non c'è nessuna carne che possa dimorare alla presenza di Dio, se non tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia...*

Caino aveva il cuore per qualcun altro e le sue offerte non erano secondo l'ordine, i simboli e il significato che erano richiesti: Cristo non ne era al centro.

Ogni persona prima o poi dovrà conoscere ciò che Cristo ha fatto e

decidere di accettarlo. Il precedente passo delle Scritture, se ci pensate, ha un valore universale e si deve applicare ad ogni persona mai esistita su questa terra; infatti ci dice che il nome di Cristo è l'unico nome tramite cui l'uomo possono essere salvato: non parla solo dei cristiani, non parla solo di qualche persona...ma ci dice chiaramente che Cristo è il nome per tutto il genere umano presente su questo pianeta. Questo dovrebbe essere un bivio per tutti. Non stiamo parlando di un uomo straordinario come ad esempio Gandhi, che ha dato ottimi insegnamenti. Qui o è tutto vero o è una menzogna, non esiste una via di mezzo. Un conto è dire “perdona il prossimo”, che è un

insegnamento morale (per quanto importantissimo). Un conto invece è dire di essere la via tramite cui tornare al Padre: o è una menzogna o è la verità.

La creazione, la caduta e l'espiazione, sono i tre pilastri fondamentali per la nostra salvezza. Nel giardino di Eden si è svolto qualcosa di indispensabile per il nostro progresso. Allo stesso modo, nel giardino del Getzemani, è avvenuto qualcosa di altrettanto cruciale, che potesse permettere di vincere le due morti di cui abbiamo parlato: quella spirituale e quella fisica. In qualche modo che ancora non ci è dato a conoscere, (forse non per complessità ma per permetterci di sviluppare il

nostro potenziale tramite fede), tramite il sacrificio di Cristo, avverranno due cose:

1- con applicazione universale e gratuita (così com'è per la morte), la resurrezione di ogni uomo, buono o malvagio che sia (così come avviene per la morte). Questo fa parte della giustizia: così come non siamo responsabili della morte, che abbiamo ereditato, allo stesso modo non siamo responsabili della resurrezione.

*Infatti, poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come **tutti** muoiono in*

*Adamo, così anche in Cristo saran **tutti** vivificati;*

La parola "tutti" ovviamente non ha bisogno di spiegazioni. A causa della legge che Adamo ha trasgredito, nelle nostre vene cominciò a scorrere il sangue; allo stesso modo la legge che Cristo ha adempiuto e il potere della sua resurrezione, faranno in modo che nelle nostre vene torni a scorrere ciò che rende spirito e corpo inseparabilmente connessi.

2- Con la caduta di Adamo abbiamo anche ereditato una natura soggetta al peccato. Accettare Cristo significa fare un'alleanza con il Padre tramite la quale

possiamo essere redenti da questa morte spirituale. In questo senso l'espiazione si applica solo a coloro che entrano in alleanza con Lui e vivono secondo i termini di questa alleanza, non tanto per piacergli o per soddisfare le richieste di un Dio curioso, ma per poter elevare il nostro spirito a sopportare la natura del luogo e della condizione dove Egli vive.

*Poiché, colui che non è in grado di attenersi alla legge di un regno celeste non può sopportare una gloria celeste.*

In questo senso la nostra vita è uno stato il cui scopo è quello di prepararci a incontrare Dio e avere così un metro di



paragone: vedere davanti ai nostri occhi il nostro potenziale.

*Poiché, ecco, questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui compiere le loro opere*

E con “incontrare Dio” s’intende anche l’essere messi di fronte al proprio potenziale. Per cui essere messi alla prova non significa strettamente solo “vedere come si comporteranno”, piuttosto vuol dire essere testati o meglio ancora essere temprati. Non è un processo di verifica, ma un processo di

formazione.

Dover accettare Cristo dipende dal fatto che egli ha pagato un debito che noi da soli non siamo in grado di pagare.

Capite come funziona? In realtà Dio ci ama così tanto che ci lascia completamente liberi. E anche se possiamo fraintendere il linguaggio che viene usato nelle Scritture, nemmeno la condanna che avremo in caso di ribellione, verrà da Lui: sarà sempre una conseguenza naturale delle cose; anzi, ancor più, la stessa eventuale condanna sarà un atto d'amore:

*Ecco, io vi dico che sareste **più infelici** nel dimorare con un Dio santo e giusto,*

con la consapevolezza della vostra  
impurità dinanzi a Lui, di quanto  
sareste nel dimorare in inferno con le  
anime dannate. Poiché ecco, quando  
sarete portati a vedere la vostra nudità  
dinanzi a Dio, ed anche la gloria di  
Dio e la santità di Gesù Cristo, ciò  
accenderà su di voi una fiamma di  
fuoco inestinguibile

(interessante che anche qui,  
relativamente al nostro personale  
giudizio, ricorre il tema della nudità che  
già abbiamo visto nel giardino di Eden).  
Ricordiamo, cosa importantissima, che  
il Vangelo, non significa “regole  
restrittive o che limitano la nostra

libertà”, ma esattamente il contrario. Il Signore non ci dà dei comandamenti per “proteggerci” dalla Sua giustizia, ma per “proteggerci” dalla giustizia.

Isaia con grande precisione, profetizzò:

*Egli vedrà il travaglio dell'anima sua, e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servitore giusto ne giustificherà **molti**, poiché porterà le loro iniquità.*

In questo caso come vedete, è stata utilizzata la parola "molti" e non, a differenza di prima, “tutti”. Per cui se vediamo le Scritture in contraddizione quando parlano di Salvezza, è perché la

salvezza è a differenti gradi:

- a) resurrezione universale
- b) vivere alla presenza di Dio, per coloro che accettano e vivono il Suo Vangelo

I seguenti passi sono solo alcuni tra i molti nelle Scritture che andrebbero citati. Li riporto perché aiutano a comprendere ancora meglio l'argomento:

*....era opportuno che l'umanità fosse redenta da questa morte spirituale.*

*Perciò, siccome erano divenuti carnali, sensuali e diabolici per natura, questa condizione di prova divenne per loro una condizione per prepararsi; divenne una condizione preparatoria.*

*Ed ora ricorda, figlio mio, se non fosse stato per il piano di redenzione (lasciandolo da parte), la loro anima, quando fossero morti, sarebbe stata infelice, essendo stata recisa dalla presenza del Signore.*

*Ed ora, non v'era alcun mezzo per affrancare gli uomini da questa condizione decaduta, che l'uomo aveva richiamato su di sé a causa della sua disobbedienza;*

*Perciò, secondo giustizia, il piano di redenzione non avrebbe potuto essere realizzato se non a condizione che gli uomini si pentissero in questo stato di prova, sì, in questo stato preparatorio; poiché, se non fosse stato a queste*

*condizioni, la misericordia non avrebbe potuto aver effetto senza distruggere l'opera della giustizia.*

....

*Ed ora, il piano della misericordia non avrebbe potuto essere realizzato, a meno che non fosse compiuta un'espiazione; perciò Dio stesso espia per i peccati del mondo, per realizzare il piano della misericordia, per placare le richieste della giustizia, affinché Dio possa essere un Dio perfetto e giusto, e anche un Dio misericordioso.*

....

*Ecco, egli offre se stesso quale sacrificio per il peccato, per rispondere ai fini della legge, per tutti*

*coloro che hanno un cuore spezzato e uno spirito contrito; e per nessun altro è possibile rispondere ai fini della legge.*

*Pertanto quanto è importante far conoscere queste cose agli abitanti della terra, affinché possano sapere che non c'è nessuna carne che possa dimorare alla presenza di Dio, se non tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia, che depone la sua vita secondo la carne e la riprende per il potere dello Spirito, perché egli possa far avverare la risurrezione dei morti, essendo egli il primo a dover risuscitare.*

*Pertanto egli è la primizia per Dio,*



*inquantoché farà intercessione per tutti i figlioli degli uomini; e coloro che credono in lui saranno salvati.*

*E a motivo dell'intercessione per tutti, tutti gli uomini vengono a Dio; pertanto essi stanno alla sua presenza, per essere giudicati da lui secondo la verità e la santità che sono in lui. Pertanto, i fini della legge che il Santo ha dato, per infliggere la punizione che è prescritta, la quale punizione che è prescritta è in opposizione a quella felicità che è prescritta, rispondono ai fini dell'espiazione.*

Ora, vi invito ad una riflessione. Come abbiamo visto, "nessuno dei profeti ha

scritto né profetizzato senza aver parlato riguardo a questo Cristo". Questo significa che ogni Scrittura, del Nuovo o del Vecchio Testamento, deve portarci a Cristo. Questa è la grande chiave. Questo è ciò che può rendere le Scritture comprensibili. Ovvio, non è un processo automatico, ma se sappiamo dove e come guardare, troveremo una coerenza straordinaria nei sacri scritti, anzi divina.

Questo significa che anche l'antico testamento non riguarda solo il rapporto tra il popolo d'Israele e Dio, ma tra il popolo d'Israele e Cristo, come mediatore per tornare al Padre. Questo significa che quando Cristo è venuto,

non ha organizzato il Cristianesimo, bensì l'ha restaurato, l'ha riorganizzato (per tutte quelle volte che il suo popolo si è allontanato dalla verità). Infatti la storia biblica prima della Sua venuta, narra di tutte le volte in cui il popolo di Dio si è allontanato dalla Sua chiesa, e di tutte le volte che Dio ha voluto richiamarlo tramite i Suoi profeti.

Pertanto il popolo dell'alleanza era la Sua chiesa e la Sua chiesa è il popolo dell'alleanza (così come ho suggerito qua e là tra le righe arrivando a questo punto del libro). Come conseguenza di questo, il popolo d'Israele per essere salvato doveva essere, e lo era, cristiano. Allo stesso identico modo, i

veri credenti di oggi devono essere il suo popolo, il popolo dell'alleanza. Sembrano argomenti forti per chiunque.

Fate fatica a crederci? Allora facciamo un passo indietro e torniamo alla mia finta di gambe.

Non abbiamo parlato della storia del Sacrificio di Abramo? Avete presente quelle vignette delle parole crociate dove dovete riconoscere degli indizi? Vi siete accorti che storia che abbiamo letto, e che ho citato esattamente così com'è nella Bibbia, dicevo che ci saremmo persi dei dettagli? La vera chiave del Sacrificio di Abramo, è che quel sacrificio simboleggiava il grande e ultimo sacrificio, quello di Cristo.

Innanzitutto:

-Isacco nacque in modo miracoloso, così come Cristo nacque in modo miracoloso (Sara non poteva più avere figli a causa dell'età avanzata ).

-Isacco, secondo l'esegesi ebraica e secondo lo storico Giuseppe Flavio, era un giovane nel pieno delle sue forze nel momento del sacrificio (le possibili età vanno dai 25 ai 37 anni....scelgo per comodità e per fare contenti tutti una media: 33 anni). Qualsiasi fosse l'età precisa, significa che senza nessun problema potrebbe aver avuto la meglio sul padre, ormai in età avanzata (più di

cento anni al momento del sacrificio). Ciò può tranquillamente suggerirci che Isacco si sottomise volontariamente alla volontà di suo Padre, proprio come Cristo.

- Abramo in quel momento si chiamava Abramo ( e non Abrahamo, come il Signore lo chiamò in seguito...in italiano non ci cambia poi tanto, ma nel suo significato originale Abramo significa: Padre Eccelso. Con l'"H" significa Padre di una moltitudine, secondo l'alleanza che poi Dio fece con Abramo). Abramo pertanto rappresenta in questa fase il Padre (non solo naturalmente, ma come titolo). Inoltre come frutto dell'Alleanza che Dio fece

con Abramo, diede ad Abramo stesso parte del suo nome (la “h”): come parte dell’Alleanza che un cristiano fa con Dio, prende il nome di Cristo su di sé.

-Isacco significa: egli Gioirà

*E avvenne che Gesù parlò loro e li invitò ad alzarsi*

*Ed essi si alzarono da terra, ed egli disse loro: Benedetti siete voi a motivo della vostra fede. Ed ora ecco, la mia gioia è completa*

-Isacco, come Cristo, ha portato sulle proprie spalle il fascio di legna che sarebbe servito per il suo sacrificio.

*Presero dunque Gesù; ed egli,*

portando la sua croce, giunse al luogo detto del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota

-Il monte Moriah è il luogo dove Isacco doveva essere sacrificato. È lo stesso luogo dove Salomone doveva costruire il tempio, e dove si ergeva il tempio di Gerusalemme. Alcune tradizioni ebraiche lo danno come il luogo dove è stata posta da Dio la pietra angolare della terra, dove è stato creato e seppellito Adamo. Ma una cosa è quasi certa: così come ogni sacrificio doveva essere fatto nel cortile del tempio, questo monte ha un altro nome, più familiare: il monte Golgota. Dove



Isacco è stato potenzialmente sacrificato, è esattamente lo stesso luogo dove anche Cristo è stato realmente sacrificato.

-il significato del nome Moriah in ebraico ha più valori. Significa "l'ordine del Signore", ma anche "il Signore appare", e anche "Il Signore apparirà", sicuramente simboli di quanto stava accadendo durante sacrificio con Isacco e sicuramente simboli di quanto dovrà avvenire in futuro.

Pertanto, sulla base di queste informazioni, la storia di Abramo assume un significato ancor più profondo.

Andiamo oltre. Perché vi ho citato, quasi buttandolo a casaccio, il rito del capro espiatorio? Vi ho lasciato con la riflessione che diceva: “ma perché Dio chiedeva al popolo d'Israele simili riti e ordinanze?”

Leggiamo perché e poi applichiamo il concetto al caso specifico dei due capri. Questo resoconto viene da un profeta che spiega al suo popolo il motivo per cui fu data la legge di Mosè (quella appunto che comprende anche il rito del capro espiatorio):

*Ecco, essi credevano in Cristo e adoravano il Padre in nome suo, e noi pure adoriamo il Padre in nome suo. E a questo intento obbediamo alla legge*

di Mosè, che dirige verso di lui la nostra anima; e per questa ragione essa è santificata per noi come opere di giustizia, proprio come fu messo in conto ad Abrahamo nel deserto l'essere ubbidiente agli ordini di Dio nell'offrire il figlio suo Isacco, il che è a similitudine di Dio e del suo Figlio Unigenito

Sì, e rispettavano la legge di Mosè; poiché era opportuno che rispettassero la legge di Mosè ancora, poiché non era tutta adempiuta. Ma nonostante la legge di Mosè, essi attendevano con ansia la venuta di Cristo, ritenendo che la legge di Mosè fosse un simbolo della sua venuta, e credendo di dover

rispettare quei riti esteriori fino al tempo in cui egli si sarebbe rivelato loro. Ora, essi non supponevano che la salvezza venisse mediante la legge di Mosè, ma la legge di Mosè serviva a rafforzare la loro fede in Cristo; e così mantenevano una speranza, tramite la fede, nella salvezza eterna, confidando nello spirito di profezia che parlava di queste cose a venire.

...

Ed ora io vi dico che era opportuno che una legge fosse data ai figlioli d'Israele, sì, una legge molto rigida; poiché erano un popolo dal collo rigido, svelto a compiere l'iniquità e

*lento a ricordare il Signore suo Dio.*

*Perciò gli fu data una legge, sì, una legge di adempimenti e di ordinanze, una legge che esso doveva osservare strettamente, giorno dopo giorno, per tenerlo nel ricordo di Dio e del suo dovere verso di lui.*

*Ma ecco, io vi dico che tutte queste cose erano simboli di cose a venire.*

*Ed ora, compresero essi la legge? Io vi dico: No, non tutti compresero la legge; e ciò a causa della durezza del loro cuore; poiché non compresero che nessun uomo avrebbe potuto essere salvato, se non tramite la redenzione di Dio.*

*Poiché ecco, non profetizzò loro Mosè*

riguardo alla venuta del Messia, e che Dio avrebbe redento il suo popolo? Sì, e anche tutti i profeti che hanno profetizzato da che ebbe inizio il mondo — non hanno essi parlato più o meno riguardo a queste cose?

Bene. Come applichiamo questi passaggi al rito dei due capri? In che senso possiamo dire, che i due capri sono simboli di cose a venire? in che senso i due capri, come parte delle legge di Mosè, dirigevano a Cristo la loro anima? (quello che scopriamo ora per i due capri, si applica a tutti i rituali della legge di Mosè).

Bene...ricordate per caso quando Cristo fu giudicato? Ricordate quella parte in cui fu portato davanti a Ponzio Pilato? Secondo i Vangeli sinottici era infatti consuetudine del prefetto romano, liberare un carcerato nel giorno di Pasqua, mentre secondo il Vangelo di Giovanni si trattava di una consuetudine ebraica. In quell'occasione Ponzio Pilato diede la possibilità al popolo di poter scegliere tra Cristo e Barabba, un rivoluzionario assassino.

In ogni caso, ricordate che i due capri dovevano essere uguali in ogni cosa?

Ebbene, Bar-Abba significa il "Figlio del Padre". Anche Cristo era il Figlio del Padre. Non potevo credere a questa

cosa quando l'ho scoperta. Così con la logica (essendo io ignorante), mi sono detto: beh, a questo punto tutto combacerebbe se Barabba si fosse chiamato anch'egli Gesù. Gesù infatti era un nome, ed è tutt'ora, tipico di quei luoghi e di quella cultura. Ebbene, con una ricerca che tutti possono fare in tre secondi, scoprii che anche Barabba si chiamava Gesù.

Così, come i due capri, Cristo e Barabba erano simbolicamente uguali e identici di fronte a Ponzio Pilato. Uno fu liberato e lasciato alla sua sorte, l'altro, Cristo, prese su di sé i peccati del popolo e fu sacrificato sul monte Moriah, probabilmente nella stessa



posizione rispetto al tempio così come era la posizione del capro espiatorio rispetto al tabernacolo.

Un profeta, una volta, rimproverando dei falsi sacerdoti disse loro (poiché pretendevano di insegnare la legge di Mosè):

*Ed ora, non dovrete tremare e pentirvi dei vostri peccati, e ricordarvi che solo in Cristo e per mezzo di Cristo potete essere salvati?*

*Perciò, se voi insegnate la legge di Mosè, insegnate anche che essa è una prefigurazione di quelle cose che sono a venire.*

Se avessimo una comprensione di tutti i rituali della legge di Mosè, scopriremmo che sono profezie di cose a venire, centrate tutte in ciò che Cristo ha fatto per il mondo e l'umanità. Non pensiamo che perché abbiamo il Nuovo testamento, siano tutte adempiute. Anzi...in linea di massima le feste primaverili sono a ombra della venuta di Cristo durante il suo ministero. Mentre quelle autunnali riguardano la sua seconda venuta. Quindi in questo senso, la legge di Mosè ancora ci insegna cose riguardanti il futuro e relative a Cristo. La grandezza di Dio è quella di dare una legge che sembri dedicata ad un popolo

duro di collo (come in effetti era il popolo ebraico a quel tempo), e allo stesso tempo che possa essere utile a noi:

a) come simboli che ci portano a Cristo

b) facendoci capire come le conseguenze pratiche a delle trasgressioni, simboleggino ben più gravi conseguenze spirituali (ad esempio: tutte le procedure e le pratiche relative al trattamento dei lebbrosi, sono un simbolo delle conseguenze dell'impurità morale....)

c) La storia del popolo d'Israele è la

storia di tutti coloro che entrano in alleanza con Lui.

Detto questo, vorrei arrivare ad una conclusione. Abbiamo visto che una delle chiavi per comprendere le Scritture è quella di porre le Scritture stesse nel contesto in cui sono state date. Ciò non significa che hanno valore solo in un certo tempo e spazio (ovvero nel luogo, nel periodo e alle persone a cui sono state date) ma che il senso che ne deriva dal contesto ha poi un'applicazione universale.

Insomma, se vieto di mangiare gelato ad uno che ne mangia cento chili al giorno, non vuol dire che il gelato fa male.

Per comprendere infine il significato ultimo delle Scritture, propongo in questo momento un passaggio superiore, ovvero dobbiamo mettere le Scritture nel contesto del contesto. Se avessimo una telecamera, dovrei dire che per comprenderle in modo più completo, dovremmo fare una panoramica, dovremmo avere una visione generale. E questa visione è la conclusione di questo libro.

Innanzitutto abbiamo visto che l'autore delle Scritture infine è Cristo, poiché questa è la loro coerenza: nonostante il messaggio del Vangelo sia stato scritto da più autori, portano tutte nella stessa direzione. Egli ne è l'autore e il centro

focale.

Vorrei soffermarmi su alcuni termini, che aiuteranno a cucire il tutto in un'unica vera trama. Purtroppo l'uso sbagliato delle parole può cambiare completamente il significato delle cose e il valore che diamo ad esse.

Abbiamo detto che la parola più importante, ai fini di questo saggio (e non la parola più importante in assoluto), è la parola SEPARAZIONE. È il momento di spolverarla.

Cosa ci aiuta a vincere questa separazione? Abbiamo visto che la risposta è: l'espiazione di Cristo. In originale questa parola appare come KIPPUR, che in ebraico ha più

significati. Ma come è stata tradotta è sicuramente interessante. In italiano viene resa appunto come Espiazione, che significa, in senso lato, riparazione. A volte la parola viene tradotta anche con riconciliazione, che è una sorta di riavvicinamento.

In inglese viene resa con un vocabolo tutto loro e che diventa interessantissimo sulla base di quanto detto fino adesso: ATONEMENT, che vuol dire RIUNIRE, in ultima analisi possiamo dire: riunire col Padre (considerando la parola associata a Cristo).

Come sapete, il sacrificio di Cristo si accetta tramite ALLEANZA. La parola stessa "alleanza" è un patto che unisce. Il

popolo dell'alleanza pertanto, sono "semplicemente" coloro che accettano il Sacrificio di Cristo (o per discendenza letterale o per adozione). Si chiamano popolo dell'Alleanza perché accettano il suo sacrificio tramite alleanza. Ovvero, sulla base di quanto abbiamo visto fino adesso, possiamo anche parafrasare in questo modo:

Coloro che sono separati da Dio possono riunirsi e tornare a lui tramite un'alleanza che permette loro di accettare il sacrificio di Cristo. Per cui la chiesa di Cristo è formata da coloro che entrano in alleanza con lui. Il popolo d'Israele era la chiesa di Cristo di quei tempi, poiché sono entrati in alleanza



con lui tramite dei riti e delle ordinanze che erano esattamente a simbolo del grande e ultimo sacrificio, quello di Cristo.

Non facciamoci confondere dal fatto che si faceva parte del popolo dell'Alleanza per discendenza genealogica:

*Poiché ecco, io vi dico che tutti i Gentili che si pentiranno(pentirsi vuol dire entrare sinceramente in alleanza con Lui) sono il popolo dell'alleanza del Signore; e tutti i Giudei che non si pentiranno saranno rigettati; poiché il Signore non fa alleanza con nessuno, salvo che con coloro che si pentono e che credono in suo Figlio, che è il*

Santo d'Israele.

...

E chiunque si pentì dei suoi peccati e li confessò, egli lo annoverò fra il popolo della chiesa.

*E coloro che non vollero confessare i loro peccati e pentirsi della loro iniquità, non furono annoverati fra il popolo della chiesa, e i loro nomi furono cancellati.*

(rigettati e cancellati in queste due Scritture hanno lo stesso valore: significa non essere parte della sua chiesa).

*La circoncisione (in linea generale, era il segno di appartenenza alla stirpe di Abramo) non conta nulla, e*

*l'incirconcisione non conta nulla; ma ciò che conta è l'osservanza dei comandamenti di Dio*

...

*Poiché Giudeo non è colui che è tale all'esterno; né è circoncisione quella che è esterna, nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, in ispirito, non in lettera; d'un tal Giudeo la lode procede non dagli uomini, ma da Dio.*

Parlando sempre del popolo d'Israele, subito dopo l'Esodo nel deserto, il Signore spiega:

*E dopo ch'essi ebbero attraversato il fiume Giordano, li rese potenti, fino a scacciare i figlioli di quel paese, sì, fino a disperderli per distruggerli.*

*Ed ora, pensate voi che i figlioli di questo paese, che erano nella terra promessa e che furono scacciati dai nostri padri, pensate voi che fossero giusti? Ecco, io vi dico: No.*

*Pensate voi che i nostri padri sarebbero stati preferiti a loro se essi fossero stati giusti? Io vi rispondo: No.*

*Ecco, il Signore stima ogni carne in un unico modo; colui che è giusto è favorito da Dio. Ma ecco, questo popolo aveva rigettato ogni parola di Dio ed erano maturi nell'iniquità; e la*

*pienezza dell'ira di Dio era su di loro; e il Signore maledisse il paese a loro danno e lo benedisse per i nostri padri; sì, lo maledisse a loro danno per la loro distruzione, e lo benedisse per i nostri padri perché ottenessero potere su di esso.*

...

Qui di seguito è Cristo che parla ai Farisei, che si vantavano di essere discendenti di Abramo e pertanto, secondo quanto credevano, di avere posto assicurato nel regno dei cieli in quando popolo dell'Alleanza:

*Non pensate di dire dentro di voi:*

*"Abbiamo per padre Abraamo"; perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abraamo.*

Parlando sempre della separazione come condizione che ci allontana da Dio, direi che è straordinario trovare il significato della parola DIAVOLO: non a caso il termine significa "colui che divide", o "colui che SEPARA" se preferite.

In definitiva, "Espiazione" e "Alleanza" sono il contrario della parola "SEPARAZIONE", secondo un'ottica divina e secondo il linguaggio delle scritture.

Ma non finisce qui. Passiamo alle Scritture stesse e portiamole nel contesto del contesto, guardiamole da lontano. Cioè cominciando dal titolo stesso.

Così come sono chiamate ora, sembrano morte, cose vecchie, da lasciare in un cassetto a prendere polvere: sentite i termini: Antico e Nuovo Testamento. Anche il termine "Testamento" associato a "Nuovo", sembra veramente un'incudine attaccata alle orecchie. È un po' come andare in questi luoghi termali e trovare hotel con scritte verdi e consumate che dicono: HOTEL

MODERNO. Se entrate in qualche stanza è facile trovare delle mummie in un armadio.

Il termine Testamento innanzitutto andrebbe meglio tradotto come ALLEANZA, e non come Testamento. Già così capite come prende vita di colpo e cosa ci sta dicendo una sola parola: già ci dice il suo scopo, ovvero quello di riportarci a casa, riunirci a Dio.

Il termine Antico andrebbe depennato, e sostituito con una traduzione migliore, ovvero: ETERNO (associato ad Alleanza diventa ETERNA), intesa come valore universale e anche come



aggettivo Divino (essendo Dio Eterno, tale è anche la Sua alleanza).

Il termine Nuovo andrebbe invece sostituito con “RINNOVATA” o “RESTAURATA”. Cristo ha sì compiuto qualcosa di unico, fondamentale ed essenziale: ma per quanto riguarda l'organizzazione della chiesa (la chiesa non è altro che la sua organizzazione che serve ad amministrarne le alleanze di salvezza e il Suo Vangelo), non ha fatto altro che riorganizzarla, ovvero dare ordine ai suoi insegnamenti e riportare l'autorità per celebrare quelle ordinanze date all'uomo fin dall'inizio, per tornare al

Padre. Inoltre col suo sacrificio ha messo un suggello alle Alleanze che già esistevano. Pertanto anziché “NUOVO TESTAMENTO”, dovremmo leggerlo come “L'ALLEANZA RINNOVATA”. Questo perché tutti gli uomini devono essere salvati sugli stessi principi, devono fare alleanza sulla base degli stessi requisiti.

Vedete come cambia tutto ora? Un libro vecchio e poco considerato, diventa vivo e attivo.

Un'ultima considerazione. Spesso sento la domanda a livello religioso su cosa sia più importante, la chiesa, le

Scritture, i profeti, gli insegnamenti di Cristo....

Le cose sono inseparabili. Le Scritture servono a dare guida, sono il punto di riferimento. Un giorno in una trasmissione televisiva c'erano due gruppi di pubblico, schierati uno di fronte all'altro: da una parte si sosteneva che le donne devono andare in giro vestite in modo sexy, dall'altra parte si diceva il contrario...chi aveva ragione? Tutti e nessuno, almeno fino a quando non ci sia un punto di riferimento. Ora quella era una questione secondaria, ma lo scopo delle Scritture è dare un punto fermo, stabilire le cose come sono.

*Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità.*

Per cui le Scritture ci danno una direzione.

Poi, servono dei profeti, poiché loro sono coloro che ci danno le Scritture, o ci dicono il senso delle Scritture. I profeti sono coloro che le scrivono, o sono coloro che ci dicono cosa il Padre vuole dirci con quelle Scritture; e lo fanno per diretta rivelazione. Torno a ripetere che un profeta è una persona come un'altra che ha sviluppato una certa maturità spirituale. I dodici

Apostoli erano profeti. I profeti sono servitori autorizzati ad amministrare le ordinanze e le alleanze di salvezza. Possono delegare questa autorità secondo la crescita della chiesa, e chiamare sotto la loro direzione autorità locali, che possono essere i Settanta, i Vescovi, i Sacerdoti...

Infine la chiesa. La chiesa va considerata come il luogo, l'organizzazione e l'ordine tramite cui possiamo fare le alleanze con nostro Padre, alleanze che rimandano a quel grande e ultimo sacrificio, che tiene in piedi tutto. Senza quel sacrificio, le alleanze stesse non avrebbero nessun significato, così come le Scritture, i

profeti, la Chiesa e infine, la creazione.

Così il sistema di salvezza perfetto per gli uomini, deve avere questi requisiti, tutti insieme. Questo sistema di salvezza permette ad ogni figlio di Dio di tornare e vivere in sua presenza.

Un ultimissima considerazione. Sulla base di quanto visto fino adesso, cos'altro possiamo dedurre? Che sulla terra esiste un unico e solo sistema di salvezza uguale per tutti. La storia delle strade parallele non esiste, o perlomeno è una teoria degli uomini (come quando si dice: l'importante è credere...tutte le strade portano in cielo) . Ad esempio:

non è dato alcun altro nome sotto il cielo se non questo Gesù Cristo, di cui ho parlato, tramite il quale l'uomo possa essere salvato

non si applica a tutte le religioni del mondo. Pensiamo ad esempio a quelle che non credono in Cristo. Pensiamo a tutte quelle persone che nemmeno ne hanno mai sentito parlare in tutta la vita.

Lo stesso concetto si applica anche alle religioni cristiane stesse, visto che ognuna di esse differisce l'un l'altra nei procedimenti di salvezza e nella concezione stessa che ha di Dio.

Qual' è pertanto il sistema di salvezza

corretto? Ovvero, qual' è la Sua chiesa?  
Beh, non vorrete che scriva tutto in un  
unico libro!!!

### **NOTE SU ADAMO.**

Vorrei fare una riflessione, come nota di fine capitolo, su Adamo ed Eva. Chiaro è che come già detto, se conoscessimo i dettagli di quanto successo in quel giardino, scioglieremmo uno dei nodi fondamentali sull'esistenza di questo pianeta e dell'umanità. E non solo, capiremmo anche come abbia funzionato



l'espiazione di Cristo.

Ci sono dei punti però su cui vorrei soffermarmi. Il motivo di questa nota a fine capitolo, è il fatto che esistono due fondamentali divisioni relativamente ad Adamo ed Eva: c'è chi dice "per colpa di" e c'è chi dice "grazie a", con tutte le ripercussioni che ne derivano.

In linea di massima lo schieramento principale sostiene che Adamo ed Eva abbiano commesso un gravissimo errore facendo ereditare a tutti noi le condizioni corrotte che viviamo qui sulla Terra.

Pongo pertanto alcune riflessioni:

- 1- se il frutto della conoscenza del

bene e del male era il frutto proibito, come potevano Adamo ed Eva fare una scelta pienamente cosciente, se la loro capacità di conoscere il bene e il male sarebbe derivata dal prendere quel frutto?

2- spesso viene detto che la loro era una trasgressione di tipo sessuale. Eppure, leggiamo, prima della trasgressione:

*L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna*

Come mai Eva viene di colpo chiamata "moglie"? Secondo quel significato, chi ha celebrato il matrimonio? Non possiamo negare

che se c'è quel termine ci deve essere stata una sorta di alleanza o matrimonio?

È interessante inoltre notare che troviamo scritti che spiegano come la capacità di procreare era una delle conseguenze del circolo del sangue nelle vene.

*Ed Eva, sua moglie, udì tutte queste cose e fu contenta, e disse: Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli*

*obbedienti.*

*E Adamo ed Eva benedissero il nome di Dio, e fecero conoscere ogni cosa ai loro figli e alle loro figlie.*

La famosa foglia di fico, altro che non rappresenta questo concetto, poiché il fico era il simbolo di prosperità (moltissime parti di quel resoconto sono in forma estremamente simbolica, ovvero la storia è un resoconto preciso, cronologico e veritiero, ma raccontata per simboli per celare cose a cui l'uomo, per ora, non dovrebbe guardare).

3- nella remota possibilità che Adamo ed Eva avessero avuto figli prima di trasgredire (inoltre chiediamoci, quanto tempo sono stati nel giardino di Eden prima di prenderne del frutto?), allora mi chiedo: se Adamo ed Eva non avessero preso del frutto, cosa sarebbe successo se l'avesse preso uno dei loro figli? Mettiamo che avessero avuto un figlio tedesco, uno italiano e uno francese e di fronte all'albero ci fosse stato scritto, "vietato prenderne il frutto", quale nazione secondo voi si sarebbe formata?

4- Qual era lo scopo da parte di Dio nell'aver messo un tale albero? Ovvero, se desiderava che i suoi figli fossero rimasti fin dall'inizio in sua presenza, perché allora dare loro la possibilità di cadere? E se mai ci fosse stata una possibilità che trasgredissero, allora non dipendeva certo dall'albero.

Inoltre, può un essere perfetto creare qualcosa di non perfetto? Oppure la perfezione viene dalla capacità di scegliere? E se ci deve essere una capacità di scegliere, non dipende questa anche dalla possibilità di avere degli elementi tra cui

scegliere? E di nuovo, se la capacità di fare delle scelte, dipende dipendesse da un "frutto" di un albero chiamato: "albero della conoscenza del bene e del male", non bisogna forse prenderne per acquisire tale capacità? Infatti i frutti dell'albero portano alla conoscenza non solo del male, ma anche del bene.

5- se crediamo che Dio abbia una preconnoscenza delle cose, chiedo: perché ha messo proprio Adamo ed Eva come primi uomini sulla terra? Non poteva metterne qualcuno più in gamba e ci si risparmiava un po' di fatica? Capisco che spesso lascia

liberi gli uomini di agire, ma se l'argomento era così importante, perché proprio loro? In base a cosa sono stati scelti?

(Le Scritture ci parlano di Geremia preconosciuto da Dio, ci parlano di Cristo preservato fin dalla fondazione del mondo, ci parla degli abitanti della terra la cui “distribuzione” è stata fatta in base al numero dei figliuoli del popolo d'Israele...per cui se Dio può scegliere in che epoca e luogo far nascere tutti i suoi figli (e la storia stessa c'insegna che certe persone, direi tutte, sono mandate nel giusto posto, nella giusta epoca, nel giusto ambiente, in base ai loro talenti e in



base a ciò che permette il miglior sviluppo personale e collettivo), per quale motivo non mettere nell'Eden qualcuno che non avrebbe sbagliato?).

*Io annuncio la fine sin dal principio, molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute; io dico: Il mio piano sussisterà, e metterò a effetto tutta la mia volontà;*

6- non potrebbe essere, ad esempio, che Dio abbia creato un perfetto sistema di salvezza, dove un suo figlio abbia permesso di entrarvi, con propria responsabilità e di nessun

altro, e un altro suo figlio abbia permesso di uscirvi? In questo modo tutto quello che sarebbe successo nel mezzo sarebbe stato di responsabilità individuale?

7- Dobbiamo anche tenere presente che dopo la caduta, Dio ha dato delle leggi agli uomini: coscienza, scritture e leggi morali. A pensarci infatti, nessun paese o nessuna religione differisce nei comandamenti fondamentali, che sono quelli che regolano le leggi morali e i rapporti col prossimo. Quindi possiamo dire che le condizioni in cui viviamo e che tanti reputano causate da Adamo

(intendendo con “causata”: “per colpa di” e non “per merito di”) derivano anche dalla legge che Dio ha dato:

*ma dove non c'è legge, non c'è neppur trasgressione.*

...

*...Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo; ma il peccato non è imputato quando non*

v'è legge.

Le Scritture insegnano che:

*perché il salario del peccato è la morte*

Cristo aveva una natura divina che gli impediva di morire (infatti non è stato ucciso, ha deciso di morire), ma era in grado potenzialmente di peccare. Altrimenti Satana non l'avrebbe tentato. Quindi risulta abbastanza chiaro che era esente dalla morte spirituale perché non ha mai peccato (e da quella fisica per la natura che ha ereditato dal Padre).

Possiamo concludere pertanto che gli uomini sono responsabili dei loro propri errori, e non Adamo.

*Ed ora ecco, se Adamo non avesse trasgredito, non sarebbe caduto, ma sarebbe rimasto nel Giardino di Eden. E tutte le cose che erano state create avrebbero dovuto rimanere nello stesso stato in cui erano dopo essere state create; e avrebbero dovuto rimanere per sempre e non avere fine.*

*Ed essi non avrebbero avuto figlioli; pertanto sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, senza provare gioia, poiché non conoscevano l'infelicità; senza fare il bene, poiché non conoscevano il*

*peccato.*

*Ma ecco, tutte le cose sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce tutte le cose.*

*Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia.*

*E il Messia verrà nella pienezza del tempo, per poter redimere i figlioli degli uomini dalla caduta. E poiché sono stati redenti dalla caduta, essi sono diventati per sempre liberi, distinguendo il bene dal male; per agire da sé e non per subire, se non la punizione della legge nel grande e ultimo giorno, secondo i comandamenti che Dio ha dato.*

*Pertanto gli uomini sono liberi secondo la carne; e sono date loro tutte le cose che sono opportune per l'uomo. E sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui.*

Quest'ultimo punto mostra che la condizione che tanto attribuiamo ad un errore di Adamo, deriva non solo da questa natura corrotta, ma da questa natura corrotta associata alla legge che Dio ha dato: questo

dimostra che tutto fa parte del suo piano per lo sviluppo e il progresso dell'uomo.







**SU:**

sono disponibili tutti i  
film realizzati  
dall'autore



[1] Generalmente non avviene che uno perde la fede e basta: capita spesso che si perda la fede

come giustificazione alla voglia di vivere una vita spiritualmente comoda. Non sto dicendo che chi non crede è automaticamente immorale; ma capita spesso che chi crede superficialmente e gli sta scomoda la cosa, si attacchi a qualche cavillo per giustificare la perdita della sua fede per seguire pratiche non morali. Poi esistono sempre persone oneste che si pongono ragionevoli dubbi e che continuano una vita onesta senza fede:

*«Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra*

*buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta... ».*

[2] Direi che calza a pennello sfruttare questa nota per una curiosità, perfettamente coerente con quanto sopra narrato. Sapete la parola "perfetto" da dove deriva?

Da una parola greca, TELOS (la stessa radice di telescopio).

Il termine deriva da una radice che significa "raggiungere l'intenzione" ed è ben illustrato dall'immagine del telescopio, che veniva allungato uno stadio alla volta per ottenere una visione completa (efficacia). Ha quindi il significato di "punto massimo", "svolta decisiva", "punto critico".

Nell'ottica biblica perfetto designa qualcosa che funziona come dovrebbe funzionare o anche qualcuno che si comporta giustamente: il concetto è quello di una perfezione

proporzionale al corrispondente stato di progresso individuale. Si veda ad esempio Efesini 4:13, dove l'espressione “allo stato di uomini fatti” è la traduzione del termine “telos”, la stessa che, in Matteo 5:48, è tradotta in “perfetti”.

Per cui quando Cristo ci chiede di essere perfetti come lui, ci dice di adempiere la misura della nostra creazione, di raggiungere il nostro potenziale personale, di essere completi. Possiamo chiudere il capitolo, dicendo che se dicessimo che il telescopio di Galileo era perfetto, saremmo ridondanti.

[3] Vorrei sottolineare che quando parlo di cose spirituali, non mi riferisco ad aria o a qualcosa che è nel mondo della fantasia.

*Non c'è nulla che sia materia immateriale. Ogni spirito è materia, ma è più fine o pura, e può essere percepito soltanto mediante occhi più puri;*

*Noi non possiamo vederla; ma quando il nostro corpo sarà purificato vedremo che tutto è materia.*

In linea generale, pertanto, quando non comprendiamo qualcosa a livello spirituale, consideriamo come funzionano le cose qui da noi a livello materiale e fisico. Scopriremo che le leggi che ci governano, agiscono in linea generale con gli stessi meccanismi anche nella sfera spirituale, proprio perché stiamo parlando sempre di materia, seppur di diversa consistenza.

[4] Vorrei dirvi che non credo veramente che le Scritture diano una risposta per ogni cosa...credo piuttosto che le Scritture lette umilmente, ci mettano in una condizione spirituale più favorevole e sensibile a ricevere guida da chi è più saggio di noi e soprattutto da chi conosce le cose come potrebbero andare in futuro. Solo in questo senso troviamo tutte le



risposte, poiché ci mettiamo nella condizione di riceverle.

[5] Interessante che anche un'altra parte del "Padre nostro" necessita una revisione rispetto alle traduzioni più conosciute, poiché anche in questo caso ne derivano assunzioni, deduzioni e relative visioni della vita, completamente opposte. Lascio in questo caso a voi i commenti:

*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.*

*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la*

*tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, E non lasciare che siamo indotti in tentazione, ma liberaci dal male.*

[6] La preghiera della fede:

Più un uomo è retto e giusto e più le sue preghiere vengono esaudite. Non perché Dio abbia preferenze. Piuttosto perché questa persona è in sintonia con Dio e ha sviluppato una qualità importantissima: l'umiltà, la capacità di ascoltare e di mettere in pratica con fede irremovibile ciò che il Signore chiede. Pertanto una tale persona non chiederà mai ciò che è contrario alla volontà di Dio. Sarà il Signore stesso a suggerire cosa chiedere in preghiera. Questa è la preghiera della fede. Non occorre essere perfetti per entrare in questo ordine di preghiera. Prima di chiedere qualcosa a Dio dovremmo in realtà meditarci sopra, e cercare di capire se ciò che stiamo chiedendo è

giusto. Allo stesso modo ancora:

*lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili;*

*e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo il volere di Dio.*

("Santi" è come venivano chiamati tutti i membri della chiesa ai tempi dell'Apostolo Paolo)

...

*Ed ora, poiché hai fatto ciò con tanta perseveranza, ecco, io ti benedirò in eterno; e ti renderò potente in parole e in atti, in fede e in opere; sì, al punto che tutte le cose ti saranno fatte secondo la tua parola, poiché non domanderai ciò che è contrario alla mia volontà*

...

*Ecco, tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salvo per chiedermelo. Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto. Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero che ti farà dimenticare ciò che è errato;*

[\[7\]](#) La maledizione della terra

Mamma mia che cattivo che sembra il Signore. Leggiamo però le cose con un'ottica diversa. Partiamo dal concetto che non possiamo minimamente renderci conto di quanto il Signore possa amarci. La nostra mente non può

concepire a che livello si prenda cura di noi. Com'è possibile pertanto che Dio voglia maledirci in questo modo?

Innanzitutto, per quanto riguarda l'uomo, non sta "maledicendo" lui, ma la terra. Secondo la prospettiva di Dio, ciò che chiama maledizione non è un malocchio, bensì descrive solo una condizione fisica inferiore rispetto ai Suoi parametri, rispetto a quello che probabilmente è l'ideale di vita per coloro che fanno parte della sua specie, per coloro che sono suoi figli. Ma infine si rivela come benedizione per l'uomo, secondo la presente condizione terrena, essendo una condizione necessaria al suo sviluppo.

È interessante notare che con la caduta di Adamo, tutta la creazione a lui associata abbia subito dei cambiamenti, abbia momentaneamente raggiunto una condizione diversa, necessaria per lo sviluppo dei suoi figli. Il Signore semplicemente la sta

descrivendo ad Adamo, lo sta istruendo su come funzionano le cose in questa condizione rispetto a quella dove hanno vissuto per...non sappiamo quanto tempo:

*infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo. Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo.*

In questa condizione pertanto, possiamo essere solo relativamente felici, in attesa del giorno in cui proveremo una pienezza di gioia. Le Scritture stesse suggeriscono i motivi per cui lo stato fisico in cui siamo ora non ci permette una felicità totale:

*Poiché l'uomo è spirito. Gli elementi sono eterni, e spirito ed elementi inseparabilmente connessi ricevono una pienezza di gioia. E quando sono separati, l'uomo non può ricevere una pienezza di gioia.*

(Quando dice separati si riferisce, anche alla condizione in cui siamo adesso, poiché in questa condizione mortale, spirito e corpo (elementi) non sono connessi inseparabilmente, poiché tutti dobbiamo morire: spirito e corpo sono uniti

provvisoriamente, almeno fino alla resurrezione, con passaggio intermedio della morte).

Per questo quando Dio "maledice" la terra, descrive la cosa migliore che possa succedere all'uomo nella condizione appena acquisita; dà una legge alla terra che è una maledizione se paragonata ad una condizione superiore, ma è una legge di progresso secondo la condizione decaduta non solo dell'uomo, ma della creazione intera a lui collegata (questo pianeta). Mi spiego meglio. Il lavoro nobilita l'uomo. Chi ha la fortuna come me di fare il lavoro che ama, si sveglia la mattina con lo stimolo di come se fosse sempre in vacanza, con la voglia di creare, di lavorare sodo, di rendere il mondo più bello (mi è costato fatica, lavoro, investimento, cose che devo comunque continuare a fare): si lavora ovviamente per il salario, ma quando c'è passione, non è il motivo principale. In passato, per pagarmi l'università,



facevo le pulizie: di sicuro non era ciò che avrei voluto fare per il resto della mia vita. Eppure era un lavoro meraviglioso; mi dava modo di vedere immediatamente i risultati della mia fatica e faceva in modo che le persone amassero di più l'ambiente per come lo trasformavo io. Dovremmo essere grandi artisti in ogni lavoro che facciamo. Se siamo spazzini, dovremmo fare in modo che la gente si giri stupita dicendo: “scusate, ma chi è che ha pulito questo posto?”. E spesso, in quel lavoro, mi è accaduto proprio così.

Anche per coloro che fanno un lavoro che non amano, mannaggia, quanto bello è avere un lavoro sapendo che potete in questo modo guadagnarvi da vivere. Ho visto persone stremate dall'ansia di non trovare lavoro, e schiacciate dalla depressione della disoccupazione.

Così quella che sembra una maledizione, è per l'uomo una grande benedizione.

[8] Possiamo identificare tre principi fondamentali necessari per esercitare fede in Dio. Lo scopo di questa nota è evidenziare come ognuno abbia bisogno di un periodo di prova per mostrare a sé stesso principalmente di essere in grado di osservare i comandamenti e vincere ogni cosa. Questo periodo di prova è ancor più necessario quando trasgrediamo ad un comandamento.

Esistono come dicevo, tre principi fondamentali per poter aver fede in Dio. Richiedono approfondimenti, ma proverò a sintetizzarli.

a- Per avere fede in Dio bisogna conoscere che Egli esiste. È il più scontato, ma è così. Se vado in stazione a prendere un treno, è perché

sono certo ci sarà un treno (altrimenti non vi andrei a priori).

b- Per avere fede in Dio, bisogna conoscere i suoi attributi e la sua personalità. Non posso credere o aver fede che mi perdonerà, se non credo che Egli sia misericordioso. Così non posso portare pazienza laddove subisco un'ingiustizia, se non credo che alla fine egli farà giustizia. Soprattutto se non credo che Egli abbia veramente ogni potere e conoscenza, non potrò pienamente fidarmi di Lui. Spesso tendiamo a "giudicare" Dio (e gli altri) secondo la nostra visione della vita: se non siamo generosi, non pensiamo che lo siano gli altri, e nemmeno Dio.

c- Veniamo al punto che più ci interessa in questa nota di fine capitolo. Per avere fede in Dio dobbiamo conoscere che la condotta di vita che stiamo avendo è in accordo con la sua volontà. In questo senso la nostra salvezza dipende dall' autostima, basata su principi veri

come punti di riferimento. Abramo, vedremo a breve, fu in grado di ricevere le più grandi benedizioni da Dio nel momento in cui egli stesso si rese conto di essere in grado di osservare i suoi comandamenti sopra ogni cosa, persino la vita stessa, come nel caso del sacrificio di Isacco. Fu dopo che superò il test (test per sé stesso) che ricevette le più grandi benedizioni.

A cosa serve sapere questo. Il Vangelo di Cristo si basa sì, su ciò che facciamo e sulle nostre intenzioni, ma in funzione del divenire. Insomma, se facciamo errori ma alla fine ci pentiamo e ci sforziamo di diventare persone veramente spirituali, il Signore ci giudicherà soprattutto in base al risultato e non al percorso: infatti Egli ci dice che non rammenterà più i peccati di coloro che si pentono realmente. In questo senso ogni cambiamento richiede un periodo di prova, non perché Dio vuole vedere cosa facciamo, ma

perché noi possiamo avere il tempo di forgiare noi stessi, di renderci conto che abbiamo superato una particolare debolezza. La rettitudine si basa anche sulla consapevolezza di essere retti.

Mettiamo che io sia un po' disonesto, ma ad un certo punto mi penta. Avrò bisogno di un periodo in cui probabilmente sarò tentato nello stesso settore dove sbagliavo (non intendo che il Signore ci metterà nella tentazione. Anche dopo il pentimento restano abitudini naturali da superare (causate da ormoni ancora in circolo e sinapsi tutt'ora attive). Già in quel senso abbiamo la tentazione). Nel momento che costringo me stesso a non cedere più, oltre che a rafforzarmi a vincere la tentazione, maturerò la consapevolezza di resistere a quella particolare debolezza. E sarò benedetto in modo molteplice. Il nostro stesso aspetto può diventare più sereno, più lucente... Sapete come quando incontrare quelle persone e usate

proprio il termine "luce":

"quella persona ha una luce che non saprei descrivere". Luce è proprio il termine adatto, anche se è qualcosa che possiamo in qualche modo percepire, ma non descrivere o misurare.

*Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto.*

D'altro canto invece:

*E quel malvagio viene e toglie la luce e la verità dai figlioli degli uomini tramite la disobbedienza...*

Così bisogna fare attenzione a credere che si possano fare gravi errori e pentirsi senza pagarne un prezzo, oppure posticipare troppo il pentimento. Come sempre bisogna essere equilibrati. Chi si pente realmente può avere la benedizione di ricevere sollievo fin da subito e cominciare nell'immediato il suo processo di

pentimento. Cito alcune Scritture che aiutano a bilanciare questi concetti:

*Sì, vorrei che veniste avanti e non induriste più il vostro cuore; poiché ecco, ora è il momento e il giorno della vostra salvezza; e dunque, se vi pentirete e non indurirete il cuore, il grande piano di redenzione si realizzerà immediatamente per voi.*

...

*Poiché, ecco, questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui compiere le loro opere. Ed ora, come vi ho detto prima, siccome avete avuto tante testimonianze, vi supplico dunque di non procrastinare il giorno del pentimento fino alla fine; poiché, dopo questo giorno di vita che ci è dato per prepararci per l'eternità, ecco, se non facciamo buon uso del nostro tempo durante questa vita, allora viene la notte tenebrosa in*

*cui non si può compiere nessuna opera. Non potrete dire, quando sarete portati a quella crisi terribile: Mi pentirò, tornerò al mio Dio. No, non potrete dirlo; poiché lo stesso spirito che possiede il vostro corpo al momento in cui uscite da questa vita, quello stesso spirito avrà il potere di possedere il vostro corpo in quel mondo eterno.*

Non dimentichiamo che esiste sicuramente una legame e uno scambio forse anche biologico, tra il nostro spirito e il nostro corpo. Abbiamo visto infatti che:

*Non c'è nulla che sia materia immateriale. Ogni spirito è materia, ma è più fine o pura, e può essere percepito soltanto mediante occhi più puri;*

*Noi non possiamo vederla; ma quando il nostro corpo sarà purificato vedremo che tutto è materia.*

Nel momento in cui ognuno di noi muore, un



secondo dopo sarà esattamente com'era prima, con tutti i talenti, i difetti, i pregi, le qualità, le passioni, i vizi...insomma saremo esattamente le stesse persone. Pentirsi in punto di morte, se fatto sinceramente e non per paura della morte stessa o per disperazione, può dare un desiderio, una motivazione, uno slancio. Ma ancora tale persona deve avere del tempo a disposizione per vincere le sue passioni e vincere ogni cosa.

[9] Spesso il termine profeta ci fa immaginare una persona con barba lunga, braccia tese e voce tremante, nel proclamare chissà cosa (guardiamo troppi film). Ogni persona dovrebbe essere profeta di sé stessa, per tutte quelle cose che riguardano la vita personale, la sfera familiare e l'ambito delle proprie responsabilità, siano esse ecclesiastiche o secolari. Il Signore rispetta sempre l'ordine delle cose e se deve guidare una famiglia su una scelta difficile, darà dei suggerimenti

all'interno della famiglia e non a qualche altra persona (questo non nega che altre persone o i loro consigli possano essere una risposta alle nostre preghiere).

Ho trovato questa storia, molto semplice, ma che fa capire come l'ispirazione semplice è qualcosa che ognuno di noi può ricevere e che spiega in un esempio pratico quanto diceva Mosè:

"Un'esperienza piuttosto intensa che ho avuto, capitò nell'agosto del 1987 in occasione della dedicazione del tempio di Francoforte in Germania. Il presidente Ezra Taft Benson era stato con noi per il primo paio di giorni della dedicazione, ma poi era tornato a casa, ed ebbi così l'opportunità di dirigere le sessioni rimanenti. Il sabato avevamo una sessione per i membri olandesi che rientravano nel distretto del tempio di Francoforte. Conoscevo bene uno dei nostri eccezionali dirigenti nei Paesi Bassi, il fratello Peter Mourik. Appena prima

della sessione, ebbi la distinta impressione che il fratello Mourik dovesse essere chiamato a parlare ai membri olandesi durante la sessione e che, anzi, dovesse essere il primo oratore. Non avendolo visto nel tempio quella mattina, passai un biglietto all'anziano Carlos E. Asay, il nostro presidente di area, nel quale chiedevo se Peter Mourik era presente alla sessione. Proprio prima di alzarmi per dare inizio alla sessione, ricevetti un biglietto dall'anziano Asay che diceva che il fratello Mourik non era presente, che era impegnato altrove e che aveva intenzione di partecipare alla sessione dedicatoria nel tempio il giorno seguente con i pali militari. Andando al pulpito per dare il benvenuto alle persone e presentare il programma, ricevetti nuovamente l'inequivocabile ispirazione di dover annunciare Peter Mourik come primo oratore. Era assolutamente contrario al mio istinto, dato che avevo appena appreso dall'anziano Asay che

il fratello Mourik non era nel tempio. Tuttavia, avendo fiducia nell'ispirazione, annunciavi il numero musicale del coro, la preghiera e poi dissi che il nostro primo oratore sarebbe stato il fratello Peter Mourik. Una volta ritornato al mio posto, guardai verso l'anziano Asay; notai sul suo volto uno sguardo allarmato. In seguito mi raccontò che quando avevo annunciato il fratello Mourik come primo oratore, non aveva potuto credere alle sue orecchie. Disse che sapeva che avevo ricevuto il suo biglietto e l'avevo letto, e non poteva capire perché mai avessi comunque annunciato il fratello Mourik come primo oratore, pur sapendo che non si trovava nel tempio. Mentre stava accadendo tutto ciò, Peter Mourik era a una riunione negli uffici di area su Porthstrasse. Durante la riunione, si rivolse improvvisamente all'anziano Thomas A. Hawkes jr, che allora era il rappresentante regionale, chiedendogli: "In quanto tempo può farmi arrivare al tempio?".

L'anziano Hawkes, che era noto per la sua guida veloce nella sua piccola macchina sportiva, rispose: "Posso portarla lì in 10 minuti! Ma perché deve andare al tempio?". Il fratello Mourik ammise di non sapere il perché, ma che sapeva di doverci andare. I due partirono per il tempio immediatamente. Durante il magnifico pezzo offerto dal coro, mi guardai attorno, aspettandomi di vedere Peter Mourik da un momento all'altro, ma così non fu. In maniera sorprendente, tuttavia, non mi sentivo preoccupato; avevo la dolce e innegabile rassicurazione che tutto sarebbe andato bene. Il fratello Mourik entrò dalla porta principale del tempio proprio al termine della preghiera d'apertura, non sapendo ancora perché si trovava lì. Mentre si affrettava lungo il corridoio, vide la mia immagine sullo schermo e mi sentì annunciare: "Ora ascolteremo l'intervento del fratello Peter Mourik". Con stupore dell'anziano Asay, Peter Mourik entrò

subito nella sala e prese il suo posto al podio. Dopo la sessione, il fratello Mourik e io parliamo di ciò che era avvenuto prima del suo discorso. Ho meditato sull'ispirazione che quel giorno giunse non solo a me, ma anche a Peter Mourik. Quell'esperienza straordinaria mi ha dato una testimonianza inconfutabile dell'importanza di essere degni di ricevere una simile ispirazione e poi di confidare in essa e di seguirla quando arriva. So senza alcun dubbio che il Signore voleva che coloro che erano presenti a quella sessione della dedicazione del tempio di Francoforte udissero la possente e toccante testimonianza del Suo servitore, il fratello Peter Mourik."

[\[10\]](#) Questo processo non avviene casualmente o all'improvviso: la rivelazione si basa sempre su delle leggi ben precise: il Signore dà una rivelazione nel momento in cui ce n'è necessità e nel momento in cui qualcuno è in grado di riceverla. In linea di massima una rivelazione

viene data non solo quando ce n'è bisogno, ma quando l'uomo ne ha tal bisogno da richiederla con tutte le sue forze, sapendo che la riceverà. Inoltre dire che "qualcuno è in grado di riceverla", significa che la rivelazione è a disposizione per tutti, un po' come le onde radio: solo chi si sintonizza sulla giusta frequenza le può ricevere. Come non smetto mai di ripetere, per quanto riguarda questo mondo le cose avvengono sulla base degli stessi meccanismi: coloro che fanno ricerca continua sono coloro che arrivano alle risposte, coloro che provano arrivano ai risultati.

[\[11\]](#) La realtà con cui abbiamo a che fare cambia a seconda di quello che conosciamo e che siamo. In definitiva la nostra visione del mondo assume una nuova forma quando scopriamo la verità. Immaginiamo di essere un uomo nell'antichità catapultato ai giorni nostri e di

vedere volare un aereo. Che concezione potremmo mai averne? Che sentimenti proveremmo se non di paura e di sgomento?

Sarebbe come assistere ad un miracolo?

Immaginiamo poi di essere istruiti relativamente ai principi fisici che permettono a quell' aereo di volare...come cambierebbe completamente il nostro relazionarci all'aereo stesso.

[12] Il resoconto della creazione potrebbe sembrare semplicistico, quasi da sembrare una storiella: non facciamoci ingannare, poichè termini semplici nascondono profondissime verità. Per fare un esempio: il verbo originale che viene tradotto con “creare” deriva da una parola che significa “organizzare”, ovvero non “creare dal nulla”. Una Scrittura già citata ci indicava che “gli elementi sono eterni”, il che è perfettamente in accordo con “l'organizzare”. Lo stesso Einstein diceva che “nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.



[13] La Caduta ha avuto ripercussioni sulle leggi fisiche che governano questo pianeta, poiché questa terra è stata creata con lo scopo di essere ereditata dai figli di Dio (l'abbiamo visto in precedenza ma vorrei analizzare altri aspetti). In questo senso il pianeta terra stesso segue lo stesso percorso e destino dell'uomo. In questa condizione, le leggi che governano la Terra sono decadute e corruttibili (non intesi come termini negativi ma consideriamoli descrittivi). Il giorno che dovremo ereditare definitivamente il luogo dove adesso viviamo (così come promesso e descritto dalle Scritture: *"i giusti erediteranno la terra"*), sicuramente le leggi fisiche che sono in ora atto, subiranno quei cambiamenti atti a ospitare corpi resuscitati in una gloria celeste.

*Perché io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo. Poiché la creazione con*

*brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a cagion di colui che ve l'ha sottoposta, non senza speranza però che la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio.*

Anche in questo caso, la parola corruzione non ha un significato negativo ma descrittivo.

...

*Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria.*

..

*Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia.*

...

*Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.*

...

*Non sapete che gl'ingiusti non erediteranno il regno di Dio?*

...

*Ma ecco, io vi dico che il regno di Dio non è immondo, e nessuna cosa impura può entrare nel regno di Dio; pertanto è inevitabile che ci sia un luogo immondo preparato per ciò che è immondo. (Ecco perché i “non giusti” non erediteranno la terra).*

[\[14\]](#) Se analizziamo parola per parola, ogni singolo termine è di una semplicità infantile: natura, felicità, stato carnale...Ma è l'ordine delle parole e i profondi concetti che ne derivano a rendere le Scritture di una precisione chirurgica. La capacità di Dio è quella di ispirare uomini a scrivere le parole

nel giusto ordine. Lo stesso concetto potrebbe a mio avviso essere spiegato tramite legami biochimici, tramite chimica, fisica e scienza in generale. Ma chi lo capirebbe? Perché trovo maestoso questo passaggio e mi ci soffermo? Perché riflettendo sull'ultima frase, rende evidente che i comandamenti che Dio ci dà hanno lo scopo di sviluppare precise componenti spirituali. Un po' come dire: un corpo per stare bene, per natura, deve ricevere acqua, carbonio, ossigeno.

[15] Importante notare che il Vangelo di Cristo, come vedremo, è il requisito tramite il quale tutti gli uomini devono essere salvati. Pertanto la legge di Mosè, non è qualcosa di diverso, ma è fondata sul Vangelo. Tanto che infatti, con perfetta coerenza, viene aggiunta, e non sostituisce.

*Che cos'è dunque la legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e*

*fu promulgata per mezzo d'angeli, per mano d'un mediatore.*